

**SÜDTIROLER LANDTAG
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO**

SITZUNG 53. SEDUTA

4.3.2010

INHALTSVERZEICHNIS

Landesgesetzentwurf Nr. 27/09: "Gleichstellungs- und Frauenförderungsgesetz des Landes Südtirol und Änderungen zu bestehenden Bestimmungen" (Fortsetzung).....
..... Seite 2

INDICE

Disegno di legge provinciale n. 27/09: "Legge della Provincia autonoma di Bolzano sulla parificazione e sulla promozione delle donne e modifiche a disposizioni vigenti" (continuazione)..
..... pag. 2

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

Dr. DIETER STEGER

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

UHR 10.04 ORE

(Namensaufruf - Appello nominale)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet.

Ich ersuche um die Verlesung des Protokolls der letzten Sitzung.

STIRNER BRANTSCH (Sekretärin - SVP): *(Verliest das Sitzungsprotokoll - legge il processo verbale)*

PRÄSIDENT: Wenn keine Einwände erhoben werden, so gilt das Protokoll als genehmigt.

Für die heutige Sitzung haben sich die Abgeordneten Minniti und Thaler Zelger entschuldigt.

Sehr geehrte Damen und Herren Abgeordnete, ich ersuche Sie, sich kurz von Ihren Sitzen zu erheben. Wir müssen heute leider wieder um ein ehemaliges Mitglied dieses Hauses trauern.

Klaus Dubis ist gestern im 72. Lebensjahr verstorben. Mit ihm ist einer von uns gegangen, der seinem Land viele Jahre auf vielfältige Weise gedient hat. Seine politische Laufbahn begann Dubis in seiner Heimatgemeinde Meran als Gemeinderat und Stadtrat. 1973 wurde er in den Landtag gewählt, dem er bis 1983 angehörte. In dieser Zeit war er auch Regionalassessor für Handel, Handwerk und Industrie. Klaus Dubis war vorne dabei, als zwei kulturelle Meilensteine dieses Landes gesetzt wurden, nämlich das ladinische Kulturinstitut und die Rundfunkanstalt RAS, deren Gründungspräsident er war und in der er zu Recht einen wesentlichen Beitrag für die Anbindung Südtirols an den deutschen Kulturraum sah. Dubis hat dann noch zwei Ämter bekleidet, die vielleicht weniger prominent, aber wesentlich für den Ausbau und die Umsetzung der Autonomie sind. Er war von 1984 bis 1986 Mitglied der Sechser- und Zwölferkommission und von 1984 bis 2009 Richter beim Staatsrat in Rom, zuletzt als Präsident einer Sektion. Er war damit Südtirols Vertreter in der obersten Verwaltungsgewichtsbarkeit.

Wir drücken den Angehörigen von Klaus Dubis unser tiefstes Beileid aus, und ich bitte Sie nun um eine Minute des Gedenkens an Klaus Dubis.

(Eine Gedenkminute – un minuto di silenzio)

Wir fahren mit der Behandlung des Landesgesetzentwurfes Nr. 27/09 fort.

Punkt 16 der Tagesordnung: *Landesgesetzentwurf Nr. 27/09: "Gleichstellungs- und Frauenförderungsgesetz des Landes Südtirol und Änderungen zu bestehenden Bestimmungen"* (Fortsetzung).

Punto 16) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge provinciale n. 27/09: "Legge della Provincia autonoma di Bolzano sulla parificazione e sulla promozione delle donne e modifiche a disposizioni vigenti"* (continuazione).

In der gestrigen Nachmittagssitzung sind der Artikel 10 und die entsprechenden Änderungsanträge verlesen worden.

Herr Abgeordneter Dello Sbarba, Sie haben das Wort für die Erläuterung.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):

L'art. 10 della legge sulla parità, parola che ha un significato che qui viene abbastanza tirato per il collo, al Capo V "Disposizioni sulla parità negli organi e nelle funzioni" - siamo all'art. 10, riassumo per riprendere il filo del discorso - riguarda le nomine e le composizioni degli organi, cioè le nomine che noi dobbiamo fare. Ricordo che all'art. 2 abbiamo già un po' stravolto le regole della matematica, perché abbiamo stabilito che, quando si tratta di parità di genere, la situazione di equilibrio significa, su 100, 30 donne e 70 uomini. Immaginate una bilancia con 30 grammi su un piatto, 70 grammi sull'altro piatto, e noi questa la chiamiamo situazione di equilibrio. Naturalmente ci vuole un sostegno per reggere in alto il piatto che porta i 70 grammi, e questo sostegno sono le mediazioni a cui questa legge è stata sottoposta nel gruppo del partito di maggioranza, che naturalmente possono aver qualcosa a che fare con gli equilibri politici, ma non hanno niente a che fare né con la statistica né con la matematica.

Ieri abbiamo stabilito che equilibrio significa, nel rapporto fra uomini e donne, 70 a 30. Nel momento in cui ci apprestiamo a decidere come devono essere composti gli organi, i singoli consigli di amministrazioni, le commissioni ecc. che noi eleggiamo, ci si aspetterebbe che almeno questo 70:30, che già è un modo squilibrato di concepire l'equilibrio e la parità, venissero adesso rispettati. Non ci sarebbe bisogno di dire altro. Situazione di equilibrio tra i generi vuol dire 70:30, purtroppo. Allora dobbiamo eleggere in un consiglio di amministrazione composto da 10 persone 3 donne e 7 uomini. Ma così non è, perché questa proporzione di 70:30 quando si arriva alle questioni di distribuzione e organizzazione del potere, cioè la composizione degli organi direttivi, amministrativi ecc. viene di nuovo da una parte diluita e dall'altra liofilizzata. Viene diluita perché si dice, in questo articolo, che questa situazione di equilibrio 70:30 non deve essere rispettata in ogni organo, ma complessivamente in tutti gli organi. Allora noi in cinque anni dobbiamo via via eleggere diversi rappresentanti in diversi organi, non solo soprattutto la Giunta provinciale deve nominare diversi organi, pare siano circa 500 posti in tutti che vengono assegnati ad altrettante persone, ebbene questa proporzione non va applicata ad ogni organo ma complessivamente. Questo

vuol dire che se si devono fare 500 nomine fra Giunta e Consiglio in cinque anni, 150 persone devono appartenere al genere femminile e 350 devono appartenere al genere maschile.

Voi capite che ci sono alcuni organi, nel caso della Commissione pari opportunità o in alcuni servizi sociali, dove si concentrano forza lavoro, attenzioni ecc. femminili. Quindi questa parola "complessivamente", questa idea di realizzare il rapporto equilibrato, cioè 70:30 tra donne e uomini, significa che sostanzialmente cambierà ben poco. Ci saranno organi dove, come oggi, c'è una stragrande maggioranza di donne e ci saranno tutti gli organi dell'economia, tutti gli organi dove si decide del denaro, del potere ecc. dove invece continueranno a restare la grande maggioranza o la totalità di uomini, perché questo è stato studiato apposta per far finta di cambiare tutto senza cambiare niente o molto poco.

In questo articolo l'ultimo comma consente a noi tutti di scoprire un po' la vergogna, perché a quel punto qualcuno poteva obiettare che se si dice "complessivamente" non c'è il rischio che in qualche organo, in qualche consiglio di amministrazione, ci siano solo maschi. C'è l'ultimo comma che è veramente esilarante, perché prende in considerazione allora qual è la quota minima nel singolo organo. Se il 70 a 30 riguarda il complesso delle nomine per ogni singolo consiglio, commissione ecc. qual è la quota minima? È 1 su 7, cioè in tutti gli organi devono essere rappresentati entrambi i sessi. Questo vuol dire che fino a 7 persone basta una persona dell'altro sesso, a partire da un numero di 8 persone devono farvi parte almeno due persone di ciascun sesso, e così via. Quindi fino a 7 persone basta una donna, da otto in poi ne bastano due. Poi c'è da capire cosa vuol dire in una legge l'espressione "e così via". Credo che se fosse una legge sui contributi all'economia o sulle case agli stranieri sarebbe bandita questa parola, ma essendo una legge sulla parità tra i generi, al momento ritenuto poco rilevante evidentemente, si può anche usare un termine così poco giuridico come "e così via".

Ho cercato di capire cosa vuol dire. Ogni sette persone scatta un posto in più per una donna. Ho fatto un calcolo dal quale risulta che in un organo che è composto da sette componenti basta una donna. Poi da otto a 15 bastano due donne. Se ci fosse un organo composto da 16 a 23 persone, bastano 3 donne su 23 componenti. In un organo composto tra 24 e 31 componenti bastano 4 donne. Quindi le donne che erano 3/10 nel concetto di equilibrio tra i generi diventano un settimo nella composizione degli organi. Avevamo detto che secondo le leggi della matematica equilibrio significa parità. Uso un ragionamento che forse i colleghi uomini capiscono meglio: quando c'è una partita di pallone la parità è 1:1, 2:2, 3:3, 0:0, c'è lo stesso numero a destra e a sinistra. In questa legge invece la parità è 7 a 3, quindi c'è la vittoria a tavolino. Ma poi stabiliamo che non è obbligatorio ritrovare questo rapporto 7 a 3 nei singoli organi che noi o la Giunta provinciale eleggiamo, ma vanno ritrovati "complessivamente" e visto che queste nomine si fanno via via, non è che si nominano tutti di seguito, è anche difficile stabilire se questo equilibrio tra i generi si è raggiunto e quando si raggiunge. Si

può magari fare delle nomine e dire che nel complesso lo raggiungeremo, quindi ne faremo altre, poi l'anno prossimo altre ancora e ci arriveremo. Questo elemento del "complessivamente" rende difficile controllare l'effettivo rispetto della legge, proprio perché queste nomine non si fanno tutte assieme. Molte si fanno all'inizio della legislatura, ma non tutte. Inoltre si arriva al paradosso che in ogni organo basta una donna su sette.

Quindi ci sono due salti mortali della matematica, che la parità e l'equilibrio vuol dire 7 a 3, uno strano concetto, dopodiché questo equilibrio diventa, per i singoli organi che vanno nominati, 7 a 1. In compenso è difficilmente controllabile se questo equilibrio viene raggiunto e quando lo si raggiunge, riguardando una pluralità di nomine che avvengono nel corso del tempo e che possono mutare. Io immagino già come si ragionerà: sì, ma forse il prossimo anno dovremo fare delle nomine, quindi raggiungeremo l'equilibrio ecc. Poi l'abbiamo raggiunto, poi magari è di nuovo squilibrato. Tutto finisce nella nebbia di questa parola "complessivamente" per cui alla fine nessuno riuscirà ad avere in mano il bandolo della matassa.

Detto questo credo sia chiaro il senso dei nostri emendamenti. Noi abbiamo presentato emendamenti a tutti questi cinque commi, in cui si dice che non venga calcolato "complessivamente", questo equilibrio tra generi, che ieri abbiamo dovuto accettare che sia 7 a 3, ma che almeno sia applicato e rispettato per ciascun organo che viene nominato.

Il secondo punto sostituisce il comma 5 che parla di una donna ogni sette uomini ecc. e lo sostituiamo con il fatto che, visto che a volte ci sono delle frazioni quando si fanno questi calcoli percentuali, in caso di frazioni l'arrotondamento debba andare in vantaggio del genere meno rappresentato, e in alcuni organismi può essere anche il genere maschile. Noi proponiamo che nelle società a partecipazione provinciale se si devono eleggere componenti del consiglio di amministrazioni ecc., sia rispettato il rapporto equilibrato di 7 a 3 che abbiamo stabilito e che, se eventualmente c'è una frazione, questa vada assegnata al genere meno rappresentato.

URZÌ (Il Popolo della Libertà): Solo per una enunciazione di un principio a cui abbiamo fatto riferimento più di una volta, quindi credo che sia ripetitivo dover ribadire concetti che sono già noti a tutti. Nel corpo dell'articolo 10 abbiamo inteso intervenire con una serie di emendamenti che non sono perfettamente in sintonia con quanto annunciato in questo momento nel suo intervento dal collega Dello Sbarba che è molto rigido sulle quote e sui numeri. Quote e numeri ci preoccupano spesso, perché su questo si è avviato un profondo dibattito che coinvolge sicuramente l'aspetto relativo alle pari opportunità che devono avere i diversi generi, ma che ha toccato anche ambiti diversi come quello relativo all'equilibrio in provincia di Bolzano fra i diversi gruppi linguistici.

La nostra è una provincia autonoma equilibrata che cerca difficoltosamente di mantenere fragili equilibri. Li vorremmo consolidare, ma li vorremmo consolidati su

principi probabilmente diversi da quelli esclusivamente legati ai pesi, contropesi e numeri, ma agganciati a principi di merito e di competenza. Siccome stiamo parlando di composizione di organi e nomine, ci piace pensare che anche in questo, cari colleghi dei Verdi che tante battaglie avete fatto nel passato in altri ambiti su questi principi, si possa incominciare ad introdurre in maniera forte e ragionata il rafforzamento del valore della competenza e del merito rispetto alla semplice appartenenza, perché poi di questo si tratta. Ognuno di noi appartiene a tante cose. Appartiene ad un mondo, ad una cultura, ad un gruppo linguistico, ad un genere e la nostra è una provincia nella quale l'appartenenza sappiamo quanto ha inciso, e non si può escludere come questo sia un criterio di valutazione fra i tanti. Non possiamo negarlo perché sarebbe ingiusto, ma non può essere l'esclusivo criterio di valutazione.

Tanto per essere chiari, come principio, così lo mettiamo sul tavolo, e non voglio neanche entrare nel merito dei singoli emendamenti, perché molti di essi raccolgono questo principio - laddove il testo della norma prevede che deve esserci complessivamente una situazione di equilibrio fra i sessi - introduciamo un altro principio, ossia che "deve" - e lo sottolineo - essere progressivamente favorita una situazione di equilibrio fra i sessi. Questo deve essere un percorso di cui abbiamo già parlato in discussione generale, che non può esclusivamente essere legato al calcolo dei numeri, ma deve essere accompagnato da un percorso che è politico, culturale, di intelligenza e buon senso, una molteplicità di fattori. Quindi noi aggiungiamo a questo perentorio requisito quello della progressione nel maturare una situazione di equilibrio fra i sessi, il principio della valorizzazione nelle procedure di selezione primariamente delle competenze, della professionalità, delle abilità personali dei componenti o dei nominati, a seconda dell'ambito nel quale si interviene, e non è un fattore da poco.

Sappiamo che qui si scontrano due filosofie. Sono due mondi che si scontrano, la corrente di pensiero che sostiene che solo con una regola ferrea possiamo garantire l'esercizio effettivo della parità di accesso e le pari opportunità fra i generi, c'è chi sostiene che debbano essere altri gli strumenti che favoriscono e fanno crescere la sensibilità e le opportunità in ogni ambito della società, come non solo è giusto ma è fondamentale per la nostra società, perché gli organi rappresentativi, che siano le commissioni e ogni altro livello di funzioni nominate o elettive, siano effettivamente rappresentative di un mondo di sensibilità che non può essere escluso.

Sappiamo come la regola dei numeri non risolve i problemi, come peraltro gli stessi colleghi che hanno visioni diverse rispetto al tema delle pari opportunità del gruppo Verde hanno detto, la logica dei numeri non risolve, perché poi i numeri sappiamo che non sono una scienza perfetta in questo caso quando applicati nel concreto in un tema di tale delicatezza, anzi i numeri permettono di poter giocare in maniera molto elastica vanificando quello che è lo spirito stesso della legge nel suo complesso.

Mi limito a questo, affermando un principio che è filosofico, di carattere generale, che riguarda sì le pari opportunità, sì il diritto di accesso, sì la giustizia nell'opportunità che ai generi deve essere riconosciuta, sì al dovere della più ampia rap-

presentatività dei diversi generi negli organi elettivi o nelle funzioni nominative, ma fondata principalmente, e non esclusivamente – il testo dei nostri emendamenti è chiaro in questo – nelle procedure di selezione o nelle valutazioni prima delle nomine sulle competenze, sulla professionalità, sulle abilità personali, oltre a quanto già disposto comunque e in ogni caso già oggi e armonicamente nell'ambito di questo disegno di legge dalle norme. Questo intendevo dire perché è una filosofia, quella enunciata, che sappiamo porsi parallelamente ad altre che sono state enunciate e in qualche modo sono raccolte in maniera un po' pasticciata da questo disegno di legge.

BIZZO (Assessore al bilancio e finanze, al lavoro, allo sviluppo cooperativo, all'innovazione e all'informatica – Partito Democratico/Demokratische Partei): L'articolo 10 è il cuore di questo disegno di legge. Come detto nella presentazione, il disegno di legge non è l'optimum, ma nessun percorso inizia già dalla fine. È un percorso che inizia in questo momento e il raggiungimento della parità non si riesce a stabilire fin da adesso, ma può essere un percorso nel quale questo disegno di legge è il punto di partenza fondamentale.

Per prendere a spunto quanto diceva prima il collega Dello Sbarba che parlava di equilibri in termini fisici e matematici, vorrei ricordare una cosa. L'equilibrio non è solo di tipo statico, quello che si ha con due numeri che si equivalgono, 1 a 1, 2 a 2 ecc., ma esiste anche l'equilibrio dinamico. Il sistema solare, la terra e la luna, pur avendo pesi e masse differenti, sono in perfetto equilibrio. È un equilibrio in divenire, non è un equilibrio raggiunto, si costruisce con la politica, quello della parità fra i generi, del quale questo disegno di legge rappresenta il fondamentale punto di partenza. È una conquista politica importante, è un importante aggiornamento e modernizzazione della legge attuale. Per questo motivo abbiamo proposto questo disegno di legge e siamo qui oggi. Per quanto riguarda gli emendamenti presentati, la Giunta provinciale esprime parere contrario.

STOCKER M. (SVP): Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Man kann ein Gesetz immer von zwei Seiten sehen, von der positiven und von der negativen Seite. Ich habe jetzt sehr viel gehört, was schlecht an diesem Artikel 10 sei, aber ich denke, dass man auch bereit sein sollte, zu sehen, dass dieser Artikel in der Komplexität und Schwierigkeit der Umsetzung ein wesentlicher Schritt nach vorne ist. Warum ist es zu dieser Einschränkung gekommen? Es steht ja: "*Bei 8 müssen mindestens zwei des anderen Geschlechtes sein.*" Es gibt eine Reihe von Kommissionen, in denen das nicht so leicht umsetzbar ist. Es gibt eine Reihe von Landeskommisionen, in denen eine Benennung ad personam erfolgt. So ist beispielsweise in einer Kommission beispielsweise der Landeshauptmann, der Amtsdirektor, der Abteilungsdirektor einer bestimmten Verwaltungsstruktur usw. vertreten. Diese Personen können nicht verändert werden, wenn es sich um einen Amtsdirektor bzw. einen Abteilungsdirektor und nicht um eine Amtsdirektorin oder eine Abteilungsdirektorin handelt. Wir haben auf

anderer Ebene versucht, vorzusehen, dass bei der Aufnahme in den Landesdienst das jeweils unterrepräsentierte Geschlecht, bei gleicher Voraussetzung und Qualifikation, zu bevorzugen ist. Wir arbeiten auf dieser Ebene weiter, und dann wird es irgendwann einmal selbstverständlich sein, dass das untere Limits sind, die auf jeden Fall einzuhalten sind und selbstverständlich überschritten werden können. Ein Drittel und die Minimalzahl sind aus diesen Gründen zustande gekommen. Mir scheint es auch wichtig zu sein, dass wir hier über alle Gremien reden, die ernannt werden, und nicht nur über Gremien, die gewählt werden. Hier geht es um die gesamten zu ernennenden Gremien, und wenn wir uns diese anschauen, so gibt es eine Reihe von Gremien mit acht und mehr Mitgliedern, in denen nicht einmal eine Frau vertreten ist. Hier wird es eine Reihe von größeren Veränderungen geben, die nach den nächsten Landtagswahlen sichtbar werden, sobald die Kommissionen neu bestellt werden müssen, vielleicht aber auch noch im Zuge dieser Legislatur, wenn die eine und andere Kommission neu zu benennen sein wird.

Ich darf noch kurz zum Änderungsantrag Nr. 10 Stellung nehmen. Dieser bezieht sich auf das Wahlgesetz.

ABGEORDNETER: *(unterbricht)*

STOCKER M. (SVP): Ach so, der wurde zurückgezogen. Dann erspare ich mir die weiteren Ausführungen. Danke!

PRÄSIDENT: Wir stimmen über den Änderungsantrag Nr. 1 ab: abgelehnt mit 4 Ja-Stimmen, 15 Nein-Stimmen und 7 Enthaltungen.

Wir stimmen über den Änderungsantrag Nr. 2 ab: abgelehnt mit 2 Ja-Stimmen, 18 Nein-Stimmen und 4 Enthaltungen.

Wir stimmen über den Änderungsantrag Nr. 3 ab: abgelehnt mit 2 Ja-Stimmen, 18 Nein-Stimmen und 4 Enthaltungen.

Wir stimmen über den Änderungsantrag Nr. 4 ab: abgelehnt mit 4 Ja-Stimmen, 14 Nein-Stimmen und 6 Enthaltungen.

Wir stimmen über den Änderungsantrag Nr. 5 ab: abgelehnt mit 2 Ja-Stimmen, 16 Nein-Stimmen und 5 Enthaltungen.

Wir stimmen über den Änderungsantrag Nr. 6 ab: abgelehnt mit 4 Ja-Stimmen, 10 Nein-Stimmen und 6 Enthaltungen.

Wir stimmen über den Änderungsantrag Nr. 7 ab: abgelehnt mit 2 Ja-Stimmen, 16 Nein-Stimmen und 5 Enthaltungen.

Wir stimmen über den Änderungsantrag Nr. 8: abgelehnt mit 5 Ja-Stimmen, 12 Nein-Stimmen und 7 Enthaltungen.

Wir stimmen über den Änderungsantrag Nr. 9: abgelehnt mit 4 Ja-Stimmen, 15 Nein-Stimmen und 7 Enthaltungen.

Wer wünscht das Wort zum Artikel? Herr Abgeordneter Pichler Rolle, bitte.

PICHLER ROLLE (SVP): Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Es ist mir schon ein Anliegen, namens der SVP-Fraktion auf einige Dinge zu verweisen, die ich, vor allem was die Äußerungen des Kollegen Dello Sbarba anbelangt, als nicht korrekt empfinde. Sie verweisen mehrfach auf die Diskussion innerhalb der Südtiroler Volkspartei und sagen, dass in der Fraktion dieses und jenes beschlossen worden sei. Das steht uns zu, Kollege Dello Sbarba, denn eine parlamentarische Arbeit kann gar nicht anders funktionieren! Seien Sie versichert, dass das, was wir hier vorlegen, die demokratische Entscheidungsfindung frei gewählter Abgeordneter ist, die sich für diese Linie entschieden haben. Das ist nicht in Frage zu stellen und auch nicht zu kritisieren! Sie haben eine wesentlich kleinere Fraktion und sind sich offensichtlich immer einig. Ich möchte auf noch etwas verweisen, nämlich auf das jedermann und jeder Frau zugängliche Koalitionsabkommen. In diesem Koalitionsabkommen steht geschrieben: "*Der am Ende der letzten Legislaturperiode an den Landtag geleitete Gesetzentwurf zur Gleichstellung soll rasch verabschiedet werden.*" Das ist das Ergebnis von Verhandlungen zwischen dem Partito Democratico und der Südtiroler Volkspartei und ist so in den Koalitionsverhandlungen verankert worden. Wer jetzt sagt, dass weiß Gott was passiert sei, irrt schlicht und ergreifend. Es hat in der letzten Legislaturperiode einen Kompromissvorschlag gegeben, aus welchen Gründen auch immer. Der Gesetzentwurf ist aber nicht mehr zur Behandlung gelangt. Nach den Wahlen hat man sich wieder getroffen und auf diese Vorgangsweise verständigt. Ersparen Sie mir zu schildern, was dann in der Kommission letztendlich passiert ist. In der Kommission haben wir die Initiative ergriffen, so wie im Koalitionsabkommen vereinbart, und den Gesetzentwurf nahezu unverändert vorgelegt. Wir stehen zu diesen Kompromissvorschlägen. Es handelt sich um einen realistischen Weg, der die Gleichberechtigung zwischen Mann und Frau ein gutes Stück voranbringt und einen Impuls geben kann. Wir stehen aus Überzeugung dazu und das kann nicht in Frage gestellt werden!

MAIR (Die Freiheitlichen): Der zuständige Landesrat hat diesen Artikel als das Herzstück des Gesetzentwurfes bezeichnet. Ich habe diesbezüglich bereits in der Generaldebatte gesagt, dass ich es schade finde, dass wir per Gesetz beschließen, dass in allen Gremien ein ausgewogenes Geschlechterverhältnis gegeben sein muss, dies aber für die politischen Gremien nicht gilt. Warum geht man da vor der eigenen Partei in die Knie? In unserer Landesregierung ist nur mehr eine Frau vertreten. Warum schließt man politische Gremien aus? Wir müssen doch bei uns selbst anfangen und mit gutem Beispiel ...

DURNWALDER: *(unterbricht)*

MAIR (Die Freiheitlichen): Nicht wir! Wir alle wissen, wie es passiert ist, aber Sie, Herr Landeshauptmann, würden am richtigen Hebel sitzen und könnten Frauen in die Landesregierung holen. Warum haben Sie das nicht gemacht? Wenn Sie

von dem vorliegenden Gesetzentwurf überzeugt wären, dann müssten Sie hergehen und zugeben, dass Sie die Arbeit der eigenen Frauen zu wenig schätzen.

DURNWALDER (SVP): *(unterbricht)*

MAIR (Die Freiheitlichen): Ist das ein großer Wurf? Zwei Frauen von neun Mitgliedern insgesamt? Und dann noch groß tun ... Wenn man das Gesetz wirklich ernst nehmen würde, dann müsste man bei den politischen Gremien beginnen. Ich war in der letzten Legislaturperiode Ersatzmitglied im Beirat für Chancengleichheit und muss sagen, dass ich nicht lange hingegangen bin, weil ich mich ein paar Mal mit Kollegin Unterberger zerworfen habe. Dort, wo es uns selbst betrifft, schließen wir Männer aus. Warum? Ich will nicht provozieren, aber wenn man gemeinsam Probleme lösen will, dann brauchen wir Männer und Frauen! Warum also schließt man politische Gremien und den Beirat für Chancengleichheit von dieser Regelung aus? Wir brauchen Männer und Frauen, die die Probleme unserer Gesellschaft gemeinsam lösen. Mit dem vorliegenden Gesetzentwurf wird gefordert, dass in alle Gremien Frauen hineinkommen, vielleicht Frauen, die dies gar nicht wollen. Es gibt Frauen, die lieber arbeiten anstatt sich wie stolze Gockel in irgendwelchen Gremien herumzuschlagen. Wie gesagt, ich finde das nicht ganz ehrlich und auch nicht konsequent.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT): In der Gesetzgebungskommission ist lange darüber diskutiert worden. Dabei wurden diese Artikel mehr oder weniger zwei Mal behandelt, weil es von Seiten der damaligen Landesrätin immer wieder neue Vorschläge und dann doch wieder einen Rückzieher gegeben hat. Man hat gesehen, dass das Koalitionsabkommen nicht so genau gehandhabt wurde, Kollege Pichler Rolle. Ich habe immer erklärt, dass es wichtig ist, dass ein Schritt gesetzt wird. Natürlich sind sehr viele enttäuscht darüber, dass die Ausgewogenheit mit einem Drittel festgeschrieben wird, aber zumindest wird damit ein Anfang gemacht. Das, was die Kollegin Mair gesagt hat, stimmt. Die Kollegin Unterberger hat ganz offen gesagt, dass es damals fast einen Aufstand der Männer in der SVP gegeben habe und ein Machtwort gesprochen worden sei, weshalb man dem Druck habe nachgeben müssen. Wenn wir ehrlich sind, Kollegin Mair, so haben wir alle unsere Probleme damit, politische Gremien mit Frauen zu besetzen. Die Grünen sagen, dass das ausgewogene Verhältnis auf jeder Ebene gelten soll, und diesen Vorschlag unterstützen wir, weil das sicher ein konkreter und zusätzlicher Auftrag wäre. So weit geht man aber nicht. Wir werden sehen, in welchem Maße das jetzt umgesetzt wird. Sollte sich herausstellen, dass sich Frauen melden und angespornt werden, dann wird es eine Abänderung geben, und ich hoffe, dass dann auch die Männer in der Südtiroler Volkspartei bereit sein werden, sich diesem Wandel anzupassen.

Von mir kommt ein Ja zu diesem Artikel, wenngleich er nur ein Mindestmaß dessen ist, was im Vorfeld diskutiert worden ist.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):

Non vorrei essere frainteso dal collega Pichler Rolle. Quando dico che questo disegno di legge è il risultato di un compromesso dentro il gruppo della Volkspartei, dico semplicemente quello che anche lui ha detto. È chiaro che il gruppo della SVP è complesso e per questo è interessante il processo di decisione e gli equilibri che si sono costruiti attorno a questo disegno di legge. Dentro il gruppo sono rappresentati diversi gruppi di interessi e diverse categorie sociali, per cui è con grande rispetto che dico che questo disegno di legge è frutto di un compromesso ed è con interesse che abbiamo seguito il dibattito.

Io ritengo questo compromesso in qualche modo penalizzante per una battaglia per la parità però, e qui volevo dire una cosa alla collega Martha Stocker. Io riconosco che questo disegno di legge costituisce almeno una piattaforma di lavoro. Rispetto al fatto che non ci sia niente è un fatto positivo che ci sia adesso questo disegno di legge che aspettavamo da tre legislature e che adesso si realizza. Però questa piattaforma è ancora abbastanza lontana da quello che riteniamo un livello accettabile e necessario di parità, per cui è una piattaforma su cui lavorare. Per questo sono convinto che con la collega Stocker e altre colleghe del gruppo SVP ci sarà certamente occasione di collaborare per migliorare questa piattaforma. Però questo articolo in particolare, non so se è il cuore, forse è troppo dirlo, non ci può trovare d'accordo, perché riduce ancora quell'elemento che noi abbiamo considerato di "equilibrio squilibrato", che era formato da un terzo e due terzi per cui si sancisce, dicendo che l'equilibrio si fa con un terzo di donne e due terzi di uomini, che le donne valgono la metà degli uomini come spazio attribuito.

In questo disegno di legge questo spazio di due terzi e un terzo viene ridotto ancora ad una componente su sette negli organismi e con questa idea del "complessivamente" si stabilisce un metodo con cui queste nomine vengono affondate in una notte dove si rischia che non si riesca a tenere il conto di questo equilibrio da realizzare.

L'assessore Bizzo ha detto che ci sono molti modi per fissare l'equilibrio e così ci ha introdotto in questa idea in cui non si riesce mai a fissare un principio, perché il principio si può leggere in tanti modi. Quindi se si dice parità può darsi anche che questa parità sia tre su sette, uno su sette, un terzo-due terzi. È un concetto strano di parità. Vede, assessore Bizzo, vorrei tagliare la testa al toro, che è di sesso maschile, chiamando tutti a far mente locale sulla realtà concreta. Noi abbiamo una cinquantina di società tra società partecipate e società diverse, vi viene in mente una presidente o una direttrice di una di queste? Pensate alla Sel, all'Autobrennero, c'è un "Duiella" in una di queste società, ma di femminile ha solo il cognome! Abbiamo tante associazioni di categorie, vi viene in mente una presidente o una direttrice? Prendiamo i manager delle società, noi vediamo i loro stipendi pubblicati ogni tanto dai giornali, vi viene in mente tra i "Top-Verdiener" una "Top-Verdienerin"? Mi viene in mente solo la diret-

trice delle Terme di Merano di cui lo stipendio non abbiamo saputo per legislature intere. Adesso finalmente lo sappiamo!

Questa è la situazione concreta, è una situazione in cui anche nell'amministrazione provinciale c'è una graduatoria degli stipendi e della percentuale tra uomini e donne nelle varie categorie, dove più che si scende nella qualifica, più si ingrossa la percentuale della presenza femminile, più si riduce la percentuale ... A parte che si potrebbe vedere anche il rapporto tra composizione della forza lavoro e ruoli dirigenti. Sono convinto che anche nella scuola per esempio il rapporto fra quante insegnanti ci sono e quante direttrici ci sono, secondo me è squilibrato. Diceva il collega Heiss che anche nel Suo ufficio ci sono tutte segretarie donne e i segretari particolari sono tutti uomini. Questa è la situazione di partenza. È inutile stare a girare intorno all'argomento. C'è uno squilibrio notevole nelle gerarchie di direzione che va corretto nei livelli retributivi, nella composizione delle varie categorie professionali, nel senso che più si va in alto e più le donne diminuiscono. Questo disegno di legge costituisce una piattaforma per fare questo lavoro, ma purtroppo questo meccanismo che stiamo approvando non consente una correzione come ci vorrebbe.

PRÄSIDENT: Wünscht noch jemand das Wort zum Artikel 10? Niemand. Dann stimmen wir darüber ab: mit 19 Ja-Stimmen, 5 Nein-Stimmen und 4 Stimmenthaltungen genehmigt.

Art. 11

Vorschläge für Ernennungen

1. Wer zur Einbringung von Vorschlägen für eine Ernennung von Gremien oder von Funktionen laut Artikel 10 berechtigt ist, muss bei sonstiger Unzulässigkeit für jedes zu ernennende Mitglied oder für jede Funktion je eine Kandidatin und einen Kandidaten benennen. Ausgenommen sind Organisationen, deren Mitglieder zu mehr als 80 Prozent einem Geschlecht angehören, wobei Mitglieder in Gesellschaftsform nicht berücksichtigt werden.

Art. 11

Proposte nominative

1. Chi è legittimato a presentare proposte nominative in organi o funzioni di cui all'articolo 10 deve indicare, a pena di inammissibilità, una candidata e un candidato per ogni componente da nominare o funzione. Fanno eccezione le organizzazioni con più dell'80 per cento dei componenti appartenenti allo stesso sesso, non considerando i componenti in forma di società.

Zu diesem Artikel sind zwei Änderungsanträge eingebracht worden.

Änderungsantrag Nr. 1, eingebracht vom Abgeordneten Urzi: "Absatz 1 - Die Worte „bei sonstiger Unzulässigkeit“ werden durch die Worte „nach Möglichkeit“ ersetzt. "

"Comma 1, le parole "a pena di inammissibilità" sono sostituite dalle parole "per quanto possibile".

Änderungsantrag Nr. 2, eingebracht von den Abgeordneten Dello Sbarba und Heiss: "Absatz 1, der letzte Satz wird gestrichen".

"Comma 1, l'ultimo periodo é soppresso".

Herr Abgeordneter Dello Sbarba, Sie haben das Wort.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Il nostro emendamento propone di togliere l'ultima frase: *"Fanno eccezione le organizzazioni con più dell'80 per cento dei componenti appartenenti allo stesso sesso...."*

Mettiamo che la Giunta provinciale debba nominare una consulta. Ci sono le diverse organizzazioni, gruppi di interesse che devono proporre delle rose di nomi. L'articolo stabilisce che per ogni posto vengono fatti due nomi, uno di una donna e uno di un uomo. Questo mi sembra corretto. Poi però si dice che dal fare due nomi, uno femminile e uno maschile, sono dispensate le organizzazioni che hanno il 20% o meno del sesso sottorappresentato che al 99 su 100 è quello femminile. Quindi se c'è una minoranza, che è il 20%, in un'organizzazione, quell'organizzazione può fare anche due nomi tutti e due maschili. È un concetto ben strano di minoranza! Se una componente in questo senso di genere femminile in un'organizzazione è 20% o meno, la si può ignorare. Non c'è l'assessore Mussner al momento, ma se questo criterio si applicasse in provincia di Bolzano, i ladini si potrebbero ignorare costantemente. Invece l'assessore Mussner ricopre quella carica, perché c'è una norma dello Statuto che dice che basta un consigliere provinciale ladino su 35 per avere diritto ad essere assessore. Questa è la nostra cultura delle minoranze! Quando però si tratta di uomini e di donne, se c'è un 20% o meno di donne in una organizzazione, queste possono essere ignorate, non contano più nulla, cioè dal 20% in poi contano zero. E lo si scrive in un disegno di legge sulla parità che dovrebbe invece promuoverle visto che sono poche! Il problema non è fotografare la situazione esistente, ma promuovere. Il concetto di azione positiva, che è un concetto giuridico, dice che se c'è una discriminazione si promuove il discriminato con misure che superano il concetto che tutto gli uomini sono uguali, che sarebbe il concetto astratto di uguaglianza. Se questa uguaglianza non è consentita da situazioni di discriminazione, anche il diritto internazionale riconosce la giustificazione di azioni positive, cioè di azioni, decisioni che in qualche modo violano, si dice sempre per una fase transitoria, il concetto di uguaglianza astratta, per cui per eliminare una discriminazione viene sostenuto con più forza, superando il concetto "siamo tutti uguali", perché qui c'è qualcuno che è meno uguale dell'altro, e questo deve essere sostenuto. Questo è il concetto dell'azione sostenuta che sta nella difesa delle minoranze. Naturalmente questa difesa deve essere transitoria. Noi giudichiamo che oggi la situazione dell'Alto Adige/Südtirol ha raggiunto l'equilibrio, ha superato le discriminazioni. Questa è la differenza sul ragionamento del rapporto fra gruppi linguistici di cui si parlava prima. La questione delle donne invece non è affatto risolta. Nella società ci

sono più donne che uomini, ma ci sono più uomini che donne nei ruoli direttivi. Questo è il paradosso. Qui si contraddice la logica delle azioni positive. È proprio dove le donne sono poche che andrebbero promosse, che andrebbe forzata la mano verso quelle organizzazioni in modo che queste, quelle poche che hanno le propongano, le promuovano in modo tale che altre donne possano entrare. Anche nell'organizzazione dei cacciatori c'è la consulta sulla caccia e ormai vi sono entrate le donne, e penso che non farebbe male anche all'associazione cacciatori di essere costretta a proporre donne nella consulta che via via la Giunta provinciale propone.

Se questa è una legge sulle azioni positive, sulla promozione della parità tra i generi, partendo da una situazione di non parità e quindi è una legge per la promozione del genere più debole, scrivere nero su bianco che se non si ha almeno il 20% si può essere bellamente ignorati, mi sembra un po' troppo. Per questo vorremmo cancellare quest'ultima frase.

URZÌ (Il Popolo della Libertà): Siamo punto a capo, nel senso che ci tocca ribaltare questo tipo di filosofia e vedere lo stesso problema da una prospettiva diversa che indichiamo con il nostro emendamento, che interviene sostanzialmente sul testo in questi termini. Oggi leggiamo sull'articolo originario: "*Chi è legittimato a presentare proposte nominative in organi o funzioni di cui all'articolo 10 deve indicare, a pena di inammissibilità, una candidata e un candidato per ogni componente da nominare o funzione.*" Noi correggiamo questa formulazione dicendo che deve indicare "per quanto possibile" una candidata e un candidato ecc. Per quale motivo? Perché facciamo riferimento ad un concetto che abbiamo già esposto centinaia di volte che è quello della competenza del profilo professionale. Può essere considerato in assoluto un criterio sempre applicabile quello dell'individuazione di una figura con le precise competenze tecniche o di altro genere relative a quella determinata funzione nel particolare genere della quota a cui è riservato? È possibile questo o non è possibile? Qui siamo ad un bivio ed è poi la nostra coscienza che risponde. Se dovessimo rispondere secondo istinto vorremmo affermare con grande chiarezza che riteniamo che in molte delle funzioni possibili e aperte al concorso di più candidati possano concorrere primariamente donne per le competenze dimostrabili, per le capacità dimostrabili, per i titoli dimostrabili e tutta un'altra serie di fattori di merito. Questo è non solo il nostro auspicio ma anche una nostra profonda convinzione. Se non è data conferma dalla società di questo stato di cose è l'auspicio che questo stato di cose si possa venire a determinare in una prospettiva futura in relazione ad un processo culturale a cui abbiamo fatto più volte riferimento e che abbisogna di strumenti di supporto anche di ordine legislativo in base a questo disegno di legge. Non stiamo dicendo che si debba lasciare tutto al Far West, perché il Far West non aiuta a sviluppare alcuna coscienza. Quindi ben venga una legge sulle pari opportunità, ma non una legge fondata esclusivamente sulla quota e sulla riserva, in questo caso per i sessi, in altri casi esclusivamente per le appartenenze ai gruppi linguistici. Non possiamo far finta di ignorare come il tema delle pari

opportunità fra i generi applicato in Alto Adige forse è uno dei rari casi, se non l'unico caso in Europa, che sia direttamente collegato alle pari opportunità fra i gruppi linguistici.

Il collega Dello Sbarba ha fatto riferimento in precedenza alle discriminazioni positive che sono normalmente considerate a termine, perché permettono un intervento mirato in un determinato ambito al fine di recuperare uno svantaggio, quindi è sì l'applicazione di una forma di discriminazione, ma è in positivo e non in negativo, tesa ad un recupero di livelli e di responsabilità. Benissimo, ma sappiamo perfettamente che tutto questo ragionamento è stato collegato negli ultimi 30 anni, se non 40 anni, in provincia di Bolzano proprio all'applicazione del principio della proporzionale etnica e non ad altre quote che sono quelle per esempio, di cui parliamo ora, delle quote per generi.

Non possiamo far finta di non capire che nel momento in cui parliamo di quote, in questo caso per generi, di pari opportunità, in questo caso di genere, la mente corre, anche se vogliamo non farla correre, e ci troveremo poi ad imbatterci in scogli importanti in questo disegno di legge sul tema dell'equilibrio fra i gruppi linguistici nella nostra provincia, con degli aspetti positivi e negativi, le pagine bianche e le pagine nere, con le luci e le ombre, che sappiamo emergere in provincia di Bolzano, in questi ultimi tempi soprattutto molte ombre più che tante luci. Il sistema è sotto analisi in questo momento ed è quindi necessario allargare gli orizzonti.

Dicevo prima con un piccolo inciso che ci troveremo ad imbatterci, nei prossimi articoli del disegno di legge, sul tema delle pari opportunità fra i gruppi linguistici affiancato al tema delle pari opportunità fra i generi, perché è un po' paradossale che si consideri la necessità di prevedere per esempio per la consigliera di parità o per la presidente della Commissione pari opportunità la figura appartenente ad un determinato gruppo linguistico, la selezione sulla base del merito e della competenza, ma che poi non si sia disposti nello stesso momento a privilegiare l'appartenenza ad un sesso per altre funzioni.

Vorremmo, con questo emendamento, che si tornasse a concentrare l'attenzione sul merito, sulle qualità, sulle competenze, sulla professionalità, privilegiando tutto questo rispetto alla mera appartenenza ad un gruppo linguistico, ad un genere. L'articolo 11 riformulato nel senso da noi proposto sarebbe: "*Chi è legittimato a presentare proposte nominative in organi o funzioni di cui all'articolo 10 deve indicare, per quanto possibile, a pena di inammissibilità, una candidata e un candidato per ogni componente da nominare o funzione.*" Una tale specifica in un passaggio di legge imporrebbe l'assunzione di una responsabilità da parte di coloro che sono chiamati ad indicare una candidata e un candidato. La non indicazione di una candidata e di un candidato comporterebbe l'assunzione di una responsabilità, quindi non è escluso che si possa poi giungere sostanzialmente al medesimo risultato, però lasciando margini e possibilità affinché le indicazioni avvengano esclusivamente sulla base del merito e della competenza specifica per l'incarico che deve essere assegnato.

Questa non è una sfumatura, è un dato fondamentale nell'ambito del ragionamento che stiamo svolgendo. Lo abbiamo approfondito nel dibattito agli articoli precedenti, ci sembrava opportuno introdurlo anche nell'ambito dell'articolo 11.

BIZZO (Assessore al bilancio e finanze, al lavoro, allo sviluppo cooperativo, all'innovazione e all'informatica – Partito Democratico/Demokratische Partei): Collega Dello Sbarba, in questo caso credo sia indispensabile ragionare su due piani distinti, sul piano legislativo e sul piano politico. Se dal punto di vista del piano legislativo compito della legge non è quello di essere una mera fotografia della realtà, ma che abbia bisogno di tenere conto della realtà esistente con buon senso, mi pare condizione indispensabile affinché la legge possa essere realmente applicabile fin da subito. Che poi la legge non sia l'equilibrio perfetto al quale tutti tendiamo, l'abbiamo già detto e vi risparmio di ripeterlo. Questa clausola per le associazioni di categoria all'interno delle quali un genere sia rappresentato in misura inferiore al 20% innanzitutto non è un obbligo, non è detto che non debba essere indicato, può non essere indicato, e tiene conto di situazioni di fatto come ad esempio quelle di alcune categorie professionali, ne cito due, che sono indispensabili per la nomina in alcune commissioni. Una è quella degli spazzacamini e una è quella dei vigili del fuoco, che devono nominare in alcuni casi per la legge urbanistica o altre leggi propri rappresentanti in alcuni organismi, all'interno delle cui professioni è molto difficile riuscire a trovare sempre e comunque un nominativo femminile da proporre. Questo è il piano legislativo.

Esiste poi il piano politico sul quale tutti ci dobbiamo impegnare, e il senso di questa legge va in questa direzione, affinché all'interno delle professioni vi siano una parità di partecipazione e parità di possibilità di accesso per entrambi i generi. Quindi sono due piani, quello politico all'interno del quale tutti ci stiamo impegnando affinché la parità si raggiunga in modo tale che non ci sia bisogno di applicare questa riserva per chi è inferiore al 20%, e il piano legislativo che non è una mera fotografia della realtà, ma ne deve tenere conto con buon senso affinché noi non si abbia l'assurdo di avere delle leggi bellissime dal punto di vista del principio ma di fatto rese inapplicabili da alcuni legacci che all'interno delle stesse ci si viene a costituire.

STOCKER M. (SVP): Diese beiden Änderungsanträge zeigen, wie weit die Vorstellungen in Bezug auf dieses Gesetz auseinandergehen. Es ist uns gelungen, die Worte "bei sonstiger Unzulässigkeit" in das Gesetz hineinzubringen, und ich muss sagen, dass dies nicht einfach war, da es auch innerhalb unserer Partei eine längere Diskussion gab. Es ist uns gelungen, die weichenstellende Formulierung vorzusehen, dass, bei sonstiger Unzulässigkeit, diese Benennungen gemacht werden müssen. Ein Änderungsantrag sieht vor, dass dieser Passus mit dem Passus "nach Möglichkeit" ergänzt werden sollte. Ein weiterer Änderungsantrag schlägt die Streichung des letzten Satzes vor. Dieser Änderungsantrag ist das Gegenteil des ersten Änderungsantrages, und deshalb möchte ich noch einmal unterstreichen, dass die Meinungen sehr weit auseinan-

dergehen. Ich gebe zu, dass der letzte Satz ein Kompromiss ist, aber ich denke doch, dass das ein riesengroßer Fortschritt ist. Sehr oft haben Benennungen von Frauen auch deshalb nicht stattfinden können, weil Vereine und Verbände keine genannt haben. Deshalb halte ich diesen Artikel für ein kleines Herzstück des Gesetzes.

Ich möchte noch hinzufügen, dass mir der Vergleich mit einer ethnischen Minderheit als unangebracht erscheint. Wir Frauen sind in der paradoxen Situation, dass wir in der Gesellschaft in der Mehrheit sind, aber in Vereinen und Verbänden nicht in dem Sinne vertreten sind. Eine ethnische Minderheit befindet sich in einer völlig anderen Situation.

Zu den Ausführungen des Kollegen Urzì Folgendes. Es ist interessant, dass die Diskussion über Kompetenzen immer bei Frauen aufkommt. Wenn Personen benannt werden, dann geht man davon aus, dass sie kompetent sind, unabhängig ob Mann oder Frau. Das ist aus den Aussagen des Kollegen Urzì latent hervorgegangen, und deshalb möchte ich sie entschieden zurückweisen.

BERGER (Landesrat für Tourismus, Landwirtschaft, Grundbuch und Kataster – SVP): Herr Präsident, ich habe die Diskussion mitverfolgt. Der Artikel 11 hat eine relativ große Tragweite, wenn wir von "sonstiger Unzulässigkeit" reden. Deshalb möchte ich Sie um eine kurze Unterbrechung der Sitzung ersuchen.

PRÄSIDENT: Ich gebe dem Antrag statt. Die Sitzung ist kurz unterbrochen.

ORE 11.41 UHR

ORE 11.54 UHR

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist wieder aufgenommen.
Herr Landesrat Berger, bitte.

BERGER (Landesrat für Tourismus, Landwirtschaft, Grundbuch und Kataster – SVP): Danke, Herr Präsident! Es ging um die Interpretation der Worte "bei sonstiger Unzulässigkeit" des Vorschlages. Es kann nicht sein, dass aufgrund der Unzulässigkeit eines Vorschlages, sollten nicht beide Geschlechter benannt worden sein, die Ernennung eines Gremiums blockiert werden kann. Die Einbringerin des Gesetzesentwurfes hat bestätigt, dass dies nicht die politische Absicht sei, und deshalb geht das für mich in Ordnung. Sollte die rechtliche Abklärung aber ergeben, dass eine solche Blockade möglich wäre, dann werden wir diese Bestimmung bei ersterbesten Gelegenheit abändern.

PRÄSIDENT: Wir stimmen über den Änderungsantrag Nr. 1 ab: abgelehnt mit 3 Ja-Stimmen, 14 Nein-Stimmen und 7 Stimmenthaltungen.

Wir stimmen über den Änderungsantrag Nr. 2 ab: abgelehnt mit 3 Ja-Stimmen, 14 Nein-Stimmen und 6 Stimmenthaltungen.

Sind Wortmeldungen zur Artikel 11? Keine. Dann stimmen wir darüber ab: mit 13 Ja-Stimmen, 1 Nein-Stimme und 10 Stimmenthaltungen genehmigt.

Art. 12

Änderung des Landesgesetzes vom 11. August 1997, Nr. 13, „Landesraumordnungsgesetz“

*1. Der Vorspann von Artikel 115 Absatz 1 des Landesgesetzes vom 11. August 1997, Nr. 13, in geltender Fassung, erhält folgende Fassung:
„1. Jeder Gemeinderat hat eine Gemeindebaukommission aus wenigstens sieben Mitgliedern zu bilden, wobei in jeder Kommission beide Geschlechter vertreten sein müssen. Rechtshandlungen der Baukommission, die in Abweichung zu obigen Bestimmungen bestellt wurde, sind nichtig. Die Gemeindebaukommission besteht aus folgenden Personen:“*

Art. 12

Modifica della legge provinciale 11 agosto 1997, n. 13, „Legge urbanistica provinciale“

*1. L'alinéa del comma 1 dell'articolo 115 della legge provinciale 11 agosto 1997, n. 13, e successive modifiche, è così sostituito:
“1. Ogni consiglio comunale deve costituire una commissione edilizia comunale composta di almeno sette componenti e in ognuna devono essere rappresentati entrambi i sessi. Se la commissione edilizia non è stata nominata in osservanza delle succitate disposizioni, sono nulli gli atti da essa emanati. La commissione edilizia comunale è composta dalle seguenti persone:”*

Zu diesem Artikel ist ein Änderungsantrag von den Abgeordneten Dello Sbarba und Heiss eingebracht worden, der wie folgt lautet: "Absatz 2: 'Nach Absatz 1 wird folgender Absatz hinzugefügt: '2. In Artikel 115 Absatz 5 des Landesgesetzes vom 11. August 1997, Nr. 13, in geltender Fassung, wird folgender Satz hinzugefügt: ‚Die Erhöhung der Mitgliederzahl hat in einem ausgewogenen Geschlechterverhältnis zu erfolgen, wobei mindestens 1 VertreterIn des unterrepräsentierten Geschlechts garantiert wird.‘"

"Comma 2 - Dopo il comma 1 è aggiunto il seguente comma: '2. Al comma 5 dell'articolo 115, della legge provinciale 11 agosto 1997, n. 13, e successive modifiche, è aggiunto il seguente periodo: 'L'aumento del numero dei componenti deve avvenire in una situazione di equilibrio fra i sessi, garantendo almeno 1 rappresentante del sesso sottorappresentato'".

Herr Abgeordneter Dello Sbarba, Sie haben das Wort für die Erläuterung.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):

L'articolo parla delle commissioni edilizie. Tutti sappiamo che le commissioni edilizie in certi casi possono essere aumentate nel loro numero di componenti, quindi tenendo conto di questo l'articolo stabilisce questo rapporto uno su sette. In realtà qui si vede la vera quota che la legge rende obbligatoria. Noi proponiamo di aggiungere che se il comune che ha nominato la commissione edilizia con sette uomini e una donna decide di aumentare il numero dei componenti, questo aumento deve avvenire nella logica di riequilibrio e quindi in questi componenti aggiuntivi almeno uno deve appartenere al genere sottorappresentato.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Ich halte dies für eine sehr wichtige Änderung und Ergänzung. Durch diesen Zusatz wird also der Tatsache Rechnung getragen, dass bei der Aufstockung dieser Kommission von sieben auf höchstens zehn Mitglieder, in Bozen auf zwölf Mitglieder, die Ausgewogenheit berücksichtigt wird. Wir werden den Änderungsantrag der Grünen also unterstützen.

Wir sind davon überzeugt, dass die Bestimmung betreffend die Gemeindebaukommission sehr wichtig ist. Ich erspare mir dann die Stellungnahme zum Artikel als solchem. Wir hören ja immer wieder, dass der weibliche Gesichtspunkt in vielerlei Hinsicht wichtig ist, beispielsweise was das behindertengerechte Bauen, die Zusammensetzung der Familien und die praktischen Details eines Baus oder einer Wohnsiedlung anbelangt. Wir halten das also für eine sehr wichtige Bestimmung.

STOCKER M. (SVP): Dieser Änderungsantrag scheint durchaus sinnvoll zu sein. Allerdings ist auch zu sagen, dass in keiner Gemeinde daran gedacht wird, die Anzahl der Mitglieder der Gemeindebaukommission zu erhöhen. Eher besteht die Tendenz, die Mitgliederanzahl zu reduzieren. Deshalb halte ich diesen Änderungsantrag für überflüssig.

PRÄSIDENT: Wir stimmen über den Änderungsantrag ab: mit 9 Ja-Stimmen, 16 Nein-Stimmen und 4 Stimmenthaltungen abgelehnt.

Wer wünscht das Wort zum Artikel 12? Frau Abgeordnete Mair, bitte.

MAIR (Die Freiheitlichen): Danke, Herr Präsident! Ich möchte die Gelegenheit nützen, um eine Frage zu stellen. Die Gemeindebaukommissionen sind überwiegend in Männerhand, und wir wissen auch, dass in diesen Kommissionen sehr viele nicht kompetente Männer sitzen, die, gelinde gesagt, von der Materie gar keine Ahnung haben. Wir wissen, wie diese Kommissionen bestellt werden, zum Teil auch politisch. Ich möchte die Frage stellen, ob die Landesregierung bzw. die Einbringerin des Gesetzentwurfes weiß, wie viele Frauen in den 116 Gemeindebaukommissionen vertreten sind.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Ich wollte eigentlich nicht mehr Stellung beziehen, aber die Ausführungen der Einbringerin des Gesetzentwurfes veranlassen mich doch dazu, zu sagen, dass ich anderer Meinung bin. Hinsichtlich der neuen Entwicklung betreffend Bürokratieabbau soll es ja die Möglichkeit für ein beschleunigtes Bauen geben, in dem Sinn, dass eine einfache Meldung genügt. Landesrat Laimer hat aber gesagt, dass die Baukommissionen selbstverständlich beibehalten werden sollen und weiterhin ihre Aufnahmen wahrnehmen werden. Dann wird die Baukommission möglicherweise noch wichtiger werden, um im Vorfeld zu verhindern, dass es Missbrauch gibt. Nun haben wir ja einen Präzedenzfall, und vielleicht kann uns Landesrat Berger Auskunft geben. Es hat damals fast einen Sturm der Entrüstung gegeben, als im Landtag ein Änderungsantrag durchgegangen ist, der vorsah, dass in jeder örtlichen Bauernkommission eine Frau vertreten sein muss. Vielleicht kann uns der Landesrat sagen, ob die Qualifikation aufgrund der Tatsache, dass in jeder dieser Kommission eine Frau sitzen muss, zu- oder abgenommen hat. Das wäre schon interessant zu wissen, denn ich kann mir durchaus vorstellen, dass das ein Spiegelbild für die Baukommissionen sein könnte. Es kommt ja eine ganz andere Sichtweise ins Spiel, denn die Frauen sehen vieles aus einem ganz anderen Blickwinkel heraus. Was sagen die Männer dazu? Was bedeutet das hinsichtlich der Arbeitsweise in der Kommission? Ich bin davon überzeugt, dass die Gemeindebaukommissionen an Bedeutung gewinnen werden. Auch bin ich davon überzeugt, dass es Aufstockungen im Sinne des Absatzes 5 von Artikel 115 des Raumordnungsgesetzes geben wird.

HOCHGRUBER KUENZER (SVP): Ich möchte kurz zu diesem Artikel Stellung beziehen. Ich war in der Gemeindebaukommission der Gemeinde Bruneck vertreten, und zwar als Vertreterin eines Verbandes. Ich muss sagen, dass dies die richtigen Plätze sind, die Frauen motivieren weiterzugehen. Es ist notwendig, die Herausforderung auf diesen Ebenen anzunehmen und in die Gremien hineinzugehen, um dann auch andere Positionen einzunehmen. Ich habe viel von Architekten und Ingenieuren gelernt, vor allem was das Technische anbelangt, aber was die praktische Durchführung von Entscheidungen anbelangt, können auch wir Frauen mit hundertprozentiger Kompetenz mitreden. Wir haben Erfahrung im täglichen Umgang und wissen, wie Zonen ausschauen, wenn alles verbaut wird und der Platz für eine Garage wichtiger ist als ein Platz für die Kinder. Hier können wir Frauen auf jeden Fall mitreden. Ich befürworte es also, dass in den Gemeindebaukommissionen ein Platz für die Frauen freigehalten wird. Auf der einen Seite ist es eine Bereicherung für die Baukommission, auf der anderen Seite ist es für die Frauen eine Möglichkeit, in die politische Tätigkeit hineinzuwachsen.

NOGGLER (SVP): Meine Vorrednerin hat gesagt, dass es wichtig sei, dass eine Frau in der Baukommission vertreten ist. Das stimmt, aber als langjähriger Vorsitzender einer Baukommission kann ich sagen, dass sich nichts ändert, ob eine Frau oder ein Mann in einer Baukommission sitzt. Wir haben hier keine Änderung verspürt. Ich gehe davon aus, dass sich eine Frau auskennt bzw. kompetent ist, wenn sie sich für eine Mitgliedschaft in einer Baukommission entscheidet. Ich gehe auch davon aus, dass keine Frau in eine Baukommission geht, wenn sie sich in der Materie nicht auskennt. Genauso ist es bei den Männern, denn auch sie gehen nicht in die Baukommission, wenn sie sich technisch nicht auskennen. Da gibt es keinen Unterschied!

BERGER (Landesrat für Tourismus, Landwirtschaft, Grundbuch und Kataster – SVP): Ich nehme Stellung, weil ich direkt angesprochen worden bin. Zunächst vielleicht zur Baukommission. Die Präsenz einer Frau in der Baukommission kann man bewerten wie man will. Fähigkeiten können bei Männern gegeben sein oder auch nicht. Laut voraussichtlicher Entwicklung werden die Baukommission sowieso nicht mehr lange Bestand haben.

Frau Abgeordnete Klotz, bei der Neuformulierung des Höfegesetzes haben wir die Präsenz einer Frau in den Höfekommissionen festgeschrieben. Sollte keine Frau ernannt werden, dann muss die Höfekommission kommissarisch verwaltet werden. Dies war aber bisher nicht notwendig, da in allen Höfekommissionen Südtirols eine Frau vertreten ist. Ich kann die Qualität der Tätigkeit der Höfekommissionen nicht beurteilen, weil ich nicht Mitglied der örtlichen Höfekommission bin. Auf jeden Fall habe ich nicht gehört, dass die Qualität abgenommen hätte. Ich kann nur die Rekurse beurteilen, die an die Landeshöfekommission gestellt werden. Diese sind in der Anzahl ziemlich konstant. Im Grunde genommen ist also keine große Änderung festzustellen. Für mich ist es auf jeden Fall positiv, dass in allen Höfekommissionen eine Frau sitzt. Dazu haben auch die Bäuerinnenorganisationen und der Bauernbund beigetragen. Sie haben die Frauen motiviert, diese Positionen einzunehmen, und haben auch hinsichtlich der Schulungen einiges getan.

BIZZO (Assessore al bilancio e finanze, al lavoro, allo sviluppo cooperativo, all'innovazione e all'informatica – Partito Democratico/Demokratische Partei): Collega Mair, non è in mio possesso il dato di sintesi, però essendo note le composizioni di tutte le 116 commissioni edilizie, sicuramente sarà nostra cura metterlo insieme.

D'altra parte è chiaro che la commissione edilizia, essendo il risultato della composizione di diversi organismi, risente della composizione degli organismi precedenti, per cui il lavoro da fare è quello dello sviluppo della pari presenza dei generi all'interno delle professioni e della politica. Posso darLe un dato del tutto personale. Sottoscrivo quanto diceva la collega Hochgruber. Ho avuto spesso a che fare con la commissione edilizia del Comune di Bolzano, all'interno della quale sono in partico-

lare autorevolmente presenti la dottoressa Bassotti in rappresentanza dell'Azienda sanitaria come la consigliera Tomada in rappresentanza delle opposizioni. Nella commissione edilizia di Merano c'è un'alta e qualificata rappresentanza del genere femminile, e questo accade in molte commissioni. Probabilmente il lavoro che si sta facendo all'interno delle professioni e all'interno della politica è visibile anche nelle commissioni edilizie.

STOCKER M. (SVP): Es wurde die Frage nach der Situation in den Baukommissionen aufgeworfen. Die Anzahl der Frauen in den Baukommissionen liegt bei ungefähr sechs Prozent. In den Baukommissionen sitzen 1.190 Männer und 75 Frauen. Auf jeden Fall wäre durch das Gesetz garantiert, dass sich die Anzahl der Frauen auf 116 erhöht. Wir sind aber sehr zuversichtlich, dass sich der Anteil noch erhöht, denn es gibt auch einige beispielgebende Baukommissionen, in denen zwei Frauen vertreten sind.

Ich möchte nicht in die Diskussion über besser oder schlechter einsteigen. Es ist wichtig, dass in die verschiedenen Gremien, auch in den Baukommissionen, andere Sichtweisen hineinkommen. Das scheint mir wichtig zu sein. Wie es gemacht wird, müssen wir andere beurteilen lassen. Auf jeden Fall ist es wichtig, dass Frauen in der Baukommission vertreten sind.

PRÄSIDENT: Wir stimmen über den Artikel 12 ab: mit 16 Ja-Stimmen und 8 Stimmenthaltungen genehmigt.

Die Artikel 13 und 14 sind gestrichen worden.

*ABSCHNITT VI
BESTIMMUNGEN ZUR FÖRDERUNG DER GLEICHSTELLUNG
UND ZUR FÖRDERUNG DER VEREINBARKEIT
VON FAMILIE UND BERUF IN DER PRIVATWIRTSCHAFT*

Art. 15

Allgemeine Grundsätze

- 1. Die Gleichstellung der Bediensteten in der Privatwirtschaft und eine familienfreundliche Arbeitswelt werden durch wirtschaftliche Anreize für die Arbeitgeber gefördert.*
- 2. Zu diesem Zweck ist bei der Bestimmung der Kriterien und Modalitäten für die Gewährung von Beiträgen und wirtschaftlichen Vergünstigungen an Unternehmen und deren Vertretungsorganisationen die Förderung des unterrepräsentierten Geschlechtes, die Förderung der Vereinbarkeit von Familie und Beruf und die Einstufung des/der Förderungsbeziehenden als familienfreundlich im Sinne dieses Gesetzes zu berücksichtigen.*
- 3. Die Förderung des unterrepräsentierten Geschlechtes im Unternehmertum erfolgt durch die Gewährung von besonderen Beiträgen.*

CAPO VI
DISPOSIZIONI A PROMOZIONE DELLA PARITÀ E DELLA COMPATIBILITÀ
FRA FAMIGLIA E PROFESSIONE NELL'ECONOMIA PRIVATA
Art. 15

Principi generali

1. *La parificazione delle dipendenti e dei dipendenti nell'economia privata e un ambiente di lavoro favorevole alla famiglia sono promossi con incentivi economici per i datori di lavoro.*
2. *A tal fine, in sede di decisione su criteri e modalità per la concessione di contributi e agevolazioni economiche alle imprese e alle loro associazioni di rappresentanza, si deve tener conto della promozione del sesso sottorappresentato, della promozione della compatibilità fra famiglia e lavoro e della classificazione della o del beneficiario dell'agevolazione come favorevole alla famiglia ai sensi della presente legge.*
3. *La promozione del sesso sottorappresentato nell'imprenditoria avviene con la concessione di particolari contributi.*

Zu diesem Artikel sind zwei Änderungsanträge eingebracht worden, die wie folgt lauten:

Änderungsantrag Nr. 1, eingebracht vom Abgeordneten Urzì: "Absatz 2, die Worte "und deren Vertretungsorganisationen" werden gestrichen.

"Comma 2, le parole "e alle loro associazioni di rappresentanza" sono soppresse.

Änderungsantrag Nr. 2, eingebracht von den Abgeordneten Dello Sbarba und Heiss: "Absatz 2, die Worte "und deren Vertretungsorganisationen" werden gestrichen.

Comma 2, le parole "e alle loro associazioni di rappresentanza" sono soppresse.

Herr Abgeordneter Dello Sbarba, Sie haben das Wort.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):

Volevo porre una domanda, poi mi riservo semmai di intervenire dopo aver sentito la risposta, sia alla collega Stocker che alla Giunta. Qui si entra nel discorso dell'economia privata e si dice di dare incentivi economici a quelle imprese che prendono alcuni impegni per la parità. E fin qui suona ragionevole. Quello che chiedo alla collega Stocker è perché, oltre alle imprese si prevedono le associazioni di rappresentanza, che sono l'Unione Industriali, l'Unione Commercio e turismo, l'Associazione albergatori ecc. A me pare che si mescolino pere con mele, che si faccia una modificazione genetica di questo strumento, per questo abbiamo proposto di togliere questa frase. Un senso è dare incentivi alle imprese che si impegnano in una certa direzione, ma non capisco perché bisogna incentivare dando contributi alle associazioni di rappresentanza. Qui si rischia veramente di premiare le lobby in cambio del loro via libera, perché quando si parla dell'economia privata, adesso bisogna stare molto attenti a pre-

miare chi davvero si impegna per la parità, bisogna evitare però che si crei un altro rubinetto di contributi per certe categorie. Bisogna che questi contributi abbiano un fondamento, siano controllabili, abbiano una loro razionalità. Per le imprese ci può stare, ma non capisco perché bisogna premiare le categorie. Perché allora non si premiano anche i sindacati dei lavoratori? L'Unione commercio e turismo è un sindacato di categoria. La Provincia dà contributi ai sindacati? Credo che la CGIL sarebbe contentissima, perché ha un'altissima quota di donna dentro gli organi dirigenti, e anche nella CISL ce ne sono.

Voglio capire il senso di questa frase, perché mi sembra un incrocio genetico un po' strano tra le imprese che sono una cosa e le associazioni di rappresentanza che sono un'altra cosa. Nelle associazioni di rappresentanza ci sono organi direttivi ecc. Mi pare che si confondano le cose. Per cautela abbiamo proposto un emendamento soppressivo, ma siamo disposti a convincerci che forse è giusto fare questa accoppiata, ma vorremmo che ci fosse spiegata.

URZÌ (Il Popolo della Libertà): Noi abbiamo presentato l'emendamento n. 1 che è identico all'emendamento n. 2 dei colleghi del gruppo Verde, che mira alla soppressione delle parole "*e alle loro associazioni di rappresentanza*". Mi preme rilevare che quanto sostenevamo in precedenza qui in parte si realizza, nel senso che siamo all'art. 15 denominato "Principi generali", è il Capo VI della legge "Disposizioni a promozione della parità e della compatibilità fra famiglia e professione nell'economia privata", si tratta esattamente del capitolo in cui facevamo riferimento in precedenza, cioè far crescere la consapevolezza della necessità della parità di accesso, creare un humus positivo e favorevole e quindi anche di mettere in campo strumenti utili a sostenere questo sforzo. Questa politica di adattamento della realtà che ci sta attorno, in questo caso anche del mondo economico, ha l'esigenza di una più significativa, rispettosa rappresentanza dei diversi generi. L'art. 15 rappresenta proprio l'espressione positiva di questo tipo di politica, è la parte della legge che risponde di più al requisito a cui ci siamo appellati in precedenza, che è quello di essere strumento di supporto e aiuto effettivo, non di mera spartizione di ruoli e funzioni, quindi lottizzazione sulla base dei numeri per generi dei compiti, dei doveri e delle opportunità. L'articolo prevede quindi una serie di incentivi economici per i datori di lavoro, poi più avanti si andrà a specificare meglio e introdurre nuovi strumenti.

Questa era un premessa necessaria per dire che questa è la legge sulle pari opportunità che vorremmo, quella che aiuta a far crescere un ambiente positivo, che aiuta a stimolare quella pari opportunità effettiva lasciando da parte la forzatura che è sempre legata all'applicazione delle quote in senso costruttivo.

L'emendamento n. 1 interviene per le medesime considerazioni svolte dal collega Dello Sbarba e che sono le stesse motivazioni che ci hanno spinto alla presentazione della proposta emendativa, perché ci sembra illogico inserire nell'elenco dei destinatari degli incentivi economici, a fianco delle imprese, le loro associazioni di

rappresentanza che svolgono un ruolo significativo, importante e pesante nella cura degli interessi della categoria, quindi soggetto attivo pienamente riconosciuto, al quale riconosciamo il ruolo positivo, ma che non ci sembra, per lo meno epidermicamente, poter essere posto alla pari delle imprese, escludendo altri soggetti che sono sempre associazioni anche se non di rappresentanza. Ci sembra che gli obiettivi di questi incentivi economici, come citato al comma 1, debbano essere rivolti al comma 1, intendendo per datori di lavoro soprattutto le imprese, quindi il mercato, sottraendo da questo ambito le associazioni di rappresentanza. Il collega Dello Sbarba ha concluso dicendo che aspetteremo le valutazioni della Giunta provinciale per formare un giudizio, e mi sembra che ci si possa associare a questo tipo di volontà. Ci preme che venga chiarito lo spirito e il senso di questa inclusione delle associazioni di rappresentanza fra i soggetti beneficiari degli incentivi economici tesi a garantire la parità di accesso più ampia delle donne al mercato del lavoro.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Ich kann diese gleichlautenden Änderungsanträge nicht nachvollziehen. Warum sollte man das ausnehmen? Es ist nicht automatisch so, dass die Vertretungsorganisationen eh schon genug Frauen aufnehmen. Warum also soll man herausnehmen? Mir scheint, dass das ein zusätzlicher Anreiz wäre.

Insgesamt ist also das der eigentliche Schwachpunkt, das heißt, alles was Bestimmungen anbelangt, die gerade in der Privatwirtschaft greifen sollen. Wir haben auch in der Kommission mehrmals gehört und bedauert, dass das Land Südtirol arbeitsrechtlich keine Zuständigkeiten hat, und auch diesbezüglich lässt wieder einmal die weltbeste Autonomie grüßen. Auch hinsichtlich der Beitragsgestaltung hätte man sich etwas ganz anderes vorgestellt als das, was dann bis zum Schluss herausgekommen ist. Man hat Angst vor Wettbewerbsverzerrung. Deshalb ist die Gleichstellung bzw. die Förderung der Vereinbarkeit von fraulichen Tätigkeiten mit dem Beruf der Schwachpunkt. In der öffentlichen Verwaltung hat man mit der Bestimmung des Drittels einen Weg nach vorne gemacht und kann eines Tages vielleicht noch weiter gehen, aber in der Privatwirtschaft gibt es nur die Anreize über die wirtschaftliche Förderung. Man hat auch keine Gewähr, dass es zu einem Schub kommen wird, wie es ihn bräuchte. In der Privatwirtschaft gibt es ja noch immer die größten Unterschiede. Ich befürchte, dass das nicht genug sein wird, weil wir arbeitsrechtlich keine Zuständigkeit haben.

BIZZO (Assessore al bilancio e finanze, al lavoro, allo sviluppo cooperativo, all'innovazione e all'informatica – Partito Democratico/Demokratische Partei): Mi pare di vedere una contraddizione fra gli emendamenti all'articolo precedente relativi al fatto che era prevista la deroga per le associazioni con meno del 20% di rappresentanza del genere, e questi emendamenti, nel senso che dicevamo prima che la legge non può fotografare meramente la realtà ma deve tenerne conto con buon senso.

Contemporaneamente la politica deve promuovere la partecipazione e la pari condizione, per entrambi i generi, di accesso alle professioni. Questo articolo va esattamente in quella direzione, nel senso che lo strumento dell'audit provinciale, quello strumento attraverso il quale la Provincia autonoma di Bolzano tramite un'apposita organizzazione certifica le imprese che, per quanto riguarda la parità di accesso al lavoro, potenziano lo sviluppo dell'impresa tenendo conto di orario di lavoro, processi, luoghi di lavoro, politica di informazione e comunicazione, competenza, sviluppo del personale, servizi per la famiglia e peculiarità dell'organizzazione, certifica che queste imprese di qualsiasi natura e settore economico, quindi comprese anche le associazioni di categoria, perché la "HGV", l'Assoindustriali nel momento in cui sono datori di lavoro, al loro interno applicano gli stessi strumenti, quindi anch'esse possono essere certificate dall'audit e avere un miglior trattamento per quanto riguarda le agevolazioni e le contribuzioni. Questo strumento si applica alle associazioni proprio in questo senso. Per poterlo applicare anche ai sindacati bisogna verificare la natura giuridica del sindacato, quindi non so dare risposta, ma se il sindacato avesse natura giuridica di datore di lavoro come impresa, credo di sì. L'audit si applica a tutte le aziende di qualsiasi dimensione e settore economico, quindi dalla cooperativa alla SpA, alla S.r.l., alla S.n.c. Bisogna capire qual è la natura giuridica del sindacato e se tutti i sindacati – non credo – abbiano la personalità giuridica.

URZÌ (Il Popolo della Libertà): Ho ascoltato attentamente la presa di posizione dell'assessore e ritiro quindi l'emendamento n. 1.

PRÄSIDENT: In Ordnung, somit bleibt der gleichlautende Änderungsantrag der Grünen Fraktion aufrecht.

Frau Abgeordnete Stocker, bitte.

STOCKER M. (SVP): Ich möchte nicht etwas wiederholen, was bereits gesagt worden ist, sondern möchte nur darauf hinweisen, dass die Vergabe des Audits und die Möglichkeit der Förderung natürlich auch für Gewerkschaften gegeben ist. Es sind private Arbeitgeber, die das bekommen können, und deshalb steht es ihnen aus meiner Sicht auch zu.

Wenn wir uns den Artikel 15-bis anschauen, so betrifft dieser Verbände und Organisationen im Sozialbereich. Dort sind in Bezug auf die Aus- und Weiterbildung, die Wiedereingliederung und die Arbeitsunterbrechung von Mutterschaft zusätzliche Möglichkeiten vorgesehen.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ritiriamo il nostro emendamento.

PRÄSIDENT: In Ordnung. Wer wünscht das Wort zu Artikel 15? Frau Abgeordnete Stirner Brantsch, bitte.

STIRNER BRANTSCH (SVP): Danke, Herr Präsident! Der Artikel 15 zielt darauf ab, das Ungleichgewicht zwischen der Privatwirtschaft und dem öffentlichen Bereich auf eine gewisse Weise zu beseitigen, obwohl es noch weitreichender sein könnte. Es ist hinlänglich bekannt, dass für die Frauen, die im öffentlichen Bereich arbeiten, zahlreiche Vorteile vorhanden sind, und zwar in Bezug auf die Mutterschaft, die Teilzeit und den Wartestand. All diese gerechtfertigten Privilegien treffen auf die Frauen, die in der Privatwirtschaft arbeiten, nicht zu. Das führt natürlich zu Neid und zu einem Gefühl der Benachteiligung seitens der Frauen in der Privatwirtschaft. Es geht sogar so weit, dass Frauen in der Privatwirtschaft fordern, dass die Privilegien der Frauen im öffentlichen Bereich abgeschafft werden. Das kann es nicht sein. Wenn schon, dann müssen wir darauf hinarbeiten, dass auch die Frauen in der Privatwirtschaft einen Schritt weiterkommen und dieselben Rechte erhalten. Ich erpappe mich jetzt selbst dabei, dass ich von "Frauen" spreche, denn wenn wir von Familienfreundlichkeit und Angleichung der privatwirtschaftlichen Voraussetzungen an die Voraussetzungen im öffentlichen Bereich reden, dann sollte das etwas sein, das Frauen und Männer betrifft. Es wäre zu begrüßen, wenn auch Männer in den Genuss dieser Rechte kommen könnten. Wir beklagen uns immer wieder darüber, dass es in der Privatwirtschaft schwierig ist, in manchen Bereichen Leute – beispielsweise Verkäuferinnen oder Angestellte im Büro - zu finden. Das ist nicht verwunderlich, wenn man bedenkt, dass Frauen eine möglichst große Absicherung suchen, die sie eher im öffentlichen Bereich – Land, Gemeinde, Krankenhäuser usw. – finden. Dort gibt es nun einmal eine ganz andere Vereinbarkeit zwischen Familie und Beruf.

Als wir über diesen und auch die nachfolgenden Artikel gesprochen haben, ist ein Aufschrei durch die Wirtschaft gegangen, die sich irgendwo bevormundet gefühlt hat. Wir kommen nicht umhin, als immer wieder zu betonen, dass Förderungen von privaten Betrieben dann erfolgen sollen, wenn diese beweisen können, dass sie familienfreundlich sind und somit das sogenannte Zertifikat für Familienfreundlichkeit vorweisen können. Es ist natürlich ein langer Weg und die Politik tut sich schwer, der Privatwirtschaft etwas zu vorschreiben, aber es gibt Mittel und Wege, um einzugreifen.

MAIR (Die Freiheitlichen): Ich stimme meiner Vorrednerin zu, wenn sie sagt, dass man hier noch sehr viel mehr tun müsste. Allerdings frage ich mich, ob wir die Kompetenzen dazu haben. Die Kollegin Klotz hat gesagt, dass wir in Bezug auf das Arbeitsrecht keine Zuständigkeit haben. Ich möchte auch wissen, was man unter den wirtschaftlichen Anreizen für die Arbeitgeber in der Privatwirtschaft versteht. Dazu müssten wir – davon bin ich felsenfest überzeugt – die Steuerhoheit haben.

Wenn wir die Steuerhoheit hätten, dann würde sich sehr viel zum Positiven ändern und wir könnten tatsächliche Anreize für die Arbeitgeber in der Privatwirtschaft schaffen.

Ich möchte auch noch eine Frage stellen. Als in der letzten Legislaturperiode das Wirtschaftsförderungsgesetz behandelt wurde, wurde auch ein Passus eingefügt, mit welchem das weibliche Unternehmertum gefördert werden sollte. Gibt es Zahlen, die belegen, wie viele Betriebe entstanden sind und wie viele Betriebe es heute davon noch gibt. Wir haben damals auch eine Anfrage eingebracht, weil uns weibliche Unternehmerinnen gesagt haben, dass sie nie einen Beitrag gesehen hätten. Wie viel Geld ist diesbezüglich insgesamt geflossen?

Dieses Gesetz zeigt uns in einigen Bereichen auf, dass wir an unsere Grenzen stoßen. Für die Probleme, die die Frauen effektiv verspüren, haben wir keine Zuständigkeiten. Die Leute erwarten sich ein bisschen mehr, und deshalb sollten wir vielleicht über die Autonomie hinausdenken und uns Gedanken darüber machen, wohin wir eigentlich kommen wollen. Wir werden nicht imstande sein, gewisse Probleme zu lösen, weil wir an diesem Staat hängen. Wir alle wissen, wo der Schuh drückt, aber wir müssen zur Kenntnis nehmen, dass wir an unsere Grenzen stoßen und wenig beeinflussen können. Das kann es nicht sein!

TINKHAUSER (Die Freiheitlichen): Ich möchte die Einbringerin um eine Erläuterung des Punktes 3 von Artikel 15 ersuchen. Dort ist von der Förderung des unterrepräsentierten Geschlechtes im Unternehmertum die Rede. Was soll das heißen? Wenn ich zwei Hotels habe, von denen eines eine Frau und eines ein Mann führt, bekommt dann das Hotel, das von der Frau geführt wird, mehr Beiträge? So weit kann es sicher nicht gehen! Dann könnte es nämlich sein, dass sehr viele Unternehmen einfach Frauen überschrieben werden.

Ich möchte auch noch anmerken, dass Frauen im öffentlichen Dienst im Verhältnis zu Frauen im privaten Bereich selbstverständlich privilegiert sind, ganz zu schweigen von den Unternehmerinnen selbst. Wenn gesagt wird, dass das angeglichen werden soll, dann muss die Frage erlaubt sein, wer das alles bezahlen soll.

PRÄSIDENT: Ich unterbreche die Sitzung bis 15.00 Uhr.

ORE 12.47 UHR

ORE 15.00 UHR

(Namensaufruf – appello nominale)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist wieder aufgenommen.
Wir fahren mit der Behandlung des Landesgesetzentwurfes Nr. 27/09 fort.
Frau Abgeordnete Klotz, bitte.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Danke, Herr Präsident! Es geht also um den Artikel 15. Ich habe mich in der Kommission der Stimme enthalten, weil ich damit ausdrücken wollte, dass wir davon überzeugt sind, dass Südtirol in politischer Hinsicht viel mehr tun müsste. Wir kümmern uns um alles Mögliche und legen Wert auf Mitsprache und Entscheidungsrecht in allen Bereichen, aber die grundsätzliche politische Frage wird nie gestellt, nämlich jene nach der Unabhängigkeit unseres Landes von einem Staat, der uns in jeder Hinsicht beschreckt. Ich habe heute schon gesagt, dass wir in Bezug auf das Arbeitsrecht keine Zuständigkeit haben. Die Kollegin Mair hat auch die Steuerhoheit genannt. Unsere Regeln müssen immer im Rahmen der staatlichen Schranken sein! Mit meiner Enthaltung in der Kommission wollte ich einfach sagen, dass es nicht genügt, überall mitzuentcheiden, und ausgerechnet diesen wichtigen Bereich lassen wir aus den Augen. Ich kann nicht verstehen, warum vor allem die Volksparteiler so an diesem Staat hängen. Wie die Kletten hängen sie daran!

ABGEORDNETER: *(unterbricht)*

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Es muss nicht Österreich sein. Wir sollen nur frei entscheiden können, wie wir uns staatlich orientieren wollen, das heißt, ob wir zu diesem Staat gehören wollen oder nicht. Dieser Frage stellt man sich einfach nicht, und das ist mir unerklärlich!

Das Gesetz insgesamt soll weitergehen, aber man sollte sich mit mehr Mut und Blick auf die grundsätzliche politische Entscheidung auch diesen Herausforderungen stellen. Dazu bedarf es des Willens, und dieser ist nicht da!

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): C'è da auspicare che questi provvedimenti servano a dare più equilibrio dentro l'economia privata e dentro le associazioni dell'economia, perché in questo momento la situazione è totalmente squilibrata, e le associazioni di categoria, non solo in quanto datrici di lavoro, probabilmente sono piene di segretarie. Faccio presente che nell'Unione Commercio e servizi su 103 componenti del consiglio direttivo solo 10 sono donne, sebbene nel settore dei servizi più della metà delle occupate siano donne. Faccio presente che l'HGV, l'Associazione degli albergatori, ha 25 donne e tre uomini, l'Associazione dell'artigianato nel direttivo ha 15 uomini e 2 donne, l'Associazione degli industriali ha solo due donne in un direttivo molto più largo.

Per quanto riguarda le banche, tra consigli di amministrazione e organi di controllo nelle Raiffeisen ci sono zero donne, nella Volksbank ci sono zero donne, e solo nella Sparkasse ci sono 3 donne su un totale di 21. Nelle associazioni sportive, nel SSV, e sapete quante donne fanno sport, ci sono zero donne negli organismi direttivi. Questa è la situazione. Sarà colpa delle donne? Io ci credo poco. Nell'Associazione industriale a fronte di 66 uomini ci sono due donne. Spero che questa parte della legge

serva per riequilibrare la situazione. Ho qualche dubbio, perché il rischio di questa parte è che contenga una serie di criteri talmente generici e così poco controllati che finisca per costituire semplicemente una nuova fonte di finanziamento e di contribuzione per le categorie. Speriamo che non sia così. Nei prossimi articoli vedremo che ci sono alcuni passaggi dove questo rischio può essere ridotto attraverso controlli sui risultati, criteri più coerenti per l'assegnazione di contributi.

Devo dire in ultimo che di solito quando si parla di azioni positive per ottenere un risultato si parla di azioni che premiano i virtuosi, ma si parla anche di azioni che penalizzano i non virtuosi. In questa legge invece – so che il collega Urzì non è d'accordo – ci sono i premi ai virtuosi e non c'è nessuna penalizzazione a chi non è virtuoso. Ci sono solo le carote e non il bastone. Ogni tanto qualche bacchettata ci vorrebbe se ci sono delle violazioni o delle situazioni scandalose come per esempio quelle rappresentate dalle cifre che ho appena letto.

STOCKER M. (SVP): In diesem Zusammenhang sind einige Fragen aufgeworfen worden, die ich gerne beantworten möchte. Vorweg möchte ich anmerken, dass es zweifelsohne richtig ist, dass es sich um Artikel handelt, mit denen wir an die Grenzen unserer Gesetzgebungsmöglichkeiten stoßen. Sie berühren Kompetenzen des Staates bzw. es liegt am Staat, hier entsprechend einzugreifen. Mit dem letzten Finanzabkommen haben wir aber einiges erreicht. Es wird darüber zu diskutieren sein, wie wir im Rahmen der neuen Zuständigkeiten in Bezug auf die Steuern tätig sein können. Sicher ist es der Weg der SVP, weitere Zuständigkeiten und Kompetenzen zu bekommen. Wir haben versucht, mit den Möglichkeiten, die wir jetzt haben, einiges umzusetzen, zum Wohle der Familien und zum Wohle der Frauen.

Die Förderung besteht darin, dass, wie in den einzelnen Bereichsgesetzen vorgesehen ist, es entweder eine höhere oder eine schnellere Förderung gibt. Das ist aber in den jeweiligen Bereichsgesetzen noch genauer zu definieren.

Der Kollege Tinkhauser hat gefragt, ob es eine höhere Förderung gibt, wenn ein Hotel von einer Frau geführt wird. Ich denke nicht, dass diese Überlegung nicht der Realität entspricht. Um die Fragestellung zu neutralisieren und in die richtige Richtung zu führen, möchte ich Folgendes sagen: Der Artikel 15/ter spricht von weiblichem Unternehmertum, wobei die Förderungskriterien sehr genau definiert sind. Hier geht es um Neuansuchende, die bestimmte Voraussetzungen erfüllen müssen, um in eine bessere Förderung des weiblichen Unternehmertums gelangen zu können.

Die Frage der Kollegin Mair nach der Anzahl möchte ich später beantworten, weil ich nicht imstande war, diese Zahlen in der Mittagspause zu eruieren. Danke!

TINKHAUSER (Die Freiheitlichen): Zum Fortgang der Arbeiten. Ich ersuche um eine getrennte Abstimmung nach Absätzen.

PRÄSIDENT: In Ordnung. Wir stimmen über die Absätze 1 und 2 des Artikels 15 ab: mit 14 Ja-Stimmen und 12 Enthaltungen genehmigt.

Wir stimmen über den Absatz 3 ab: mit 13 Ja-Stimmen, 5 Nein-Stimmen und 7 Enthaltungen genehmigt.

Art. 15-bis

*Positive Maßnahmen in der Fortbildung
im Bereich Arbeit*

Das Land unterstützt die Initiativen von privaten Betrieben, Verbänden, Vereinigungen oder Organisationen aus dem Sozialbereich, die der Umsetzung von Programmen zur beruflichen Aus- und Fortbildung der Frauen, auch in Form von Fernlehrgängen, dienen. Vorrangig unterstützt werden Fortbildungs- oder Umschulungsprogramme zur Förderung der beruflichen Wiedereingliederung nach einer Arbeitsunterbrechung wegen Mutterschaft oder Pflege eines Familienglieds.

Art. 15-bis

*Azioni positive in materia di formazione
in ambito lavorativo*

1. La Provincia sostiene l'adozione di iniziative ad opera di aziende ed associazioni o organizzazioni del privato sociale per la realizzazione di programmi di formazione professionale, anche mediante ricorso alla formazione a distanza, rivolti alle donne, prioritariamente, di aggiornamento e riconversione professionale, dirette a favorire, altresì, il reinserimento lavorativo dopo l'interruzione dell'attività lavorativa per maternità e/o per motivi di cura di un componente qualsiasi del nucleo familiare.

Wer wünscht das Wort? Niemand. Dann stimmen wir darüber ab: mit 16 Ja-Stimmen und Enthaltungen genehmigt.

Art. 15-ter

Förderung des weiblichen Unternehmertums

1. Zum Zweck der Verwirklichung der substantiellen Gleichstellung und Chancengleichheit von Mann und Frau in der Wirtschaft und der Unternehmertätigkeit unterstützt die Landesverwaltung die Entwicklung des weiblichen Unternehmertums, auch in Form von Genossenschaften. Dies erfolgt durch die Förderung von Unternehmerinnen-ausbildung und Begleitung bei der Neugründung von Unternehmen.

Art. 15-ter

Promozione dell'impresa femminile

1. Al fine di promuovere l'uguaglianza sostanziale e le pari opportunità tra uomini e donne nell'attività economica ed imprenditoriale, la Provincia promuove e favorisce lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, anche in forma cooperativa, mediante supporto alla formazione imprenditoriale e alle misure di accompagnamento alla creazione di impresa.

Wer wünscht das Wort? Herr Abgeordneter Tinkhauser, bitte.

TINKHAUSER (Die Freiheitlichen): Danke, Herr Präsident! Ich hätte noch eine Frage an die Einbringerin des Gesetzentwurfes. Wie soll die Förderung von Genossenschaften ausschauen? Dürfen an einer solchen Genossenschaft keine Männer beteiligt sein? Muss die Mehrheit den Frauen überlassen werden oder wie soll das im konkreten Fall ausschauen? Dürfen überhaupt nur Frauen an einer solchen Genossenschaft beteiligt sein? Ich denke, dass man noch einmal über die ganze Sache diskutieren sollte. Auch in Bezug auf den vorhergehenden Artikel kann es ja sein, dass es eine 50:50-Regelung gibt. Bekommt man dann nur die Hälfte an Förderung?

STOCKER M. (SVP): Im vorhergehenden Artikel geht es um die Aus- und Fortbildung von Frauen im Falle von Wiedereinstieg oder Mutterschaftsunterbrechungen. Sollte es aufgrund einer Vaterschaft Unterbrechungen des Arbeitsverhältnisses geben und beim Wiedereinstieg in die Berufswelt Probleme auftreten, so sind natürlich genauso Förderungen vorgesehen.

Was den Artikel 15/ter anbelangt, so ist dieser auch in den Durchführungsbestimmungen zur Wirtschaftsförderung enthalten. Hier ist mehr oder weniger die Diktion dieser Durchführungsbestimmung übernommen worden. Man muss zur Geschichte des Gesetzes auch sagen, dass einige Bestimmungen aus Durchführungsbestimmungen des Landes übernommen worden. Dabei ist klar angegeben worden, unter welchen Voraussetzungen weibliches Unternehmertum gefördert wird. Es hat sich gezeigt, dass das Ganze nicht so leicht zu realisieren war, was wahrscheinlich auch damit zusammenhängt, um welchen Sektor es sich handelt und wie schnell die Finanzierungen gelaufen sind.

PRÄSIDENT: Wir stimmen über den Artikel 15-ter ab: mit 12 Ja-Stimmen, 5 Nein-Stimmen und 4 Enthaltungen genehmigt.

Art. 16

Änderungen des Landesgesetzes vom

13. Februar 1997, Nr. 4, „Maßnahmen des Landes Südtirol zur Förderung der gewerblichen Wirtschaft“

1. Artikel 1 Absatz 1 des Landesgesetzes vom 13. Februar 1997, Nr. 4, erhält folgende Fassung:

„Art. 1 (Allgemeine Zielsetzungen) - 1. Das Land Südtirol, in der Folge Land genannt, fördert - unter Beachtung der gemeinschaftlichen Bestimmungen und unter Wahrung der Erfordernisse des Umwelt- und Landschaftsschutzes, der Gewährleistung einer familienfreundlichen Arbeitswelt, der ausgeglichenen Entwicklung der Beschäftigung sowie der Förderung des unterrepräsentierten Geschlechtes, der Erfordernisse des Arbeitsschutzes, der Hygiene und Arbeitssicherheit - die Entwicklung der Wirtschaftszweige Industrie, Handwerk, Handel, Tourismus und Dienstleistungen und insbesondere ihrer Wertschöpfung und, auch internationalen, Konkurrenzfähigkeit.“

2. Nach Artikel 2-ter des Landesgesetzes vom 13. Februar 1997, Nr. 4, wird folgender Artikel eingefügt:
„Art. 2-quater (Definitionen) - 1. Familienpflicht im Sinne dieses Gesetzes ist die Betreuung eines Kindes unter 6 Jahren oder pflegebedürftiger Familienangehöriger bis zum zweiten Verwandtschaftsgrad.
2. Das Zertifikat für Familienfreundlichkeit ist das Zertifikat laut Artikel 32, 33 und 34.“
3. Nach Artikel 4 des Landesgesetzes vom 13. Februar 1997, Nr. 4, in geltender Fassung, werden folgende Absätze 5 und 6 hinzugefügt:
„5. Im Rahmen der Gemeinschaftsregelung für staatliche Beihilfen werden insbesondere für besondere Qualifikationen, für Unternehmen in strukturschwachen Gebieten und für Unternehmen mit dem Zertifikat für Familienfreundlichkeit erhöhte Beihilfen in Form von Zuschlägen auf den Basisfördersatz gewährt.
6. Im Rahmen der Gemeinschaftsregelung für staatliche Beihilfen werden insbesondere Investitionen in die Nahversorgung, Investitionen von Unternehmen in strukturschwachen Gebieten und Investitionen von Unternehmen mit dem Zertifikat für Familienfreundlichkeit vorrangig behandelt.“
4. Nach Artikel 11 Absatz 1 Buchstabe i) des Landesgesetzes vom 13. Februar 1997, Nr. 4, werden folgende Buchstaben j), k) und l) hinzugefügt:
„j) Aus- und Weiterbildung des in Führungsebenen unterrepräsentierten Geschlechtes sowie Aus- und Weiterbildung von Wiedereinsteigerinnen/Wiedereinsteigern nach Arbeitsunterbrechung zur Wahrnehmung von Familienpflichten;
„k) Einführung von flexiblen Organisationsformen und Arbeitszeitmodellen, insbesondere von Teilzeitstellen für Personen mit Familienpflichten, sowie von betrieblich organisierten Kinderbetreuungsdiensten;
„l) Erlangung des Zertifikates für Familienfreundlichkeit oder Inanspruchnahme anderer Beratungsleistungen im Zusammenhang mit der Förderung der Vereinbarkeit von Familie und Beruf oder der Förderung des unterrepräsentierten Geschlechtes.“

Art. 16

Modifiche della legge provinciale 13 febbraio 1997, n. 4, „Interventi della Provincia

autonoma di Bolzano-Alto Adige per il sostegno dell'economia”

1. Il comma 1 dell'articolo 1 della legge provinciale 13 febbraio 1997, n. 4, è così sostituito:
“Art. 1 (Obiettivi generali) - 1. La Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige, di seguito denominata Provincia, promuove lo sviluppo dei settori economici dell'industria, dell'artigianato, del commercio, del turismo e dei servizi e in particolare del loro valore aggiunto e della loro competitività, anche internazionale, nel rispetto delle normative comunitarie, delle esigenze dell'ecologia e della protezione dell'ambiente, della necessità di garantire un ambiente di lavoro favorevole alla famiglia, degli equilibri occupazionali, della promozione del sesso sottorappresentato, delle esigenze della tutela del lavoro, dell'igiene e della sicurezza sul lavoro.”

2. Dopo l'articolo 2-ter della legge provinciale 13 febbraio 1997, n. 4, è inserito il seguente articolo:

"Art. 2-quater (Definizioni) - 1. Obbligo familiare ai sensi della presente legge è la cura di una figlia o un figlio sotto i 6 anni o l'assistenza di parenti non autosufficienti fino al secondo grado.

2. La certificazione di conciliabilità famiglia lavoro è quella ai sensi degli articoli 32, 33 e 34."

3. All'articolo 4 della legge provinciale 13 febbraio 1997, n. 4, e successive modifiche, sono aggiunti i seguenti commi 5 e 6:

"5. Nell'ambito della disciplina comunitaria per gli aiuti di Stato sono concessi aiuti con una maggiorazione sul tasso di base, specialmente per particolari qualificazioni, per aziende in aree strutturalmente deboli e per aziende con la certificazione di conciliabilità famiglia lavoro.

6. Nell'ambito della disciplina comunitaria per gli aiuti di Stato si dà la precedenza specialmente a investimenti nel servizio di prossimità, a investimenti di aziende in aree strutturalmente deboli, e a investimenti di aziende con la certificazione di conciliabilità famiglia lavoro."

4. Dopo la lettera i) del comma 1 dell'articolo 11 della legge provinciale 13 febbraio 1997, n. 4, sono aggiunte le seguenti lettere j), k) e l):

„j) *formazione e aggiornamento del sesso sottorappresentato nei livelli dirigenziali, nonché formazione e aggiornamento per chi rientri al lavoro dopo un'interruzione dovuta a obblighi familiari;*

„k) *introduzione di forme d'organizzazione e di modelli d'orario lavorativo flessibili, e particolarmente di posti di lavoro a tempo parziale per persone con obblighi familiari, nonché di servizi di custodia e assistenza per bambini organizzati dalle aziende;*

„l) *ottenimento della certificazione di conciliabilità famiglia lavoro oppure fruizione di altre prestazioni di consulenza riguardanti la promozione della compatibilità fra famiglia e professione o la promozione del sesso sottorappresentato."*

Der Abgeordnete Dello Sbarba hat seinen Änderungsantrag zurückgezogen.
Wer wünscht das Wort zum Artikel 16? Herr Abgeordneter Urzì, bitte.

URZÌ (Il Popolo della Libertà): Attendevo che ci fosse la spiegazione riguardo il ritiro dell'emendamento da parte del collega Dello Sbarba, anche perché esiste un punto dell'articolo che è parzialmente controverso e che è proprio relativo al comma 3. Intervenendo su una norma già esistente ma adeguandola, si fa riferimento alla possibilità di erogazione di aiuti speciali in modo particolare per aziende con la certificazione di conciliabilità famiglia-lavoro, e in seguito si specifica meglio quale tipo di profilo debba avere questa conciliabilità.

Detto questo è la parte precedente, che peraltro fa riferimento ad una norma già esistente, che è stata già nel passato oggetto di qualche valutazione negativa, e qui siamo costretti a tornare sull'argomento, perché il dubbio riguarda la penalizzazione di una certa categoria di soggetti potenzialmente interessati che sono quelli che non rientrano nelle cosiddette aree strutturalmente deboli. Esistono dei criteri attraverso i quali

si stabilisce qual è un'area strutturalmente debole e quale non lo è. Possiamo affermare che i grossi centri urbani della nostra provincia non sono considerati aree strutturalmente deboli, al contrario. Sappiamo che questo è il dato sulla carta che non corrisponde sempre ad un clima favorevolmente percepito o a delle conduzioni effettivamente favorevoli per determinate aziende. Il dubbio che qui riproponiamo è sulla ragionevolezza di un passaggio di legge che restringe questo tipo di intervento solo alle aree definite e certificate come strutturalmente deboli, perché riteniamo, al contrario, che l'estensione senza questo tipo di vincolo potrebbe comprendere anche territori non considerati strutturalmente deboli ma che possono essere in una condizione tale da avere bisogno di particolare vicinanza delle istituzioni e che corrispondono al territorio dei grandi centri urbani, in modo particolare a quello di Bolzano.

Sostanzialmente questo comma non viene applicato nel territorio del comune di Bolzano e in altre parti del territorio provinciale che non godono della qualifica di area strutturalmente debole, e questa ci pare una limitazione eccessiva.

BIZZO (Assessore al bilancio e finanze, al lavoro, allo sviluppo cooperativo, all'innovazione e all'informatica – Partito Democratico/Demokratische Partei): Una precisazione. La definizione "aree strutturalmente deboli" è quella della Commissione europea. Qui non si dice "esclusivamente" per aziende in zone strutturalmente deboli, ma "specialmente" per aziende in aree strutturalmente deboli.

PRÄSIDENT: Wir stimmen über Artikel 16 ab: mit 6 Stimmenthaltungen und 18 Ja-Stimmen genehmigt.

Art. 17

Änderungen des Landesgesetzes vom

14. Dezember 1998, Nr. 11, „Bestimmungen über die Förderung der Landwirtschaft“

*1. Nach Artikel 1 Absatz 2 Buchstabe d) des Landesgesetzes vom 14. Dezember 1998, Nr. 11, wird folgender Buchstabe hinzugefügt:
ein familienfreundliches Arbeitsumfeld in der Landwirtschaft zu schaffen beziehungsweise zu erhalten.“*

*2. Nach Artikel 2 Absatz 3 Buchstabe d) des Landesgesetzes vom 14. Dezember 1998, Nr. 11, wird folgender Buchstabe hinzugefügt:
„e) die Gewährleistung eines familienfreundlichen Arbeitsumfeldes, vor allem bei gemeinschaftlichen Verarbeitungs- und Vermarktungsbetrieben.“*

*3. Artikel 4 Absatz 1 Buchstabe r) des Landesgesetzes vom 14. Dezember 1998, Nr. 11, in geltender Fassung, erhält folgende Fassung:
„r) Erstniederlassung der Junglandwirtinnen und Junglandwirte.“*

4. Nach Artikel 4 Absatz 1 Buchstabe s) des Landesgesetzes vom 14. Dezember 1998, Nr. 11, in geltender Fassung, wird folgender Buchstabe hinzugefügt:

t) Investitionen, die der Erhöhung der Familienfreundlichkeit dienen.“

Art. 17

Modifiche della legge provinciale 14 dicembre 1998, n. 11, „Disposizioni relative all'incentivazione in agricoltura”

1. Dopo la lettera d) del comma 2 dell'articolo 1 della legge provinciale 14 dicembre 1998, n. 11, è aggiunta la seguente lettera:

“e) creare ovvero mantenere, nell'ambito dell'agricoltura, un ambiente di lavoro favorevole alla famiglia.”

2. Dopo la lettera d) del comma 3 dell'articolo 2 della legge provinciale 14 dicembre 1998, n. 11, è aggiunta la seguente lettera:

“e) la garanzia di un ambiente di lavoro favorevole alla famiglia, soprattutto nelle imprese collettive di trasformazione e commercializzazione.”

3. La lettera r) del comma 1 dell'articolo 4 della legge provinciale 14 dicembre 1998, n. 11, e successive modifiche, è così sostituita:

“r) primo insediamento delle giovani agricoltrici e dei giovani agricoltori.”

4. Dopo la lettera s) del comma 1 dell'articolo 4 della legge provinciale 14 dicembre 1998, n. 11, e successive modifiche, è aggiunta la seguente lettera:

“t) investimenti finalizzati a creare una situazione più favorevole alla famiglia.”

Wer wünscht das Wort? Herr Abgeordneter Stocker, bitte.

STOCKER S. (Die Freiheitlichen): Danke, Herr Präsident! Ich möchte nur fragen, was man darunter versteht, ein "familienfreundliches Arbeitsverhältnis" in der Landwirtschaft zu schaffen. Was ist damit gemeint?

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Anch'io volevo intervenire su questo argomento per rilevare la debolezza di questo articolo. Già all'articolo precedente non solo c'erano le zone strutturalmente deboli, ma tutto l'articolo era strutturalmente debole, nel senso che qui i concetti si fanno più evanescenti, ma almeno nell'articolo precedente c'era, accanto al lavoro favorevole alla famiglia, la promozione del sesso sottorappresentato. Questa è una legge sulla parità fra uomini e donne, dando per scontato che in questo momento la parità va costruita, nella maggior parte dei settori, a favore delle donne che sono sottorappresentate. Se nell'articolo precedente qualcosa delle donne era rimasto, nell'articolo sull'agricoltura, che credo sia stato sottoposto al vaglio dei gruppi di interesse interessati, di donna non c'è più nulla. Nella mia famiglia siamo un papà, una mamma, due figli maschi, una figlia femmina. Se fossimo un'azienda familiare, che cosa vorrebbe dire "fare qualcosa di favorevole alla famiglia?" Mio figlio a 14 anni ha fatto un sacco di storie per avere il ciclomotore. Se io compro il ciclomotore a mio figlio certamente creo un ambiente favorevole alla famiglia, perché ci ha fatto una testa così per sei mesi, lui sarebbe felicissimo e forse lo sarebbero tutti e magari si sarebbe impegnato di più a scuola. Oppure se io non avessi la lavatrice e un giorno la comprassi, anche questo sollevarebbe una

parte della famiglia dai lavori. Non si capisce cosa vuol dire "un ambiente di lavoro favorevole alla famiglia". Teniamo conto che nelle aziende contadine a gestione familiare spesso l'ambiente di lavoro è anche l'ambiente di vita. Non c'è molta differenza. Se io libero tempo di lavoro familiare che viene riversato nel lavoro, creo anche, direttamente o indirettamente, un ambiente di lavoro favorevole alla famiglia.

Ho l'impressione che in questa legge ci sia un premio a certi interessi che in cambio hanno dato via libera alla legge, tanto per parlarsi fuori dai denti. Credo sia talmente generico e separato, noi diciamo sempre "Familienpolitik ist nicht Frauenpolitik", cioè la politica per la famiglia non è necessariamente politica per il sostegno delle donne, ma qui si va oltre. Qui si perdono completamente di vista le donne e si premia la famiglia, dunque anche il capofamiglia, nell'ambiente di lavoro ecc. Credo che qui ci siano i punti più deboli di questa legge, quelli che ci espongono al rischio di dare contributi e di premiare pratiche e obiettivi anche magari legittimi, che però con la promozione del sesso sottorappresentato e l'eliminazione della disuguaglianza tra i generi e quindi il sostegno verso le donne niente più hanno a che fare.

BIZZO (Assessore al bilancio e finanze, al lavoro, allo sviluppo cooperativo, all'innovazione e all'informatica – Partito Democratico/Demokratische Partei): Due brevi considerazioni. Innanzitutto le aziende agricole sono a tutti gli effetti delle aziende. Nella maggioranza dei casi sono delle aziende moderne e come tali vanno trattate. Se penso alla pratica che affida all'audit di garantire qualsiasi azienda che, leggo la definizione, "*garantiscono un equilibrio tra professione e famiglia*", non si capisce perché proprio all'interno di quelle che probabilmente rappresentano in numero assoluto la maggior percentuale di aziende presenti sul nostro territorio provinciale non si debba applicare questo importante concetto di salvaguardia dell'equilibrio dell'esercizio della professione anche se svolta all'interno di un'azienda familiare, in particolare di un'azienda familiare così complessa e difficile come quella agricola e la famiglia.

STOCKER M. (SVP): Es ist richtig, dass in diesen Artikeln die Familienfreundlichkeit im Mittelpunkt steht. Natürlich hat aber auch der Aspekt der Frauenfreundlichkeit seinen Wert, beispielsweise wenn wir die Junglandwirtinnen erwähnen. Wichtig ist anzumerken, dass ein Kriterium für die Vergabe von Förderungen das Zertifikat für Familienfreundlichkeit ist. Deshalb muss das in den Wirtschaftsgesetzen und somit auch bei der Landwirtschaft als eigener Punkt angeführt werden.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Sull'ordine dei lavori. Per chiarire, collega Stocker, qui non è previsto un aggancio al certificato, non è previsto che queste aziende devono essere dotate né di audit né di certificato di conciliazione. C'è solo una generica indicazione di un "ambiente favorevole alla famiglia".

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Landesrat Berger ist jetzt nicht hier. Er hat bei der Entstehung dieses Gesetzentwurfes sicher auch mitgesprochen, und es handelt sich hier ja um ein Landesgesetz, das ergänzt wird. In dem Landesgesetz aus dem Jahr 1998 wird der Buchstabe e) betreffend "Bestimmungen über die Förderung der Landwirtschaft" angeführt. Das bedeutet, dass die Maßnahme auch in diesem Bereich greift, weil es sonst immer heißt, dass dieser Bereich nicht beachtet wird. Ich sehe das im Lichte dieses Zusatzes zum Landesgesetz.

STOCKER S. (Die Freiheitlichen): Zum Fortgang der Arbeiten. Ich wollte nur wissen, was man unter einem "familienfreundlichen Arbeitsumfeld in der Landwirtschaft" versteht. Der Kollege Bizzo konnte diese Frage nicht beantworten. Ich glaube, dass die Familie in der Landwirtschaft im Vergleich zu anderen Bereichen sehr stark und gut zum Tragen kommt.

STOCKER M. (SVP): Grundsätzlich ging es darum, das Kriterium der "Familienfreundlichkeit" in allen Wirtschaftsgesetzen zu verankern. Es stimmt, wenn gesagt wird, dass es im bäuerlichen Umfeld am leichtesten ist, eine familienfreundliche Situation zu schaffen. Hier geht es aber nicht nur um die Bauernhöfe, sondern auch um die Förderung von Genossenschaften. Dort kann natürlich sehr viel getan werden, um ein familienfreundliches Umfeld zu schaffen. Das kann auch so weit gehen, dass man Möglichkeiten für die Vereinbarkeit von Familie und Beruf schafft, beispielsweise durch die Schaffung von entsprechenden Einrichtungen.

PRÄSIDENT: Wir stimmen über den Artikel 17 ab: mit 16 Ja-Stimmen und 5 Stimmenthaltungen genehmigt.

Art. 18

Änderung des Landesgesetzes

vom 28. November 1973, Nr. 79, „Maßnahmen zur Förderung der Wirtschaft und der Produktivität“

1. Der Vorspann des Artikels 1 Absatz 1 des Landesgesetzes vom 28. November 1973, Nr. 79, in geltender Fassung, erhält folgende Fassung: „Zur Förderung der Wirtschaft und der Produktivität, zur Fortbildung und Spezialisierung in den Wirtschaftsbereichen des Handwerks, der Industrie, des Fremdenverkehrs, des Handels und des Dienstleistungssektors sowie zur Förderung eines familienfreundlichen Arbeitsumfeldes ist die Landesregierung ermächtigt, nachstehende Tätigkeiten durchzuführen.“

Art. 18

Modifica della legge provinciale 28 novembre 1973, n. 79, „Iniziativa per l'incremento economico e della produttività“

1. L'alinea del comma 1 dell'articolo 1 della legge provinciale 28 novembre 1973, n. 79, e successive modifiche, è così sostituito:

“Allo scopo di favorire l’incremento economico e della produttività nonché l’aggiornamento e la specializzazione negli ambiti economici dell’artigianato, dell’industria, del turismo, del commercio e dei servizi, inoltre per promuovere un ambiente di lavoro favorevole alla famiglia, l’amministrazione provinciale è autorizzata a svolgere le seguenti attività e iniziative:”.

Wer wünscht das Wort? Herr Abgeordneter Heiss, bitte.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Danke, Herr Präsident! Auch in diesen Artikel ist das "familienfreundliche Arbeitsumfeld" hineingekommen, eine Formel, über deren Gehalt wir uns trefflich gestritten haben. Der Kollege Stocker hat richtigerweise darauf hingewiesen. Diese Formel hätte eigentlich in Artikel 2 hineinkommen sollen, in welchem die Begriffsbestimmungen enthalten sind. Das fehlt hier. Uns ist natürlich klar, dass diese Formel ein Stück weit auch der politischen "Kalmierung" gilt. Deshalb darf ich Ihnen ironischerweise folgende Begriffsbestimmung vorschlagen: Was ist ein familienfreundliches Arbeitsumfeld? Es ist ein Umfeld, das die politisch widerstrebenden Kräfte der Mehrheitspartei in wohlthuender, aber nicht unbedingt dauerhafter Weise zusammenhält.

PRÄSIDENT: Wünscht noch jemand das Wort zu diesem Artikel? Niemand. Dann stimmen wir darüber ab: mit 13 Ja-Stimmen und 9 Stimmenthaltungen genehmigt.

Art. 19

Landesbeirat für Chancengleichheit für Frauen

1. Der Landesbeirat für Chancengleichheit für Frauen, in der Folge Landesbeirat genannt, ist als beratendes Organ der Landesregierung in Sachen Geschlechtergleichstellung und Frauenförderung eingesetzt.

2. Der Landesbeirat besteht aus 15 Frauen und wird von der Landesregierung aufgrund von Zweiervorschlägen der wirtschaftlichen, sozialen, gewerkschaftlichen und politischen Organisationen, die sich ausschließlich oder vorzugsweise an Frauen richten, ernannt. Die Landesregierung kann zusätzlich Expertinnen für Gleichstellungsfragen ernennen. Die Gleichstellungsrätin ist Rechtsmitglied im Landesbeirat. Ebenso ist der/die für Chancengleichheit zuständige Landesrat/Landesrätin oder sein/ihr Ersatz Rechtsmitglied des Landesbeirates. Drei Mitglieder des Landesbeirates werden von der politischen Minderheit im Landtag namhaft gemacht. Für jedes Mitglied wird ein Ersatzmitglied aus derselben Organisation ernannt. Die Mitglieder müssen Kenntnisse und Erfahrungen in Fragen der Gleichstellung und Frauenförderung aufweisen. Die Zusammensetzung des Beirates muss dem Sprachgruppenverhältnis gemäß letzter allgemeiner Volkszählung entsprechen. Der Landesbeirat wählt aus seiner Mitte mit Stimmenmehrheit der Mitglieder die Vorsitzende und deren Stellvertreterin. Den Mitgliedern und den gegebenenfalls hinzugezogenen

Fachleuten stehen die Vergütungen gemäß den geltenden Landesbestimmungen zu.

3. Der Landesbeirat ist für die Dauer einer Gesetzgebungsperiode im Amt und muss innerhalb von 90 Tagen nach der Wahl des neuen Landtages neu bestellt werden.

Art. 19

Commissione provinciale per le pari opportunità per le donne

1. La commissione provinciale per le pari opportunità per le donne, di seguito denominata commissione provinciale, è istituita come organo consultivo della Giunta provinciale in materia di parificazione dei sessi e di promozione della donna.

2. La commissione provinciale è composta da 15 donne e viene nominata dalla Giunta provinciale scegliendo fra due nominativi proposti dalle organizzazioni economiche, sociali, sindacali e politiche, che si rivolgono esclusivamente o preferibilmente a donne. La Giunta provinciale può nominare, in aggiunta, altre esperte in questioni di parificazione. La consigliera di parità è componente di diritto della commissione provinciale. È componente di diritto della commissione provinciale l'assessore/l'assessora con delega alle pari opportunità o suo sostituto/sostituta. Tre componenti della commissione provinciale vengono designate dalle forze di minoranza presenti nel Consiglio provinciale. Per ogni componente è nominata una supplente della stessa organizzazione. Le componenti devono aver acquisito conoscenze ed esperienze in questioni relative alla parificazione e alla promozione delle donne. La composizione della commissione deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici quali risultano dai dati dell'ultimo censimento generale della popolazione. La commissione provinciale elegge, nel proprio seno, a maggioranza delle componenti, la presidente e la vicepresidente. Alle componenti e alle esperte ovvero agli esperti eventualmente consultati spettano i compensi previsti dalla normativa provinciale vigente.

3. La commissione provinciale resta in carica per la durata di una legislatura, e la successiva deve essere nominata entro 90 giorni dall'elezione del nuovo Consiglio provinciale.

Ich verlese den **Änderungsantrag Nr. 1**, eingebracht von den Abgeordneten Dello Sbarba und Heiss: "Absatz 2. Der zweite Satz erhält folgende Fassung: 'Die Landesregierung kann zusätzlich Expertinnen für Gleichstellungsfragen ohne Stimmrecht ernennen'".

"Comma 2. Il secondo periodo è così sostituito: 'La Giunta provinciale può nominare, in aggiunta, altre esperte in questioni di parificazione, senza diritto di voto'".

Ich verlese den **Änderungsantrag Nr. 2**, eingebracht von den Abgeordneten Dello Sbarba und Heiss: "Absatz 2. Der Satz: „Ebenso ist der/die für Chancengleichheit zuständige Landesrat/Landesrätin oder sein/ihr Ersatz Rechtsmitglied des Landesbeirates.“ wird gestrichen."

"Comma 2. Il periodo: "È componente di diritto della commissione provinciale l'assessore/l' assessora con delega alle pari opportunità o suo sostituto/sua sostituta." è soppresso."

Der von den Abgeordneten Dello Sbarba und Heiss zu Änderungsantrag Nr. 2 eingebrachte Änderungsantrag (Änderungsantrag Nr. 21) ist unzulässig.

Ich verlese den **Änderungsantrag Nr. 3**, eingebracht vom Abgeordneten Urzì: "Absatz 2. Die Worte 'deren Stellvertreterin' werden durch die Worte 'zwei Stellvertreterinnen, die nicht derselben Sprachgruppe der Vorsitzenden angehören' ersetzt".

"Comma 2. Le parole 'la vicepresidente' sono sostituite dalle parole: 'due vicepresidenti di gruppo linguistico diverso da quello della presidente'".

Ich verlese den **Änderungsantrag Nr. 4**, eingebracht vom Abgeordneten Urzì: "Absatz 2-bis. Nach Absatz 2 wird folgender Absatz eingefügt: '2-bis. Die Vorsitzende gehört einer anderen Sprachgruppe als der ihrer beiden Vorgängerinnen an'".

"Comma 2-bis. Dopo il comma 2 è inserito il seguente comma: '2-bis. La presidente appartiene ad un gruppo linguistico diverso dalle due presidenti che la hanno preceduta'".

Ich verlese den **Änderungsantrag Nr. 4.1** zum Änderungsantrag zu Absatz 2-bis eingebracht von den Abgeordneten Dello Sbarba und Heiss: "Absatz 2-bis. Der neue Absatz 2-bis erhält folgende Fassung: '2-bis. Die Vorsitzende und deren Stellvertreterin wechseln sich zur Halbzeit ihres Mandats in ihrem jeweiligen Amt ab'".

"Comma 2-bis. Il nuovo comma 2-bis è così sostituito: '2-bis. La presidente e la vicepresidente si alternano nelle rispettive cariche a metà del loro mandato'".

Wer möchte das Wort zu diesen Änderungsanträgen? Herr Abgeordneter Urzì, bitte.

URZÌ (Il Popolo della Libertà): Qui arriviamo ad affrontare un altro capitolo che possiamo porre sotto un altro titolo, che non rintracciamo nel disegno di legge evidentemente, ma che possiamo dare noi, che è quello relativo alla parità di accesso e parità di opportunità nello svolgimento dei ruoli da parte di tutti i gruppi linguistici. Non è un fattore da poco, non può essere relegato fra i dettagli di questo dibattito, anzi, credo che debba essere considerato centrale, perché sarebbe un po' paradossale, per non dire incredibile, che un disegno di legge che ha come titolo quello relativo alla parificazione contenesse al proprio interno principi di discriminazione non in positivo ma in negativo.

Mi soffermo sugli emendamenti che abbiamo presentato e che ripropongono, anche in quest'ambito, tutto il tema relativo alla rotazione fra i gruppi linguistici nelle funzioni, nell'articolo 18, per quanto riguarda la presidenza e vicepresidenza della Commissione provinciale per le pari opportunità. L'articolo che abbiamo prodotto in commissione legislativa fa riferimento alla composizione della commissione, alla presenza di tre componenti della commissione provinciale designati dalle forze di minoranza presenti in Consiglio provinciale, quindi c'è uno spazio per la minoranza politica,

riconoscendo un valore anche politico di questa commissione. Successivamente si fa riferimento alla consistenza dei gruppi linguistici alla quale la commissione deve adeguarsi, quindi c'è uno spazio anche per i diversi gruppi linguistici, per lo meno quelli presenti in Consiglio provinciale, ma non c'è alcun riferimento alle modalità di elezione, secondo un modello di garanzia per i diversi gruppi linguistici, alla funzione di presidente e vicepresidente della commissione.

Questo è un tema che abbiamo già affrontato recentemente, ma che torneremo ad affrontare anche per il futuro e sempre con maggiore incisività nell'ambito del dibattito sulla nuova legge organica di riordino sul Difensore civico, è il tema che abbiamo affrontato a margine del dibattito sulla creazione della figura del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, è il tema che riguarda il diritto per le diverse comunità linguistiche della nostra provincia di poter partecipare in forma attiva, da protagonista, ad un ruolo altrettanto attivo e da protagonista ai diversi livelli non solo della politica ma anche dell'amministrazione e nell'ambito di tutti quegli organismi che sono espressione della politica, perché eletti o nominati.

È il caso specifico anche della Commissione per le pari opportunità, il nuovo organismo che qui siamo chiamati a ridefinire nei compiti e nella forma, che prende il posto del Comitato per le pari opportunità, per il quale si prevedono alcune clausole di garanzia. Quindi si prevede la presenza della minoranza, la presenza dei diversi gruppi linguistici ma nulla si dice in relazione alle modalità di elezione di presidente e vicepresidente. Questo è il punto. Abbiamo accennato nel passato al principio della rotazione fra i gruppi linguistici come principio di garanzia per tutti i gruppi linguistici di poter svolgere una determinata funzione, di potersi mettere al servizio della collettività, di poter dare qualcosa in termini effettivi. C'è una battuta che gira nella nostra provincia, è quella relativa al ruolo che viene riconosciuto alla minoranza italiana della nostra provincia. Si dice che la nostra comunità, quella a cui appartengo, soffre del complesso del secondo. Si ripercorre un po' la storia personale vissuta da tanti, nella nostra provincia pure ricca di opportunità, e si ricorda la storia di tanti giovani che hanno svolto percorsi scolastici straordinari, si sono diplomati con il massimo dei voti, si sono iscritti all'università ottenendo il massimo delle valutazioni, e poi sono rientrati nella provincia di Bolzano per potersi immettere nel mercato del lavoro e si sono impegnati per essere primi nella conoscenza della seconda lingua, e sono primi. Si sono impegnati per ottenere particolari abilitazioni, specializzazioni e sono risultati primi o fra i primi in questa gara al migliorare se stessi. In provincia di Bolzano tornano per avere accesso ai ruoli che contano, ai ruoli della nostra società in cui c'è la possibilità di incidere sulle scelte che riguardano la società tutta e non solo la parte degli italiani, e se andrà bene, al massimo potranno essere il vice di qualcuno, un ottimo vice di qualcun altro, ma comunque sempre secondi in relazione ad una regola non scritta ma che di fatto determina questo tipo di condizione quando incarichi, funzioni, sono riconosciuti sulla base di nomine o di elezioni quando soprattutto queste elezioni sono delegate ad organismi come quello del Consiglio provinciale, nei quali sono maggioranze

etniche e politiche ben riconosciute e dai quali non c'è da aspettarsi sostanzialmente grandi sorprese. Ecco il complesso del secondo.

Su questo articolo siamo intervenuti, così come abbiamo fatto per quanto riguarda la legge sul Difensore civico e sul Garante per l'infanzia, per introdurre sul terreno del confronto anche il tema della rotazione, perché mi si dirà, come mi si è detto nel passato, che si vuole lasciare a margine la considerazione circa l'appartenenza ad un gruppo linguistico dei componenti della commissione perché si vuole privilegiare altro. Questo è un mito da sfatare, perché già nel presupposto fissato dall'art. 19 invece si determinano una serie di griglie entro le quali poi collocare le persone, e due le abbiamo citate: una è l'appartenenza al gruppo linguistico, perché sono previste le quote di appartenenza, il secondo è l'appartenenza o la riconoscibilità in quota maggioranza politica o in quota minoranza politica. Il merito viene in seconda istanza rispetto all'appartenenza o non appartenenza alla minoranza politica o all'essere italiani piuttosto che tedeschi o ladini.

Noi chiediamo che si faccia un passo in più. Nel momento in cui è delegata una funzione, in questo caso alla commissione, all'interno del suo seno di poter esprimere presidente e vicepresidente attraverso un'operazione di voto, che questo avvenga sulla base di un ulteriore criterio che riconosca il principio della possibilità dei diversi gruppi linguistici nel tempo di poter accedere a quelle funzioni. Ecco il principio della rotazione che noi abbiamo enunciato con una serie di emendamenti che entrano nel merito sia per quanto riguarda la presidenza sia per quanto riguarda la vicepresidenza. Per quanto riguarda la vicepresidenza si accenna al fatto che la vicepresidenza si sdoppia e si determina l'esistenza di due vicepresidenti di gruppo linguistico diverso da quello del presidente. Quindi si riconosce parità di accesso alle funzioni apicali. Successivamente si specifica che la presidente appartiene ad un gruppo linguistico diverso dalle due vicepresidenti che l'hanno preceduta. Il che significa che nell'arco di tre mandati le presidenti della Commissione pari opportunità apparterranno sempre al gruppo linguistico diverso rispetto alle due presidenti che l'hanno preceduta e quindi sostanzialmente sarà garantito nell'arco di tre mandati la possibilità di accesso per tutti i gruppi linguistici a quella funzione.

È certamente una forzatura, la volontà di affermare un principio. D'altronde il nostro Statuto di autonomia - e questo deve essere detto per far cadere una sorta di tabù - è costruito su questo rigido e preciso incasellamento delle persone nell'ambito di un proprio ruolo che è sociale, linguistico, culturale in virtù di una propria appartenenza ad un gruppo linguistico e della propria dichiarazione ad un proprio gruppo linguistico. L'abbiamo già detto nel corso del dibattito sulla legge di riforma organica sul Difensore civico che la stessa Giunta provinciale è composta sulla base dell'appartenenza ai gruppi linguistici. Non esisterebbe oggi probabilmente una componente italiana se non ci fosse una regola statutaria che prevedesse questa appartenenza di assessori del gruppo linguistico italiano alla Giunta provinciale. Non ci sarebbe con tutta probabilità se avessimo delegato al Consiglio provinciale senza alcun vincolo la possi-

bilità di elezione del presidente e vicepresidente del Consiglio provinciale stesso un presidente rispettivamente vicepresidente dell'altro gruppo linguistico, perché probabilmente, come la storia ci ha raccontato, quando questo vincolo non è stato posto, questa attenzione, questo scrupolo quasi mai è stato rispettato. Lo Statuto di autonomia prevede al contrario che esista una funzione sdoppiata, che esista la possibilità per il gruppo linguistico italiano nella prima metà della legislatura di poter accedere alla funzione di vicepresidente del Consiglio provinciale, e poi questa funzione viene, sulla base di un principio di rotazione, invertita, quindi a metà legislatura cambia tutto nel senso che il Consiglio provinciale è chiamato ad eleggere il presidente del Consiglio provinciale di gruppo linguistico diverso rispetto al precedente presidente. Questa è una regola della nostra autonomia che garantisce a tutti i gruppi linguistici il diritto in funzioni che sono di particolare rilievo istituzionale, di particolare delicatezza, di poter accedere, per poter svolgere una funzione attiva al servizio della collettività tutta, anche per responsabilizzare la parte di minoranza nell'ambito del nostro territorio provinciale, all'assunzione di responsabilità nelle funzioni pubbliche, cioè per far sentire parte di sé il territorio e l'amministrazione del territorio anche per quanto riguarda la parte minoritaria sul piano linguistico.

Questo è un principio che non inventiamo noi, quando parliamo di rotazione linguistica. È scritto nello Statuto, è applicato in determinate funzioni, addirittura è stato introdotto in maniera implicita. Quando non esisteva per quanto riguarda, per esempio, la Giunta regionale del Trentino Alto Adige, sappiamo che esiste implicitamente una rotazione linguistica considerato il dato politico noto e conosciuto e anche socio-demografico, un presidente della Provincia autonoma di Trento italiano, un presidente della Provincia autonoma di Bolzano di lingua tedesca, un principio, fatto nascere, di rotazione, sostanzialmente con l'inversione dei ruoli a metà della legislatura. Quindi questo principio quando non c'era in determinate situazioni è stato addirittura introdotto con una notevole innovazione sul piano politico.

Noi chiediamo di applicare questo principio di rotazione anche all'interno di questa legge, di garantire che tutte le parti linguistiche possano aderire ad un ruolo di responsabilità con consapevolezza mettendosi al servizio della collettività tutta. Non vorremmo che determinate funzioni si cristallizzassero solo ed esclusivamente su un gruppo linguistico, quasi fosse prerogativa solo di quel gruppo linguistico. A chi mi dice che deve prevalere il merito, all'interno della Commissione poi prevalga il merito, votino le commissarie la presidente più competente, ebbene questo è un tema che mi affascina, lo sappiamo, ne abbiamo già parlato nel corso di questo dibattito, vorrei intervenire su questo magari successivamente, si può sicuramente concepire il principio del merito come un principio assoluto, ma allora vanno fatte cadere le barriere anche altrove dove esistono e sono dentro e al di fuori di questa legge. Ci deve essere coerenza. O il merito va applicato sempre, e noi saremmo i primi a volerlo applicare ovunque e non solo in questa legge, o il merito deve lasciare lo spazio talvolta a interventi di garanzia che sono legati all'appartenenza al gruppo linguistico, e allora si ap-

plichì fino in fondo questo tipo di principio però garantendo la rotazione dei gruppi linguistici. Ci vuole semplicemente coerenza, e io auspico che nell'ambito di questo dibattito emergano posizioni di coerenza.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):

Questa è una legge per la parità, per la difesa innanzitutto delle donne, quindi noi ci occupiamo innanzitutto di difendere le donne e la Commissione pari opportunità per le donne. Poi verrò alle cose del collega Urzì con una controproposta che abbiamo presentato. In questo senso vediamo due punti critici di questo articolo. Informo l'assessore Bizzo che non ha seguito da consigliere provinciale il dibattito in commissione, che le parti che noi troviamo più discutibili sono state introdotte dalla sua predecessora, la quale a me è parsa piuttosto preoccupata di trasformare la Commissione pari opportunità in una struttura funzionale all'assessorato. Credo che invece la Commissione pari opportunità, che del resto viene nominata dalla Giunta provinciale, debba godere di una propria autonomia, deve essere un interlocutore della Giunta. E visto che c'è una Giunta dove le donne ormai sono ridotte ad una sola rimasta, la Commissione pari opportunità deve avere il diritto di essere un interlocutore critico della politica dell'amministrazione, con il rispetto della sua piena autonomia, una volta insediata dalla Giunta. La Commissione pari opportunità non può essere un organo funzionale né dell'assessorato, né sottoposto agli interventi della Giunta. Non vorrei che con questa legge facessimo un passo indietro rispetto a come l'abbiamo conosciuto come è stato il Comitato pari opportunità nel passato, con la sua autonomia, con le sue punzecchiature anche ironiche e critiche attraverso i propri organi di stampa verso di noi, verso la politica. Prima o poi è toccato un po' a tutti gli uomini di questo Consiglio e del mondo politico di essere criticati, sollecitati dal Comitato pari opportunità. Non dobbiamo nasconderci che il Comitato pari opportunità, rappresentando l'interesse, i diritti e la voce di un genere sottorappresentato in politica, sottorappresentato ai livelli direttivi dell'amministrazione, può essere una voce critica, e questa voce per essere critica deve essere una voce libera.

Io vedo il pericolo in due punti. Il primo punto è questo. C'è scritto che la Commissione provinciale pari opportunità è composta di 15 donne. Viene nominata dalla Giunta provinciale ecc. che sceglie da una rosa di nomi che le arrivano, lo abbiamo visto in questa legislatura, quindi ha una grande possibilità di scegliere, arrivano decine e decine di nomi da cui se ne devono tirare fuori 15. Che cosa è scritto qui? "*La Giunta provinciale può nominare in aggiunta altre esperte in questioni di parificazione.*" Questo significa che la Giunta provinciale in ogni momento, fra l'altro non c'è neanche il limite del numero, può aggiungere componenti della Commissione pari opportunità se lo ritiene necessario e senza neanche spiegare troppo perché. Se questo passaggio resta così, queste nuove esperte godono del diritto di voto. Il rischio è che di fronte ad una Commissione pari opportunità scomoda, critica, troppo indipendente, la

Giunta elegga altre 3, 4, 6 esperte, quelle che ci vogliono per cambiare gli equilibri all'interno della commissione, in modo da riportarla all'ordine.

Noi riteniamo una previsione non accettabile questa, tra l'altro c'è solo per la Commissione pari opportunità. Vorrei vedere se qualsiasi consiglio di amministrazione o qualsiasi direttivo fosse sottoposto alla possibilità di essere allargato a piacere in ogni momento e senza neanche chiedere il permesso. Per me sarebbe logico che fosse la Commissione pari opportunità a chiedere la partecipazione di esperte, ma che la Giunta metta nella Commissione pari opportunità esperte, questo non si capisce bene. Ma se vuole farlo, queste devono essere rigorosamente senza diritto di voto, non devono cioè alterare la composizione di chi può prendere le decisioni all'interno del comitato pari opportunità. Questo è il primo emendamento, mi pare di buon senso che forse risponde anche ad una intenzione che però va esplicitata.

Il secondo emendamento riguarda l'assessore. L'aggiunta dell'assessore come membro di diritto è stata una cosa a cui teneva moltissimo la ex collega Repetto. Noi proponiamo di togliere questa cosa. L'avremmo proposto, assessore Bizzo, anche se al suo posto ci fosse stata una donna, nel senso che noi riteniamo che strutturalmente e funzionalmente la Commissione pari opportunità debba avere una autonomia, e se c'è dentro l'assessore o l'assessora questa autonomia diminuisce. Riteniamo che ci voglia una separazione fra l'amministrazione e la Commissione pari opportunità. In più però, con il cambio che c'è stato e con il fatto che l'assessore adesso è uomo, con tutta la sensibilità che Lei ha dichiarato di avere, si può otticamente su 15 donne, a parte che poi è contraddittorio, perché la commissione provinciale è composta da 15 donne, inserire l'assessore uomo come membro di diritto? Allora diventa di 16 o sono 15 donne e l'assessore è definito "donna d'ufficio"? Non si capisce. Ma avere l'assessore, e in più uomo, dentro il Comitato pari opportunità anche dal punto di vista ottico è un brutta impressione, senza poi aggiungere la battuta che mi permetto di aggiungere, che nella mia provincia di provenienza si dice che "un uomo fra tante dame fa la figura del salame".

Per quanto riguarda invece gli emendamenti che poneva il collega Urzì, cioè della partecipazione dei gruppi linguistici alle cariche e quindi dell'esigenza in qualche modo di una certa rotazione, lui faceva l'esempio del Consiglio provinciale dove per metà legislatura c'è un presidente del gruppo linguistico tedesco e nella seconda metà c'è il cambio, dove il vicepresidente diventa presidente e il presidente diventa vicepresidente, così c'è anche un'alternanza linguistica. Collega Urzì, noi questo modello l'abbiamo preso in parola. Riteniamo che questo modello sia da privilegiare rispetto al modello che consente di non nominare il tema dei gruppi linguistici. Al posto della Sua soluzione, collega Urzì, cioè che dopo due presidentesse di un gruppo linguistico è obbligatorio una presidente dell'altro gruppo linguistico. Questo condiziona notevolmente la libera determinazione della Commissione pari opportunità. Non è scritto da nessuna parte né che la presidente debba essere di lingua tedesca e la vicepresidente di lingua italiana, né che devono essere di due gruppi linguistici diversi. Nella legge istitutiva,

né in questa né in quella precedente, c'è niente sui gruppi linguistici di appartenenza. Noi consideriamo preferibile andare incontro ad una certa esigenza con non la previsione dell'alternanza delle presidenti nel corso delle diverse legislature, ma con la previsione, all'interno del periodo di carica della Commissione pari opportunità, a metà del periodo di carica, una rotazione fra presidente e vicepresidente. Io non voglio neanche sapere di che gruppo linguistico sia quella presidente e quella vicepresidente. A me interessa che ci sia una presidenza collegiale e che all'interno di questa collegialità ad un certo punto, come si fa il Consiglio provinciale, ci sia la rotazione fra presidente e vicepresidente. Questo certamente porterebbe ad una alternanza politica, perché sappiamo che la presidente all'inizio è sempre di un certo partito, grazie alla forza che questo partito ha, e questo consentirebbe una rotazione politica e probabilmente anche una rotazione linguistica, ma senza sancire per legge una normativa linguistica obbligatoria che condiziona il voto della Commissione pari opportunità. Nella nostra soluzione la Commissione pari opportunità è libera di eleggere la presidente, la vicepresidente di qualsiasi gruppo linguistico, a metà incarico si fa la rotazione, la vicepresidente diventa presidente e la presidente diventa vicepresidente. Secondo noi questa è la soluzione migliore per avere un equilibrio e anche una collegialità all'interno della commissione.

Finisco dicendo che questa proposta il nuovo Comitato pari opportunità mi sembra di aver sentito che all'inizio l'ha discussa, e mi risulta che questo dibattito non sia stato sollevato da membri di lingua italiana ma che sia stato un dibattito abbastanza tranquillo e trasversale che riguardava il lavoro collegiale e la fluidità dei ruoli e degli incarichi all'interno di un organismo composto da tutte donne, dove è ragionevole pensare che anche le gerarchie non siano fisse ma siano fluide e quindi queste possano alternarsi a metà legislatura.

Per questo abbiamo presentato un subemendamento all'emendamento firmato dal collega Urzì, che lo sostituisce in questo senso, cioè non un'alternanza fra una legislatura e l'altra, ma una rotazione degli incarichi di presidente e di vicepresidente all'interno del periodo di carica.

BIZZO (Assessore al bilancio e finanze, al lavoro, allo sviluppo cooperativo, all'innovazione e all'informatica – Partito Democratico/Demokratische Partei): Per quanto mi riguarda, politicamente e culturalmente sono sempre stato per le contaminazioni più che per le riserve, e sono convinto che la Commissione pari opportunità non debba essere una riserva delle donne all'interno della quale si dibatte unicamente di problemi di donne. Il rapporto e la presenza di un responsabile politico, come è l'assessore, di un genere diverso può essere un utile arricchimento per entrambi, anche perché poi, se anche vi fosse il desiderio, da parte di un assessore, di incidere in maniera pesante sui destini della commissione, potrebbe farlo indipendentemente dal fatto che partecipi o meno ai lavori della commissione. Anzi, lo stare sepa-

rati probabilmente potrebbe portare a maggiori difficoltà nei rapporti e nelle comprensioni.

Per quanto riguarda l'emendamento n. 1 sono d'accordo, quindi la Giunta provinciale voterà favorevolmente.

STOCKER M. (SVP): Es ist ein Prinzip, dass es in Beiräten, Kommissionen und anderen Gremien, die von der Landesregierung ernannt werden, einen Vorsitzenden/eine Vorsitzende, einen Präsidenten/eine Präsidentin und einen Stellvertreter/eine Stellvertreterin gibt. Dieses Prinzip sollte nicht gebrochen werden, und deshalb können wir die Änderungsanträge des Kollegen Urzì nicht annehmen. Auch dem letzten Änderungsantrag der Abgeordneten Dello Sbarba und Heiss können wir nicht zustimmen.

Was den Änderungsantrag Nr. 1 anbelangt, möchte ich sagen, dass wir eigentlich immer davon ausgegangen sind, dass es selbstverständlich ist, dass diese Expertinnen ohne Stimmrecht im Beirat sitzen. Uns ist es also Recht, wenn das jetzt präzisiert wird.

PRÄSIDENT: Wir stimmen über den Änderungsantrag Nr. 1 ab: mit 19 Ja-Stimmen und 2 Enthaltungen genehmigt.

Wir stimmen über den Änderungsantrag Nr. 2 ab: abgelehnt mit 3 Ja-Stimmen, 15 Nein-Stimmen und 6 Enthaltungen.

Wir stimmen über den Änderungsantrag Nr. 3 ab: abgelehnt mit 2 Ja-Stimmen und den restlichen Nein-Stimmen.

Wir stimmen über den Änderungsantrag Nr. 4.1 ab: abgelehnt mit 4 Ja-Stimmen, 1 Enthaltung und den restlichen Nein-Stimmen.

Wir stimmen über den Änderungsantrag Nr. 4 ab: abgelehnt mit 5 Ja-Stimmen und den restlichen Nein-Stimmen.

Wer wünscht das Wort zum so geänderten Artikel 19? Herr Abgeordneter Urzì, bitte.

URZÌ (Il Popolo della Libertà): Mi sarei aspettato qualcosa di più dal dibattito, soprattutto nelle considerazioni della Giunta provinciale e anche dei proponenti in relazione alle proposte di inserimento del principio della rotazione all'interno dell'art. 19. È intervenuto su questo dibattito anche una proposta di mediazione, di buon senso, dei colleghi del gruppo Verde, che hanno parlato di impegnativa importante nel momento in cui si definisce un principio di rotazione spalmato su tre periodi amministrativi, e hanno ristretto la rotazione nell'ambito del periodo d'ufficio della semplice commissione. È una proposta di mediazione ma anche di buon senso per avvicinarsi e comprendere le difficoltà nell'accettare il principio, ma proprio non si è voluto accettarlo. Allora si è fatto bene a ricordare come non esiste un principio in alcun modo di garanzia all'interno della cornice normativa della commissione per i di-

versi gruppi linguistici. Lasciamo al Far west e agli equilibri che di volta in volta si determinano. Ma gli equilibri sono facilmente desumibili, anche perché è la stessa norma che prevede come la commissione abbia un equilibrio che è sostanzialmente, anche se non matematicamente, quello che riflette l'equilibrio politico del Consiglio provinciale, laddove si determina in una quota di tre consiglieri la quota di minoranza politica. Si dice che tutto il resto è della maggioranza politica che è in gran parte di maggioranza assoluta, in ogni caso facente riferimento ad un partito politico e ad una maggioranza etnica. Quindi è scritto nella storia, sostanzialmente anche nella legge ,che di fatto vengono a saltare le clausole di garanzia di presenza dei diversi gruppi linguistici, e tutto può accadere. In questo tutto può accadere. Sappiamo già cosa accade, abbiamo gli esempi del Comitato pari opportunità del passato, sappiamo che c'è stata una sorta di autoregolamentazione interna con il riconoscimento degli spazi di vicepresidenza al gruppo linguistico italiano, ma di fatto non c'è stata mai l'affermazione di un principio diverso che permettesse una sorta di rotazione, non scritta, che garantisse al gruppo linguistico italiano di poter accedere alla funzione di presidente. Quindi siamo al punto di partenza, e lo dico con una sorta di mortificazione notevole, perché stenta a decollare il dibattito su un principio che è quello del coinvolgimento alla pari, indipendentemente dal numero della consistenza, quindi non calcolato ancora una volta sulla base di quel bilancino proporzionale, di tutti i gruppi linguistici nelle funzioni significative in questo caso la funzione di presidente della commissione.

Il giudizio che possiamo dare è fortemente negativo rispetto a questa indisponibilità ad un ragionamento più ampio e anche indisponibilità a voler considerare la necessità, all'interno della legge, di prevedere qualche paletto.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Dass nicht zu viele Rechtsmitglieder dem Landesbeirat für Chancengleichheit angehören, die im Sinne der Landesregierung Einfluss nehmen könnten, ist in Ordnung. Ich habe in der Kommission gegen die Rotation gestimmt. Wir hören im Landtag immer wieder, dass es Gremien gibt, in denen ein italienisches Mitglied keine Chance hat, eine Führungsposition bzw. die Präsidentschaft zu übernehmen. Kollege Urzì, wir laden Dich ein, mit uns dafür zu kämpfen, dass Südtirol aus Rom nichts Schlimmes mehr zu erwarten hat, das heißt, dass wir nicht mehr von Rom abhängig sind. Dann können wir alle Gremien nach einem anderen Modus besetzen und andere Arten von Vertretungsrecht einführen. Solange wir aber feststellen müssen, dass in den höchsten Positionen der Staatsämter – Gericht, Agentur der Einnahmen, Regierungskommissariat usw. - der Proporz immer noch umgesetzt ist, werde ich Dir immer Kontra geben, Kollege Urzì. Da geht es nicht um den Beirat für Chancengleichheit, sondern um Gremien von anderer Tragweite, die wesentlich größeren Einfluss auf das Leben der Menschen nehmen können. Wenn Du A verlangst, Kollege Urzì, dann musst Du auch zu B stehen.

PRÄSIDENT: Wir stimmen über den Artikel 19 ab: mit 14 Ja-Stimmen, 2 Nein-Stimmen und 2 Stimmenthaltungen genehmigt.

Art. 20

Zuständigkeiten

1. Der Landesbeirat hat folgende Zuständigkeiten:

- a) auf Antrag der Landesregierung oder einzelner Landtagsabgeordneter Gutachten zu Entwürfen von Landesgesetzen und Verordnungen abzugeben, soweit diese für die im gegenständlichen Gesetz vorgesehenen Zielsetzungen relevant sind;
- b) Vorschläge zu erarbeiten, um die in allen Zuständigkeitsbereichen des Landes geltenden Bestimmungen, Regelungen und Programme den Zielvorstellungen einer tatsächlichen Gleichstellung anzupassen;
- c) jährlich einen Arbeitsplan im Rahmen des von der Landesregierung zugeteilten Budgets mit Informations- und Bildungsmaßnahmen zur Verwirklichung der Gleichstellung der Geschlechter zu erarbeiten;
- d) in Abständen von 5 Jahren in Zusammenarbeit mit dem Landesinstitut für Statistik einen Geschlechterbericht zu erstellen, in dem die Situation der Frau in Südtirol, das Geschlechterverhältnis in den verschiedenen Bereichen des gesellschaftlichen, wirtschaftlichen und sozialen Lebens und die Entwicklung der Gleichstellung dargelegt wird;
- e) die Öffentlichkeit für die Themen Chancengleichheit und Gleichstellung durch geeignete Maßnahmen zu sensibilisieren;
- f) Tagungen und Konferenzen zu organisieren sowie alle weiteren Maßnahmen zu ergreifen, welche zur Kenntnis der Situation der Geschlechter beitragen;
- g) ein Netz von Beziehungen zu jenen Vereinigungen im In- und Ausland aufzubauen, die sich vorzugsweise an Frauen richten oder mit Geschlechterfragen beschäftigen und eine ständige Verbindung zu entsprechenden Vereinen, Körperschaften und Institutionen aufrechtzuerhalten. Der Landesbeirat unterstützt dabei besonders die Schaffung von Synergien zwischen den Akteuren, die sich in Südtirol mit geschlechtsspezifischen Fragen beschäftigen.

Art. 20

Competenze

1. La commissione provinciale ha le seguenti competenze:

- a) elabora, su incarico della Giunta provinciale o di singole consigliere o consiglieri, pareri su disegni di legge e proposte di regolamenti provinciali, nella misura in cui essi siano pertinenti agli obiettivi della presente legge;
- b) elabora proposte per armonizzare normativa, regolamenti e programmi vigenti in ogni settore di competenza provinciale con la finalità di un'effettiva parificazione;

- c) *elabora annualmente un piano di lavoro nei limiti del bilancio ad essa assegnato dalla Giunta provinciale relativo ad azioni di informazione e formazione ai fini del raggiungimento della parificazione fra i sessi;*
- d) *elabora a cadenza quinquennale, in collaborazione con l'istituto provinciale di statistica, una relazione sulla condizione della donna in Alto Adige, sul rapporto fra i due sessi nei diversi ambiti della vita sociale ed economica e sullo sviluppo della parificazione;*
- e) *sensibilizza l'opinione pubblica sui problemi delle pari opportunità e della parificazione, con adeguate iniziative;*
- f) *organizza convegni e conferenze, e prende ogni altra iniziativa atta a contribuire alla conoscenza della condizione dei due sessi;*
- g) *sviluppa una rete di rapporti con le realtà associative che, in Italia e all'estero, si rivolgono prevalentemente alle donne o che si occupano del rapporto fra i due sessi, e mantiene un costante collegamento con associazioni, enti e istituti operanti in quest'ambito. In particolare, la commissione provinciale sostiene la creazione di sinergie tra gli attori del territorio che a vario titolo si occupano di tematiche di genere.*

Ich verlese den **Abänderungsantrag Nr. 1**, eingebracht von den Abgeordneten Dello Sbarba und Heiss: "Absatz 1 Buchstabe a1) Nach dem Buchstaben a) wird folgender Buchstabe eingefügt: 'a1) bindende Gutachten zu den Durchführungsrichtlinien zur Regelung der Kriterien gemäß Artikel 33 Absatz 1 abzugeben".

"Comma 1, lettera a1). Dopo la lettera a) è inserita la seguente lettera: 'a1) rilascia pareri vincolanti sulle direttive di attuazione per la regolamentazione dei criteri di cui all'articolo 33, comma 1".

Herr Abgeordneter Dello Sbarba, Sie haben das Wort für die Erläuterung.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Si tratta delle competenze della commissione per le pari opportunità. Credo che più una commissione ha competenze, più ha valore, più è importante e più viene ascoltata. Ci siamo resi conto che qui c'è tutta una parte della legge abbastanza importante che riguarda la certificazione di conciliabilità famiglia-lavoro, che consente alle imprese che la ottengono di ricevere contributi, premi. Riteniamo che alla Commissione pari opportunità vada assegnato il compito di dare pareri vincolanti sullo stabilire i criteri per cui si possono attribuire questi certificati. Credo che sarebbe molto importante che in qualche modo, su cosa significa conciliabilità famiglia-lavoro, quali sono le buone pratiche per le pari opportunità che le aziende devono rispettare per poi meritarsi questi incentivi della legge, una voce importante in capitolo l'avesse la commissione provinciale pari opportunità. In questo modo si potrebbe mettere nelle mani della commissione il criterio per stabilire che cos'è conciliabilità tra famiglia e lavoro e cos'è il concetto di famiglia, cioè quali pratiche a favore della famiglia sono contemporaneamente

pratiche a favore delle donne, perché noi non siamo convinti che sempre politiche per la famiglia siano anche politiche a favore delle donne. Potrebbero essere anche politiche che appesantiscono i ruoli delle donne aumentando il loro doppio ruolo ecc.

A noi pare necessario fare una competenza che spetti a questa Commissione pari opportunità, per avere la possibilità di definire i criteri per questa certificazione di conciliabilità tra la famiglia e il lavoro, in nome della quale le aziende ricevono gli incentivi.

PRÄSIDENT: Wer wünscht noch das Wort? Niemand. Dann stimmen wir über den Änderungsantrag Nr. 1 ab: mit 4 Ja-Stimmen, 12 Nein-Stimmen und 4 Stimmenthaltungen abgelehnt.

Wer möchte das Wort zu Artikel 20? Niemand. Dann stimmen wir darüber ab: mit 17 Ja-Stimmen und 3 Stimmenthaltungen genehmigt.

Art. 21

Befugnisse

1. Der Landesbeirat ist im Rahmen des von der Landesregierung zugewiesenen Budgets befugt:

- a) von der Landesverwaltung Informationen über die weiblichen Beschäftigten, den Frauenanteil auf allen Ebenen, die Durchführung von Gesetzen und Maßnahmen in Bezug auf Frauen und jede weitere Information, die zur Kenntnis der Situation der Frau beiträgt, einzuholen;*
- b) vom Landesinstitut für Statistik spezifische Statistiken zur Untersuchung der Situation der Frau anzufordern;*
- c) sich für die Erfüllung seiner Aufgaben externer Expertinnen und Experten zu bedienen.*

Art. 21

Poteri

1. Nei limiti del bilancio ad essa assegnato dalla Giunta provinciale, la commissione provinciale è autorizzata:

- a) ad acquisire dall'amministrazione provinciale informazioni sui dipendenti di sesso femminile, sulla proporzione di donne a tutti i livelli, sull'attuazione di leggi e misure riguardanti le donne, e ogni altra informazione che contribuisca alla conoscenza della condizione della donna;*
- b) a richiedere all'istituto provinciale di statistica dati specifici per lo studio della condizione della donna;*
- c) a servirsi di esperte ed esperti esterni per lo svolgimento delle proprie funzioni.*

Wer wünscht das Wort? Niemand. Dann stimmen wir darüber ab: mit 14 Ja-Stimmen und 5 Stimmenthaltungen genehmigt.

Art. 22

Das Frauenbüro

1. Das Frauenbüro führt positive Maßnahmen im Rahmen der Genderpolitik und der entsprechenden Landesrichtlinien durch und gewährleistet die Sekretariats- und auch die Verwaltungsarbeiten für den Landesbeirat.
2. Die Landesregierung stellt das notwendige Personal zur Verfügung.

Art. 22

Servizio donna

1. Il Servizio donna svolge azioni positive nell'ambito delle politiche di genere e degli indirizzi provinciali in materia e svolge compiti di segreteria e di supporto anche amministrativo della commissione provinciale.
2. La Giunta provinciale mette a disposizione il personale necessario.

Frau Abgeordnete Stocker, Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

STOCKER M. (SVP): Die Änderungsanträge Nr. 1 und Nr. 3 sind zurückgezogen.

PRÄSIDENT: In Ordnung. Ich verlese also die noch verbleibenden Änderungsanträge.

Änderungsantrag Nr. 2, eingebracht von der Abgeordneten Stocker, der wie folgt lautet: "Absatz 1. Der Absatz wird durch folgenden ersetzt: '1. Das Frauenbüro unterstützt den Beirat bei positiven Maßnahmen im Rahmen der Genderpolitik und der entsprechenden Landesrichtlinien und gewährleistet die Sekretariats- und auch die Verwaltungsarbeiten für den Landesbeirat'".

"Comma 1. Il comma è così sostituito: '1. Il Servizio donna sostiene la commissione nell'adozione di azioni positive nell'ambito delle politiche di genere e degli indirizzi provinciali in materia e svolge compiti di segreteria e di supporto anche amministrativo della commissione provinciale'".

Änderungsantrag Nr. 2.1 (Ersetzungsantrag zum Änderungsantrag Nr. 2), eingebracht von Landesrat Bizzo und der Abgeordneten Stocker: "Der Änderungsantrag zu Absatz 1 des Artikels 22 ist durch folgender ersetzt: '1. Das Frauenbüro führt im Einvernehmen mit dem Landesbeirat positive Maßnahmen im Rahmen der Genderpolitik durch, gewährleistet die Sekretariats-, Verwaltungs- und Organisationsarbeit des Landesbeirates für Chancengleichheit und setzt dessen Tätigkeitsprogramm um'".

"Il comma 1 è così modificato: '1. Il Servizio donna, in accordo con la Commissione pari opportunità, svolge azioni positive nell'ambito delle politiche di genere e svolge compiti di segreteria, di supporto amministrativo, organizzativo e di esecuzione del programma di attività della commissione provinciale pari opportunità'".

Wer möchte das Wort zu diesen Änderungsanträgen? Landesrat Bizzo, bitte.

BIZZO (Assessore al bilancio e finanze, al lavoro, allo sviluppo cooperativo, all'innovazione e all'informatica – Partito Democratico/Demokratische Partei): Questo subemendamento ha l'obiettivo di costruire un legame stretto tra le attività del servizio donna e i lavori della commissione, mettendo su un piano di sostanziale parità le funzioni di indirizzo dell'assessore con quello della Commissione pari opportunità. È un modo di esprimere nel concreto una pari opportunità di indirizzo nelle politiche in favore della pari opportunità.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Ich möchte die Einbringerin um einige Aufklärung bitten, denn dieser Artikel wird jetzt zum vierten oder fünften Mal abgeändert. Wir haben ihn in der Gesetzgebungskommission ersetzt. Jetzt gibt es eine weitere Änderung und eine Änderung zur Änderung. Ich möchte schon wissen, Frau Kollegin Stocker, was hier los ist. Ungefähr entspricht das schon der Diktion, wie sie damals Frau Landesrätin Repetto wollte. Ich bin schon dafür, dass das Einvernehmen mit dem Landesbeirat hineinkommt, aber ich möchte schon wissen, warum man hier so herumbastelt. Was ist hier der politische Hintergrund? Im ursprünglichen Text hat es eine Koordinatorin gegeben. Davon ist jetzt auch keine Rede mehr.

STOCKER M. (SVP): Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Ich verstehe, wenn gesagt wird, dass es schwierig sei, das Ganze nachzuvollziehen. Ich habe immer die Meinung vertreten, dass es mir wichtig ist, dass in Bezug auf die Chancengleichheit der Beirat für Chancengleichheit die wesentliche Institution ist und auch bleiben wird. Die Autonomie und Eigenständigkeit des Beirates für Chancengleichheit wird mit dieser letzten Abänderung unterstrichen. Dabei wird auch präzisiert, was das Frauenbüro für den Beirat für Chancengleichheit zu leisten hat. Das haben wir jetzt klar und deutlich festgeschrieben.

Was die Koordinatorin anbelangt, ist es so, dass sie im ursprünglichen Text vorgesehen war, dann aber mittels eines Änderungsantrages von Landesrätin Repetto herausgenommen wurde. Das bedeutet aber nicht, dass man nicht trotzdem eine Koordinatorin beauftragen kann. Auf jeden Fall ist die Eigenständigkeit und Autonomie des Beirates für Chancengleichheit der Geist dieses Artikels.

PRÄSIDENT: Wir stimmen über den Ersetzungsantrag zum Änderungsantrag Nr. 2.1 ab: mit 14 Ja-Stimmen, 4 Nein-Stimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Nach dieser Abstimmung ist der Änderungsantrag Nr. 2 hinfällig.

Wer wünscht das Wort zum Artikel? Niemand. Dann stimmen wir darüber ab: mit 15 Ja-Stimmen, 3 Nein-Stimmen und 1 Enthaltung genehmigt.

Art. 23

Finanzierung und Tätigkeitsbericht

1. Die Landesregierung stellt dem Landesbeirat für seine Tätigkeit jährlich ein Budget zur Verfügung. Innerhalb 30. November legt der

Landesbeirat der Landesregierung eine Kostenaufstellung für das Tätigkeitsprogramm für das nachfolgende Jahr vor.

Art. 23

Finanziamento e relazione sull'attività

1. La Giunta provinciale mette a disposizione della commissione provinciale un bilancio annuale per le sue attività. Entro il 30 novembre di ogni anno la commissione provinciale presenta alla Giunta provinciale un'elencazione delle spese per il programma di attività relativo all'anno successivo.

Ich verlese den **Änderungsantrag Nr. 1**, eingebracht vom Abgeordneten Urzì, der wie folgt lautet: "Artikel 23 Absatz 1 'Nach dem ersten Satz wird der folgende Satz eingefügt: „Auf Antrag der Mitglieder des Beirates kann eine Simultandolmetschung vorgesehen werden“".

"Comma 1. Dopo il primo periodo è inserito il seguente periodo: 'A richiesta di componenti della Commissione possono essere predisposti servizi di traduzione simultanea'".

Herr Abgeordneter Urzì, Sie haben das Wort für die Erläuterung.

URZÌ (II Popolo della Libertà): L'emendamento è piuttosto chiaro, nel senso che prevede la possibilità, a richiesta dei componenti della commissione, di predisporre dei servizi di traduzione simultanea, il tutto collegato all'interno dell'articolo relativo al finanziamento e alla relazione sull'attività, quindi si inserisce prima del momento in cui la commissione è chiamata a presentare alla Giunta provinciale una elencazione delle spese per il programma di attività relativo all'anno successivo. È un dato politico anche significativo, perché si sono venute a verificare anche situazioni di richiesta inevasa nel passato rispetto a questo tipo di esigenza. Riteniamo che trattandosi di un organo emanazione dell'amministrazione provinciale possa conoscere anche questo tipo di offerta di servizio.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Soweit ich auf dem Laufenden bin, hat es bisher keine Übersetzung gebraucht. Kann uns der Einbringer dieses Änderungsantrages, was dann bisher gewesen ist? Haben die Kolleginnen flüsternd übersetzt oder wie hat das funktioniert bzw. gibt es den konkreten Bedarf? Ich habe immer geglaubt, dass die Frauen des Beirates für Chancengleichheit schon so weit sind, dass sie sich zumindest bemühen, die jeweils andere Sprache zu verstehen, zumindest in diesem Bereich! Ich habe schon gedacht, dass sich die Frauen diesbezüglich in Gremien mehr Mühe geben als Männer. Kollege Urzì, grundsätzlich bin ich eine Kämpferin für das Recht auf Gebrauch der Muttersprache, aber wenn ich richtig informiert bin, dann gebraucht im Beirat jede ihre Muttersprache und die anderen verstehen sie.

URZÌ (II Popolo della Libertà): *(unterbricht)*

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Wer versteht sie nicht? Verstehen die Italienerinnen nicht genügend Deutsch? Vielleicht können Sie mir das erklären. Je mehr man sich bemüht, die andere Sprache zu lernen und in der anderen Sprache zuzuhören, umso mehr wird man in diese Sprache hineinwachsen und diese Sprache lernen. Wenn wir jetzt die Möglichkeit des Simultandolmetschens einführen, dann werden sich die Frauen auch nicht mehr so viel Mühe geben. Wie sollen sie die Sprache sonst lernen? Auch wir haben hier im Südtiroler Landtag das Recht auf die Simultanübersetzung, aber wir nehmen es nicht in Anspruch, weil wir dies auch als Chance sehen, unser Italienisch zu verbessern. Zumindest ich habe dadurch gelernt, fließender Italienisch zu sprechen. Deshalb habe ich in diesem Zusammenhang meine Bedenken. Vielleicht kann uns der Kollege Urzì sagen, wer diesen Bedarf hat.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Ich bin absolut für Chancengleichheit im Sprachengebrauch. Mitglieder von Gremien, die von der Landesregierung bestellt werden, sollten in der Lage sein, die andere Sprache zu verstehen. Wir müssten irgendwann einmal dahin kommen, auf Simultanübersetzungen verzichten zu können. Dadurch könnte man auch Kosten sparen.

STOCKER M. (SVP): Auch ich bin der Meinung, dass Gremien, die von der Landesregierung bestellt werden, mit Vertreterinnen und Vertretern besetzt werden sollten, die beider Sprachen mächtig sind. Die Simultanübersetzung ist mit Sicherheit kein großer Anreiz, die jeweils zweite Landessprache zu erlernen. Es hat im Beirat für Chancengleichheit aber auch Situationen gegeben, in denen es aus verschiedensten Gründen notwendig war, eine Simultanübersetzung vorzusehen. Man muss allerdings auch wissen, dass eine solche Simultanübersetzung für eine Sitzung 700 Euro kostet. Ich weiß auch, dass es ein Mitglied dieses Gremiums gibt, das etwas Schwierigkeiten hat, dem Ganzen zu folgen. Die Kolleginnen achten aber schon darauf, dass sie eine Übersetzung von einem anderen Mitglied des Beirates bekommt. Es wird also schon dafür gesorgt, dass es eine Art kollegiale Übersetzertätigkeit gibt, und diese belastet auch nicht das Budget des Beirates.

PRÄSIDENT: Wir stimmen über den Änderungsantrag ab: mit 15 Nein-Stimmen, 5 Ja-Stimmen und 1 Stimmenthaltung genehmigt.

Wer wünscht das Wort zum Artikel? Herr Abgeordneter Heiss, bitte.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Danke, Herr Präsident! Nur eine technische Frage. "Innerhalb 30. November" als Termin scheint mir etwas spät zu sein, denn der Landeshaushalt muss ja Anfang Dezember im Landtag behandelt werden. Ist das technisch in Ordnung?

Ich möchte auch noch eine sprachliche Korrektur vorschlagen. Im Schlussteil des Artikels steht "*eine Kostenaufstellung für das Tätigkeitsprogramm für das nachfolgende Jahr ...*" Ich würde vorschlagen, es mit "... des nachfolgenden Jahres ..." zu formulieren.

STOCKER M. (SVP): Zum Technischen kann ich mich nicht äußern, aber sollte das ein Problem sein, dann wird das entsprechend abgeändert werden.

Was die sprachliche Verbesserung anbelangt, danke ich Ihnen, Kollege Heiss, und nehme Sie sehr gerne an.

PRÄSIDENT: Wir stimmen über den Artikel 23 ab: mit 17 Ja-Stimmen und 5 Stimmenthaltungen genehmigt.

Art. 24

Gleichstellungsrätin, Ernennung

- 1. Die Gleichstellungsrätin wird von der Landesregierung aus einem Dreivorschlag des Landesbeirates ernannt.*

Art. 24

La consigliera di parità - nomina

- 1. La consigliera di parità è nominata dalla Giunta provinciale da una terna proposta dalla commissione provinciale.*

Ich verlese zwei Änderungsanträge.

Änderungsantrag Nr. 1, eingebracht vom Abgeordneten Urzì: "Absatz 2. Folgender Absatz wird hinzugefügt: '2. Zusätzlich zu den Bestimmungen unter Artikel 24 können sich für die Ernennung zur Gleichstellungsrätin ebenfalls Kandidatinnen stellen, die die unter Art. 25 angeführten Voraussetzungen erfüllen. Zu diesem Zweck hat die Landesregierung innerhalb von fünf Tagen ab Ernennung des Beirates für Chancengleichheit die anstehende Ernennung der Gleichstellungsrätin im Amtsblatt der Region kundzutun. Die Kundmachung hat folgende Angaben zu beinhalten: die Mindestvoraussetzungen für diese Funktion, die vorgesehene Aufwandsentschädigung, die Frist für die Antragsvorlage. Nach Ablauf dieser Frist kann die Landesregierung die Ernennung der Gleichstellungsrätin vornehmen, wobei dem Landesbeirat für Chancengleichheit eine ausführliche Entscheidungsbegründung zu übermitteln ist".

"Comma 2. È aggiunto il seguente comma: '2. Parimenti possono proporsi per la nomina, oltre a quanto disposto all'articolo 24, candidate alla funzione di consigliera di parità che possiedano i medesimi requisiti specificati all'articolo 25. A tal fine entro cinque giorni dall'atto della nomina della Commissione per le pari opportunità viene comunicato dalla Giunta provinciale, con avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione, la prossima nomina della Consigliera di parità. Nell'avviso sono comunicati i requisiti minimi per l'accesso a detta funzione; l'indennità prevista; il termine per la presentazione delle domande. Trascorso detto termine la Giunta provinciale può proce-

dere nella nomina della consigliera di parità, trasmettendo alla Commissione provinciale delle pari opportunità dettagliata motivazione della propria scelta".

Änderungsantrag Nr. 2, eingebracht vom Abgeordneten Urzì: "Absatz 3. Folgender Absatz wird hinzugefügt: '3. Die zu ernennende Gleichstellungsrätin gehört einer anderen Sprachgruppe als jener ihrer Vorgängerinnen an'".

"Comma 3. È aggiunto il seguente comma: '3. La Consigliera di parità è nominata di gruppo linguistico diverso rispetto alle due consigliere di parità che l'hanno preceduta'".

Herr Abgeordneter Urzì, Sie haben das Wort für die Erläuterung.

URZÌ (Il Popolo della Libertà): L'emendamento n. 1 interviene sulla procedura di nomina della consigliera di parità che viene nominata dalla Giunta provinciale da una terna proposta dalla commissione provinciale. Quindi abbiamo una terna proposta dalla commissione provinciale e la Giunta provinciale sceglie una persona. Per carità di Dio, è una procedura assolutamente lineare e chiara. L'emendamento che proponiamo amplia la possibilità di scelta aprendola anche a candidati terzi, quindi non necessariamente proposti dalla commissione provinciale e che rispondano ai requisiti stabiliti dal successivo articolo 25, quindi con tutti i requisiti necessari previsti in ogni caso per le candidate per quel tipo di funzione, candidate che non abbiano avuto l'opportunità o la fortuna o magari talvolta la conoscenza giusta per poter entrare nella terna proposta dalla commissione provinciale, ma che ritengano di avanzare la propria richiesta in maniera spontanea e diretta. Questo è il primo elemento innovatore contenuto nell'emendamento n. 1, elemento che apre anche andando oltre la terna proposta dalla commissione.

Il secondo elemento è fondamentale e attiene la motivazione della scelta, perché si aggiunge come, trascorso il termine previsto, la Giunta provinciale può procedere alla nomina della consigliera di parità, trasmettendo però alla commissione delle pari opportunità dettagliata motivazione della propria scelta. Si giustifichino sostanzialmente le motivazioni che hanno spinto ad una scelta piuttosto che all'altra, nella nostra proposta evidentemente, considerando sia la terna della commissione che i candidati esterni. Noi riteniamo che questa sia una procedura non solo più trasparente e chiara per permettere una maggiore lettura anche del passaggio politicamente impegnativo della nomina da parte della Giunta provinciale - rendo chiaro a tutti sostanzialmente che si tratta di un percorso limpido, trasparente e fondato su argomentazioni di ordine tecnico, legato proprio alla competenza della persona - dall'altra parte però introduce anche un sistema innovativo che apre appunto ad un coinvolgimento maggiore della società in questo tipo di procedura. Credo che si tratti di proposte ragionevoli e utili.

L'emendamento n. 2 introduce invece anche per quanto riguarda la consigliera di parità la rotazione, quindi sostanzialmente l'introduzione del principio dell'appartenenza al gruppo linguistico diverso rispetto a quello delle due consigliere di

parità che l'hanno preceduta, ciò al fine di garantire la partecipazione piena, come abbiamo proposto in precedenza per la presidenza e vicepresidenza nella Commissione pari opportunità, di tutti i gruppi linguistici a questo tipo di funzione.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Ich kann diesem Änderungsantrag nicht zustimmen, weil er die Entscheidung des Landesbeirates für Chancengleichheit schmälern und der Landesregierung eine große Möglichkeit eröffnen würde, eine Gleichstellungsrätin ernennen, die vom Landesbeirat für Chancengleichheit nicht vorgeschlagen worden ist. So könnte man den Beirat herrlich umgehen! Außerdem ist die Bedingung, dass dem Landesbeirat für Chancengleichheit eine ausführliche Entscheidungsbegründung zu übermitteln sei, eine Augenauswischerei. Das ändert nichts an der Tatsache, dass bis zum Schluss die Landesregierung die Entscheidung trifft. Wozu haben wir dann den Beirat für Chancengleichheit? Gerade in diesem Fall muss der Beirat seine Funktion als Beirat ausüben können. Wenn wir den Beirat, der nach ganz klaren, demokratischen Kriterien zusammengesetzt ist, nicht entmachten wollen, dann dürfen wir der Landesregierung nicht das letzte Wort überlassen. Laut dem Änderungsantrag des Kollegen Urzì könnte sich die Landesregierung jemanden aussuchen und sagen: "Wir möchten gerne, dass Du Gleichstellungsrätin wirst. Also bitte melde Dich und wir werden Dich dann wählen." Und der Beirat wäre gänzlich einflusslos! Wozu wird er überhaupt eingesetzt, wenn er in diesem wichtigen Bereich nicht entscheiden darf? Ich bin deshalb ganz entschieden gegen diesen Änderungsantrag.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ich schließe mich den Bedenken meiner Vorrednerin an. Trotz der bisher vielfach sehr sorgfältigen Vorschläge des Kollegen Urzì denke ich, dass diese zusätzliche Präferenzschiene in der Ernennung der Gleichstellungsrätin doch etwas Gefährliches mit sich bringen würde. Es schließt einerseits die Möglichkeit nicht aus, über diese "terza corsia" den Beirat zu entmachten. Außerdem ist in dieser doppelten Figur der Gleichstellungsrätin und dem Beirat für Chancengleichheit ohnehin schon eine gewisse Konkurrenz angelegt, sodass es wirklich so sein sollte, dass zumindest die Gleichstellungsrätin vom Landesbeirat für Chancengleichheit ernannt wird. Bei der Ernennung sollte es einen Konsens geben, damit eine gleiche Ausgangslage gewährleistet ist. Deshalb werde ich diesem Änderungsantrag nicht zustimmen.

STOCKER M. (SVP): Die Formulierung des Artikels 24 gewährleistet auf jeden Fall eine qualifizierte und von allen gesellschaftlichen Schichten getragene Auswahl. Das ist uns wichtig, und deshalb halte ich diesen Änderungsantrag für überflüssig.

PRÄSIDENT: Wir stimmen über den Änderungsantrag Nr. 1 ab: mit 1 Ja-Stimme, 1 Enthaltung und den restlichen Nein-Stimmen abgelehnt.

Wir stimmen über den Änderungsantrag Nr. 2 ab: mit 1 Ja-Stimme, 3 Enthaltungen und den restlichen Nein-Stimmen abgelehnt.

Wer wünscht das Wort zum Artikel 24? Herr Abgeordneter Noggler, bitte.

NOGLER (SVP): Ich hätte eine Verständnisfrage an die Einbringerin des Gesetzentwurfes. Man weiß ja nie, wann der Kollege Egger wieder einmal eine Statistik über die Wortmeldungen der Abgeordneten im Südtiroler Landtag anfordert. Das Gesetz trägt den Titel "Gleichstellungs- und Frauenförderungsgesetz". Ich stelle fest, dass es 15 Frauen gibt, die die Landesregierung in Sachen Geschlechtergleichstellung beraten. Wo bleibt denn hier die Gleichstellung?

STOCKER M. (SVP): Lieber Kollege Noggler, wenn wir irgendwann einmal so weit sein werden, dass die Gleichstellung in den verschiedenen Gremien, Kommissionen usw. einen Prozentsatz von 40 Prozent überschreitet, dann können wir die Gleichstellung auch gerne in die von Ihnen angezeigte Richtung definieren. Solange das nicht der Fall ist, ist es im Sinne des Ausgleiches richtig, wenn wir von einer Gleichstellungsrätin reden. Das Gesetz trägt den Titel "Gleichstellungs- und Frauenförderungsgesetz". Im Moment sind wir auf der Schiene der Frauenförderung, aber irgendwann einmal könnte es auch sein, dass wir auf die Förderung der Männer kommen. Dann werden wir selbstverständlich einen Gleichstellungsrat vorsehen. Bis dahin wird aber noch etwas Wasser die Etsch hinunterfließen.

PRÄSIDENT: Wir stimmen über den Artikel 24 ab: mit 5 Stimmenthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen genehmigt.

Art. 25

Voraussetzungen für die Ernennung

1. Voraussetzung für die Ernennung zur Gleichstellungsrätin ist der Nachweis von spezifischen Fachkenntnissen in Bezug auf weibliche Erwerbstätigkeit sowie in Bezug auf die Gesetzgebung im Bereich Arbeitsrecht und Chancengleichheit. Dies muss durch entsprechende Unterlagen belegt werden. Das betreffende Ernennungsdekret wird im Amtsblatt der Region veröffentlicht.

Art. 25

Requisiti per la nomina

1. Requisiti per la nomina a consigliera di parità sono comprovate conoscenze specifiche riguardo all'attività lavorativa femminile nonché alla legislazione sul diritto del lavoro e le pari opportunità. Dette conoscenze vanno dimostrate con relativa documentazione. Il decreto di nomina è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.

Ich verlese die zu diesem Artikel eingebrachten Änderungsanträge:

Änderungsantrag Nr. 1, eingebracht von der Abgeordneten Stocker: "Der erste Satz wird durch folgenden ersetzt: '1. Voraussetzung für die Ernennung zur Gleichstellungsrätin ist der Studienabschluss in Rechtswissenschaften oder ein gleichwertiger Studientitel, der Nachweis von spezifischen Fachkenntnissen in Bezug auf weibliche Erwerbstätigkeit sowie in Bezug auf die Gesetzgebung im Bereich Arbeitsrecht und Chancengleichheit'".

"Il primo periodo è così sostituito: '1. Requisiti per la nomina a consigliera di parità sono la laurea in giurisprudenza o un titolo di studio equivalente, e comprovate conoscenze specifiche riguardo all'attività lavorativa femminile nonché alla legislazione sul diritto del lavoro e le pari opportunità.'"

Änderungsantrag Nr. 2, eingebracht vom Abgeordneten Urzì: "Der erste Satz wird durch folgenden ersetzt: 'Absatz 1 - Nach den Worten 'und Chancengleichheit' werden folgende Worte hinzugefügt: 'Nachweis über die Kenntnis der italienischen und deutschen Sprache auf Universitätsniveau (Zweisprachigkeitsnachweis A) oder gleichwertigem Niveau gemäß den geltenden Bestimmungen'".

"Comma 1 - Dopo le parole 'e le pari opportunità' sono aggiunte le seguenti parole: '; attestato di conoscenza delle lingue italiana e tedesca corrispondente al diploma di laurea (attestato di bilinguismo A) o titoli equipollenti secondo le norme in vigore'".

Herr Abgeordneter Urzì, Sie haben das Wort.

URZÌ (Il Popolo della Libertà): Sull'ordine dei lavori. Considerato anche l'ordine di serie, abbiamo un emendamento n. 1 e un emendamento n. 2 che insistono entrambi sul comma 1. Se dovessimo considerare approvato l'emendamento n. 1, l'emendamento n. 2 decade?

PRÄSIDENT: Decade, perché è un emendamento sostitutivo e non modificativo. Se avesse voluto che fosse discusso il secondo, avrebbe dovuto fare un subemendamento all'emendamento n. 1.

URZÌ (Il Popolo della Libertà): E il termine previsto dal regolamento per la presentazione scade all'inizio della trattazione dell'articolo.

Proseguo nell'intervento, visto che non ci sono altri colleghi iscritti a parlare, perché la questione è di sostanza e non solo di forma. L'emendamento n. 2 interviene sull'art. 25, comma 1, per integrare i requisiti per la nomina anche con l'attestato di conoscenza delle lingue italiana e tedesca, corrispondente al diploma di laurea, attestato di bilinguismo "A" o titoli equipollenti secondo le norme in vigore. In tutta onestà è mia profonda convinzione che parallelamente...

PRÄSIDENT: Scusi se La interrompo. Ho visto che il Suo è un emendamento sostanziale e ho visto – e chiedo conferma alla consigliera Stocker – che la consigliera mi ha dato l'impressione che il contenuto non era sbagliato. Per dare a Lei una risposta alla Sua domanda di prima, come si potrebbe uscirne, l'unica cosa fuori regolamento, e dovrebbe avere un consenso unanime, dato che i termini per la presentazione di un subemendamento sono scaduti, ma se tutti sono d'accordo e siccome si tratta di una questione che penso non è controversa, che riguarda la necessità di avere l'attestato di conoscenza delle lingue, si potrebbe fare un subemendamento. Lo dico, perché è nella sovranità dell'aula prevedere un'integrazione, dato che ciò sarebbe consono con ciò che abbiamo previsto nelle leggi sul Difensore civico e sul Garante dei giovani.

Wenn alle einverstanden sind, dann würde ich die Sitzung kurz unterbrechen, damit wir diese Situation abklären können. Nachdem es sich um eine inhaltlich-technische Situation handelt, würde ich das außerhalb der Geschäftsordnung zulassen, es sei denn, dass jemand anderer Meinung ist.

Die Sitzung ist also unterbrochen.

ORE 17.32 UHR

ORE 17.58 UHR

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist wieder aufgenommen.

Ich verlese den **Änderungsantrag Nr. 1.1** (Änderungsantrag zum Änderungsantrag Nr. 1), eingebracht von den Abgeordneten Stocker und Urzì, der wie folgt lautet:

"Artikel 25 Absatz 1 - Der Änderungsantrag wird durch folgenden ersetzt: '1. Voraussetzung für die Ernennung zur Gleichstellungsrätin ist der Studienabschluss in Rechtswissenschaften oder ein gleichwertiger Studientitel, der Nachweis von spezifischen Fachkenntnissen in Bezug auf weibliche Erwerbstätigkeit und auf die Gesetzgebung im Bereich Arbeitsrecht und Chancengleichheit sowie der Nachweis über die Kenntnis der italienischen und deutschen Sprache bezogen auf den Universitätsabschluss (Zweisprachigkeitsnachweis A).'"

"Articolo 25, comma 1 - L'emendamento è così sostituito: '1. Requisiti per la nomina a consigliera di parità sono la laurea in giurisprudenza o un titolo di studio equivalente, comprovate conoscenze specifiche riguardo all'attività lavorativa femminile e alla legislazione sul diritto del lavoro e le pari opportunità nonché l'attestato di conoscenza delle lingue italiana e tedesca corrispondente al diploma di laurea (attestato di bilinguismo A)'".

Der Änderungsantrag Nr. 2 ist zurückgezogen.

Wer wünscht das Wort zu Änderungsantrag Nr. 1.1? Niemand. Dann stimmen wir darüber ab: einstimmig genehmigt.

Somit ist der Änderungsantrag Nr. 1 hinfällig.

Wer wünscht das Wort zum Artikel 25? Niemand. Dann stimmen wir darüber ab: einstimmig genehmigt.

Art. 26

Amtsdauer

1. Die Gleichstellungsrätin bleibt für eine Gesetzgebungsperiode im Amt und kann wieder ernannt werden.
2. Die Gleichstellungsrätin übt ihr Amt bis zur Neuernennung aus.

Art. 26

Durata in carica

1. La consigliera di parità resta in carica per una legislatura e può essere riconfermata.
2. La consigliera di parità continua a svolgere le proprie funzioni fino alla nuova nomina.

Wer wünscht das Wort? Niemand. Dann stimmen wir darüber ab: mit 1 Stimmenthaltung und dem Rest Ja-Stimmen genehmigt.

Art. 27

Zuständigkeiten

1. Die Gleichstellungsrätin hat die Aufgabe, Diskriminierungen aufgrund des Geschlechtes am Arbeitsplatz zu bekämpfen und Maßnahmen vorzuschlagen, welche die Gleichstellung der Geschlechter im Bereich der Arbeit bewirken.
2. Die Gleichstellungsrätin übt außerdem die vom gesetzesvertretenden Dekret vom 11. April 2006, Nr. 198, in geltender Fassung, vorgesehenen Befugnisse aus. Sofern mit diesem Gesetz nicht anders geregelt, gelten die Bestimmungen des besagten gesetzesvertretenden Dekretes.
3. Die Gleichstellungsrätin begutachtet die gemäß Artikel 3 Absatz 1 von der Landesverwaltung erstellten Gleichstellungspläne und schlägt gegebenenfalls Änderungen vor.
4. Die Gleichstellungsrätin ist Mitglied der Landesarbeitskommission und des Landesbeirates für Chancengleichheit. Zudem hat sie den Aspekt der Chancengleichheit in den von den Strukturfondsprogrammen der Europäischen Union vorgesehenen Begleitausschüssen zu vertreten.

Art. 27

Competenze

1. La consigliera di parità ha il compito di contrastare le discriminazioni sul posto di lavoro basate sul sesso di appartenenza e di proporre misure atte a realizzare la parità fra i sessi nell'ambito del lavoro.
2. La consigliera di parità esercita inoltre le funzioni previste dal decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, e successive modifiche. Salvo disposizioni diverse nella presente legge, valgono le disposizioni del succitato decreto legislativo.

3. La consigliera di parità valuta i piani per la parità elaborati dall'amministrazione provinciale ai sensi dell'articolo 3, comma 1, e può proporre modifiche ai piani stessi.

4. La consigliera di parità è componente della commissione provinciale per l'impiego e della commissione provinciale per le pari opportunità. Inoltre persegue l'obiettivo delle pari opportunità nei comitati di sorveglianza previsti dai programmi dei fondi strutturali dell'Unione europea.

Wer wünscht das Wort? Niemand. Dann stimmen wir darüber ab: mit 16 Ja-Stimmen und 5 Stimmenthaltungen genehmigt.

Art. 28

Amtsentschädigung und Spesenvergütung

1. Für die Dauer der Amtszeit steht der Gleichstellungsrätin eine in zwölf Monatsraten auszubezahlende Jahresbruttoentschädigung zu, die sich aus folgenden von den bereichsübergreifenden Kollektivverträgen vorgesehenen und für dreizehn Monate berechneten Besoldungselementen zusammensetzt:

- a) Jahresbruttogehalt, welches mit der oberen Besoldungsstufe – ohne jegliche zweijährliche Gehaltsvorrückung – der achten Funktionsebene verbunden ist,
- b) Jahresbruttobetrag der für die achte Funktionsebene vorgesehenen Sondergänzungszulage,
- c) Jahresbruttobetrag der Funktionszulage einer Amtsdirektorin bzw. eines Amtsdirektors, deren Ausmaß sich durch die Anwendung des Koeffizienten 0,7 ergibt.

Für die Außendienstvergütung und eventuelle Reisekosten finden die für die Landesbediensteten geltenden Bestimmungen Anwendung.

2. Für die Dauer der Beauftragung kann die Gleichstellungsrätin keine andere berufliche Tätigkeit ausüben.

Art. 28

Indennità di carica e rimborso spese

1. Per la durata della carica, la consigliera di parità ha diritto a una indennità annuale lorda, da corrispondere in dodici rate mensili, composta dai seguenti elementi retributivi previsti dai contratti collettivi intercompartimentali calcolati per tredici mensilità:

- a) stipendio lordo annuale, collegato al livello retributivo superiore dell'ottava qualifica funzionale, senza alcuno scatto biennale;
- b) importo lordo annuale dell'indennità integrativa speciale prevista per l'ottava qualifica funzionale;
- c) importo lordo annuale dell'indennità di funzione di una direttrice d'ufficio/un direttore d'ufficio, applicando il coefficiente 0,7.

Per l'indennità di trasferta ed eventuali spese di viaggio si applicano le disposizioni vigenti per le dipendenti e i dipendenti provinciali.

2. Per la durata dell'incarico la consigliera di parità non può esercitare altre attività professionali.

Die Abgeordneten Dello Sbarba und Heiss haben ihren Änderungsantrag zurückgezogen.

Wer wünscht das Wort zu Artikel 28? Niemand. Dann stimmen wir darüber ab: mit 4 Stimmenthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen genehmigt.

Art. 29

Struktur und Personal

- 1. Für die Erfüllung ihrer Aufgaben kann sich die Gleichstellungsrätin des Frauenbüros laut Artikel 22 bedienen.*
- 2. Zur besseren Umsetzung ihrer prozessrechtlichen Befugnisse kann sie sich der Anwaltschaft der autonomen Provinz Bozen bedienen.*

Art. 29

Struttura e personale

- 1. Per lo svolgimento delle proprie funzioni la consigliera di parità può servirsi del Servizio donna di cui all'articolo 22.*
- 2. Per una migliore attuazione delle proprie competenze in sede processuale, può servirsi dell'avvocatura della Provincia autonoma di Bolzano.*

Ich verlese den **Änderungsantrag Nr. 1**, eingebracht von den Abgeordneten Steger und Stocker M., der wie folgt lautet: "Der Absatz 1 wird durch folgenden ersetzt: '1. Die Gleichstellungsrätin ist beim Landtag angesiedelt. Sie bedient sich des Personals, welches auch für den Jugendanwalt/die Jugendanwältin zur Verfügung gestellt wird'".

"Il comma 1 è così sostituito: '1. La consigliera di parità è insediata presso il Consiglio provinciale. Essa si avvale del personale messo a disposizione anche per il difensore civico/la difensora civica'".

Ersetzungsantrag Nr. 1.1 (Änderungsantrag zum Änderungsantrag Nr. 1), eingebracht von den Abgeordneten Stocker M. und Bizzo: "Absatz 1 - Der Änderungsantrag ist wie folgt ersetzt: '1. Die Gleichstellungsrätin ist bei der Abteilung Arbeit angesiedelt'".

"Comma 1 - L'emendamento è così sostituito: '1. La consigliera di parità è insediata presso la Ripartizione Lavoro'".

Ich möchte kurz zu diesen Änderungsanträgen Stellung nehmen und – ich hoffe, dass Sie damit einverstanden sind - werde hier am Präsidiumstisch sitzen bleiben, weil ich keinen Stellvertreter habe.

Ich habe den Änderungsantrag deshalb eingebracht, weil ich der Auffassung bin, dass auch die Gleichstellungsrätin eine Garantieposition innehaben soll, ähnlich wie dies beim Kinder- und Jugendanwalt und bei der Volksanwältin der Fall ist. Deshalb empfinde ich es als richtig, dass die Gleichstellungsrätin nicht bei der Exekutive, sondern bei der Legislative angesiedelt wird. Das würde auch gut passen, weil wir dabei sind, alle Dienste – Volksanwaltschaft, Kinder- und Jugendanwaltschaft usw. – räumlich zu vereinen. Da würde auch die Gleichstellungsrätin Platz finden. Das ist der Sinn meines Änderungsantrages. Die Aula wird entscheiden, ob sie diesem folgen will oder nicht.

Ich gebe nun der Abgeordneten Stocker das Wort.

STOCKER M. (SVP): Danke, Herr Präsident! Ihre Ausführungen sind für mich voll nachvollziehbar. Ich habe Ihren Änderungsantrag ja mitunterzeichnet. Es gibt aber auch eine Argumentation, die in eine andere Richtung geht. Die Gleichstellungsrätin wird vom Beirat für Chancengleichheit nominiert. Deshalb gehört das Ganze mehr der Verwaltungsstruktur an. Neben einer Reihe von repräsentativen Aufgaben hat sie sehr viel mit Fragen in Bezug auf Arbeit zu tun. Deshalb wäre es durchaus sinnvoll, wenn man sie bei der Abteilung Arbeit ansiedeln würde. Deshalb habe ich einen weiteren Änderungsantrag eingebracht.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Die Idee der Ansiedlung der Gleichstellungsrätin beim Landtag wäre ganz gut, aber dann hätte man dem Landtag auch das Recht einräumen müssen, die Gleichstellungsrätin zu wählen.

Die Begründungen der Kollegin Stocker sind schon nachvollziehbar. In ihrer Brust schlagen zwei Seelen, weil sie einerseits den Antrag des Kollegen Steger unterstützt hat, dann aber doch von Landesrat Bizzo hinübergezogen wurde. Daran sieht man, dass sie selber einen Zwiespalt meistern musste. Da wir den ersten Schritt nicht getan haben, das heißt, die Wahl der Gleichstellungsrätin durch den Landtag nicht vorgesehen haben, wäre eine Ansiedlung derselben beim Landtag eine etwas ambivalente Angelegenheit. Mir ist wichtig, dass der Beirat für Chancengleichheit mehr oder weniger bestimmt. Ich hätte dem Artikel auch in seiner ursprünglichen Fassung zugestimmt, aber ich glaube, dass die Ansiedlung der Gleichstellungsrätin bei der Abteilung Arbeit nicht ganz verkehrt ist, zumal die Bezahlung nach den Vorgaben der Ämterkarriere der Landesbediensteten erfolgt. Insofern ist das eine logische Folge.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Mi unisco al ragionamento che ha fatto la collega Klotz e che condivido. Capisco la logica della proposta del presidente Steger, ma allora bisogna farla fino in fondo. Non credo che sarebbe stato coerente con l'impianto della legge insediare la sola Consigliera di parità presso il Consiglio provinciale. Quando dico "fino in fondo", dico che secondo me perfino la Commissione pari opportunità dovrebbe essere insediata presso il Consiglio provinciale, perché è una istituzione di garanzia, di pari diritti, e ci sono in altre regioni in Europa e anche in Italia, esempio in cui la Commissione pari opportunità è una commissione del Consiglio che ha i fondi da mettere a disposizione, ha le strutture, e allora in questo senso anche l'ufficio donna e la Consigliera di parità. Se vogliamo muoverci verso un rafforzamento del legislativo e un aggancio di insediamento nel legislativo e non nell'esecutivo di tutta questa materia, sono d'accordissimo, anzi sarebbe la soluzione migliore, ma naturalmente se insediamo la Commissione pari opportunità, insediamo l'ufficio donna presso l'esecutivo, poi è difficile scorporare un organo di questa legge e insediarlo presso il legislativo.

Volevo esprimere l'apprezzamento per la Sua intenzione, presidente, e credo sia un'idea corretta vedere il legislativo come luogo di questi organismi e di questa difesa dei diritti e della parità, ma credo vada pensata meglio. Credo sarà l'occasione per una riforma, spero verrà presto, di questa legge per migliorarla.

PRÄSIDENT: Nachdem ich keine weiteren Wortmeldungen mehr sehe, möchte ich kurz sagen, dass ich hier keine Revolution machen wollte. Ich wollte nur kundtun, dass es zumindest Schritt für Schritt in diese Richtung gehen sollte.

Wir stimmen über den Ersetzungsantrag Nr. 1.1 zum Änderungsantrag ab: mit 16 Ja-Stimmen und 5 Nein-Stimmen genehmigt.

Wer wünscht das Wort zum so abgeänderten Artikel 29? Niemand. Dann stimmen wir darüber ab: mit 4 Nein-Stimmen und dem Rest Ja-Stimmen genehmigt.

Art. 30

Auskunftsrecht

1. Die Gleichstellungsrätin kann bei der Landesverwaltung Ablichtungen von Unterlagen anfordern, die sie für die Durchführung ihrer Aufgaben für nützlich hält, und in alle Akten Einsicht nehmen.

Art. 30

Diritto d'informazione

1. La consigliera di parità può richiedere all'amministrazione provinciale fotocopie di documenti che ritenga utili all'espletamento delle proprie funzioni e può prendere visione di tutti gli atti.

Wünscht jemand das Wort? Niemand. Dann stimmen wir darüber ab: mit 4 Stimmenthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen genehmigt.

Art. 31

Tätigkeitsbericht

1. Am Ende jeder Gesetzgebungsperiode übermittelt die Gleichstellungsrätin dem Landtag, der Landesregierung sowie dem Landesbeirat einen Tätigkeitsbericht.

Art. 31

Relazione sull'attività

1. Al termine di ogni legislatura la consigliera di parità fa pervenire una relazione sull'attività al Consiglio e alla Giunta provinciali nonché alla commissione provinciale.

Ich verlese den **Änderungsantrag Nr. 1**, eingebracht von der Abgeordneten Stocker: "Der Absatz 1 wird durch folgenden ersetzt: '1. Am Ende jedes Jahres übermittelt die Gleichstellungsrätin dem Landtag, der Landesregierung sowie dem Landesbeirat einen Tätigkeitsbericht'".

"Il comma 1 è così sostituito: '1. Al termine di ogni anno la consigliera di parità fa pervenire una relazione sull'attività al Consiglio e alla Giunta provinciali nonché alla commissione provinciale'".

Frau Abgeordnete Stocker, Sie haben das Wort für die Erläuterung.

STOCKER M. (SVP): Dieser Änderungsantrag wurde in der Kommission besprochen. Vorher war vorgesehen, dass der Bericht alle fünf Jahre, also am Ende der Legislaturperiode vorzulegen sei. Ich denke, dass es sinnvoll war, dass wir das dahingehend abändern, dass der Bericht jedes Jahr vorgelegt werden soll, und zwar innerhalb März.

PRÄSIDENT: Wünscht noch jemand das Wort? Niemand. Dann stimmen wir über den Ersetzungsantrag ab: mit 1 Stimmenthaltung und dem Rest Ja-Stimmen genehmigt.

ABSCHNITT VIII
MASSNAHMEN ZUR FÖRDERUNG DER FAMILIENFREUNDLICH-
KEIT

Art. 32

Zertifikat für Familienfreundlichkeit

1. Das Zertifikat für Familienfreundlichkeit kann an alle privaten Arbeitgeber vergeben werden, die die in Artikel 33 vorgesehenen Voraussetzungen erfüllen.
2. In den branchenspezifischen Kriterien für die Gewährung von Förderungen und Beiträgen an die Betriebe wird den Antragstellern, die im Besitz des Zertifikats laut Absatz 1 sind, ein bevorzugter Zugang und eine Erhöhung der Punktezahl zugestanden.

CAPO VIII

MISURE A PROMOZIONE DELLA
COMPATIBILITÀ FAMILIARE

Art. 32

Certificazione di conciliabilità famiglia lavoro

1. La certificazione di conciliabilità famiglia lavoro può essere rilasciata a tutti i datori di lavoro privati che soddisfino i requisiti previsti dall'articolo 33.
2. Nei criteri di settore riguardanti la concessione di incentivi e benefici alle aziende la Provincia prevede priorità di accesso e maggiorazioni dei punteggi per le aziende richiedenti che siano in possesso della certificazione di cui al comma 1.

Wer wünscht das Wort? Niemand. Dann stimmen wir darüber ab: mit 3 Nein-Stimmen, 3 Stimmenthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen genehmigt.

Art. 33

Kriterien für die Vergabe des Zertifikates

1. Das Zertifikat wird privaten Arbeitgebern zuerkannt, die mindestens vier der folgenden Kriterien erfüllen:

- a) Arbeitsplatzerhalt bei Abwesenheit für mindestens 1,5 Jahre aufgrund von Familienpflichten,
- b) befristete Reduzierung der Arbeitszeit auf Teilzeit auf Antrag der Arbeitnehmerin/des Arbeitnehmers mit Familienpflichten,
- c) Flexibilität der Arbeitszeit auf Antrag der Arbeitnehmerin/des Arbeitnehmers mit Familienpflichten,
- d) Flexibilität des Arbeitsortes auf Antrag der Arbeitnehmerin/des Arbeitnehmers mit Familienpflichten,
- e) Maßnahmen zur Kinderbetreuung,
- f) Zusatzleistungen für Beschäftigte mit Familie,
- g) Förderung der aktiven Vaterschaft.

2. Die Durchführungsrichtlinien zur Regelung der Kriterien laut Absatz 1 und etwaiger zusätzlicher Kriterien werden von der Landesregierung auf Vorschlag des/der zuständigen Landesrates/Landesrätin erlassen, wobei die bereits bestehenden Kriterien bezüglich der Ausstellung der Zertifikate für Familienfreundlichkeit, wie das Audit „Familie & Beruf“, zu berücksichtigen sind.

Art. 33

Criteri per il rilascio della certificazione

1. La certificazione è rilasciata ad aziende private che soddisfino almeno quattro dei seguenti criteri:

- a) mantenimento del posto di lavoro per almeno 1,5 anni in caso di assenza per obblighi familiari;
- b) concessione a tempo determinato del lavoro a tempo parziale su richiesta della lavoratrice o lavoratore con obblighi familiari;
- c) flessibilità dell'orario di lavoro su richiesta della lavoratrice o lavoratore con obblighi familiari;
- d) flessibilità del luogo di lavoro su richiesta della lavoratrice o lavoratore con obblighi familiari;
- e) misure di cura e assistenza per bambini;
- f) prestazioni aggiuntive per occupati e occupate con famiglia;
- g) promozione della paternità attiva.

2. Le direttive di attuazione per la regolamentazione dei criteri di cui al comma 1 e di eventuali criteri aggiuntivi sono emanate dalla Giunta provinciale su proposta dell'assessora o dell'assessore competente tenendo conto dei criteri già esistenti in materia di certificazioni di conciliabilità di famiglia lavoro, come l'audit "famiglia e lavoro".

Ich verlese die zu diesem Artikel eingebrachten Änderungsanträge:

Änderungsantrag Nr. 1, eingebracht von den Abgeordneten Dello Sbarba und Heiss: 'Absatz 2, die Wörter "und etwaiger zusätzlicher Kriterien" werden gestrichen.

"Comma 2, le parole " e di eventuali criteri aggiuntivi" sono soppresse.

Änderungsantrag Nr. 2, eingebracht von den Abgeordneten Dello Sbarba und Heiss: "Absatz 2 - Nach den Wörtern 'auf Vorschlag des/der zuständigen Landesrates/Landesrätin' werden die Wörter 'auf Grund des bindenden Gutachtens des Landesbeirates' eingefügt".

"Comma 2 - Dopo le parole 'su proposta dell'assessora o dell'assessore competente' sono inserite le parole 'sulla base del parere vincolante della commissione provinciale'".

Herr Abgeordneter Dello Sbarba, Sie haben das Wort für die Erläuterung.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Il senso del primo emendamento è quello di dare serietà a tutta questa faccenda, perché l'articolo 33 stabilisce i criteri per il rilascio della certificazione di conciliabilità famiglia-lavoro che, ricordiamoci, è una specie di "certificato rosa" che un'azienda riceve se si impegna al rispetto di almeno quattro dei criteri che sono descritti alle lettere dalla a) alla g), sono sette, con una logica quindi. Ci sono sette criteri, e un'azienda che si impegna al rispetto di almeno quattro di questi, riceve questo certificato di conciliabilità. È un'azienda "amica della famiglia" che non vuol dire automaticamente amica della donna.

Il comma 2 dice: "*Le direttive di attuazione per la regolamentazione dei criteri di cui al comma 1...*" "La Giunta deve fare un regolamento di attuazione per vedere come si riconoscono questi criteri, con quali parametri si misurano. Alcuni sono precisi, altri meno, quindi ci vuole un regolamento di attuazione. Si dice poi: "*... e di eventuali criteri aggiuntivi*", per cui in questo regolamento la Giunta provinciale può aggiungere criteri. In un concorso le condizioni per parteciparvi sono 5, però la commissione è libera di aggiungerne altri? Il rischio è che, a seconda di chi si presenta, vengono aggiunti altri criteri. Poi tra l'altro quelli obbligatori restano sempre quattro, per cui all'inizio sono quattro su sette, se se ne aggiungono altri tre diventano quattro su 10 ecc. Qui si apre la porta a qualsiasi arbitrarietà e incertezza del diritto.

Visto che la materia è delicata, visto che si tratta di contributi, facilitazioni che vanno ad aziende sulla base di voci molto precise, credo che la Giunta non possa avere la libertà di aggiungere altri criteri senza nessun limite, altrimenti la cosa non è seria, rigorosa e neppure controllabile. Invitiamo l'assessore Bizzo a togliere questa dicitura "*e di eventuali criteri aggiuntivi*". Si definisce una casistica che va rispettata, non tutta ma in parte, e basta. Le regole del gioco sono chiare. Se vi rendete conto che dovete aggiungere un paio di criteri, si riformula l'articolo con una legge di riforma, altrimenti non capisco perché si fanno le leggi.

Con il secondo emendamento si propone di dare alla Commissione pari opportunità la possibilità di dare parere sui regolamenti di attuazione di questi criteri. Noi abbiamo inserito la parola "vincolante". Già sarebbe un passo positivo se in qualche modo la commissione potesse dare un proprio parere. Per noi questo parere dovrebbe essere importante e vincolante per la giunta, ma già se la Commissione pari op-

portunità fosse chiamata a dare un parere, sarebbe importante. Queste commissioni spesso rischiano di muoversi sulla luna, di stare un po' per aria e non trovare una materia concreta su cui operare, una materia che abbia un peso, un effetto reale. Visto che c'è tutta questa strumentazione che è interessante, una specie di certificazione di una certa correttezza nei comportamenti e nelle scelte dell'azienda verso le pari opportunità, credo che la Commissione pari opportunità dovrebbe essere coinvolta nel collaborare alla definizione dell'attuazione di questa normativa.

BIZZO (Assessore al bilancio e finanze, al lavoro, allo sviluppo cooperativo, all'innovazione e all'informatica – Partito Democratico/Demokratische Partei): Per quanto riguarda l'emendamento n. 1, non si ritiene che gli eventuali criteri aggiuntivi debbano essere necessariamente peggiorativi di quelli esistenti, ma possono essere degli adeguamenti alle necessità che si pongono di volta in volta. Faccio fatica a capire dove sta il problema, quindi l'emendamento non può essere accolto.

STOCKER M. (SVP): Ich stimme dem, was der Landesrat soeben gesagt hat, absolut zu.

Es ist auch ein zweiter Änderungsantrag vorgelegt worden, der vorsieht, dass es für die Verleihung des Zertifikates ein bindendes Gutachten des Landesbeirates für Chancengleichheit geben sollte. Ich würde diesem Änderungsantrag zustimmen, unter der Voraussetzung, dass das Wort "bindend" gestrichen wird.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):
(*interrompe*)

STOCKER M. (SVP): Gut, dann können wir diesem Änderungsantrag zustimmen.

PRÄSIDENT: Wir stimmen über den Änderungsantrag Nr. 1 ab: mit 8 Ja-Stimmen und 13 Nein-Stimmen abgelehnt.

Wir stimmen über den Änderungsantrag Nr. 2 (ohne das Wort "bindenden" ab: mit 14 Ja-Stimmen und 5 Enthaltungen genehmigt.

Wir stimmen über das Wort "bindenden" ab: mit 4 Ja-Stimmen, 3 Enthaltungen und 12 Nein-Stimmen abgelehnt. Somit ist das Wort "bindenden" gestrichen.

Wer wünscht das Wort zu Artikel 33? Herr Abgeordneter Egger, bitte.

EGGER (Die Freiheitlichen): Vielen Dank, Herr Präsident! Es tut mir leid, dass der Änderungsantrag Nr. 1 der Kollegen Dello Sbarba und Heiss abgelehnt worden ist. Ich hätte es für wichtig gehalten, dass der Gesetzgeber und nicht die Landesregierung diese Kriterien festlegt.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Ich hätte eine Frage. Wie werden diese Zertifikate vergeben? Vergibt sie das jeweilige Landesamt bzw. der jeweilige Landesrat, oder wie funktioniert das?

BIZZO (Assessore al bilancio e finanze, al lavoro, allo sviluppo cooperativo, all'innovazione e all'informatica – Partito Democratico/Demokratische Partei): La procedura per il rilascio della certificazione è analoga a quella dell'audit familiare. La certificazione è rilasciata dalla Giunta provinciale tramite le proprie strutture, o può essere rilasciata anche tramite l'audit, perché la Provincia ha firmato una convenzione con la quale ha la possibilità di utilizzare il marchio dell'audit familiare.

PRÄSIDENT: Wir stimmen über den Artikel 33 ab: mit 12 Ja-Stimmen, 4 Stimmenthaltungen und 2 Nein-Stimmen genehmigt.

Art. 34

Gültigkeit des Zertifikates

1. Das Zertifikat wird für einen Zeitraum von 5 Jahren vergeben, wobei sich der Arbeitgeber verpflichtet, die von ihm angegebenen familienfreundlichen Maßnahmen über diesen Zeitraum aufrecht zu erhalten. Nach Ablauf der Gültigkeit des Zertifikates kann ein neuerlicher Antrag gestellt werden.

Art. 34

Validità del certificato

1. Il certificato è rilasciato per un periodo di cinque anni, con l'impegno del datore di lavoro a mantenere per detto periodo le misure di compatibilità familiare da lui dichiarate. Scaduto il periodo di validità del certificato può essere presentata una nuova domanda.

Ich verlese den **Änderungsantrag Nr. 1**, eingebracht von den Abgeordneten Dello Sbarba und Heiss: "Absatz 1 - Absatz 1 erhält folgende Fassung: '1. Das Zertifikat wird für einen Zeitraum von 5 Jahren vergeben, wobei sich der Arbeitgeber verpflichtet, die von ihm angegebenen familienfreundlichen Maßnahmen über diesen Zeitraum aufrecht zu erhalten, deren Wirksamkeit dokumentiert und fallweise überprüft wird. Nach Ablauf der Gültigkeit des Zertifikates kann ein neuerlicher Antrag gestellt werden. Voraussetzung für die neuerliche Ausstellung des Zertifikates ist die dokumentierte Wirksamkeit der Maßnahmen der vorhergehenden Periode'".

"Comma 1 - Il comma 1 è così sostituito: '1. Il certificato è rilasciato per un periodo di cinque anni, con l'impegno del datore di lavoro a mantenere per detto periodo le misure di compatibilità familiare da lui dichiarate, la cui efficacia è documentata e verificata di caso in caso. Scaduto il periodo di validità del certificato può essere presentata una nuova domanda. Presupposto per il rilascio del nuovo certificato è la documentata efficacia delle misure nel periodo precedente'".

Herr Abgeordneter Dello Sbarba, Sie haben das Wort für die Erläuterung.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):

Questo emendamento è volto a rendere più rigorosa e seria la validità del certificato. Noi abbiamo notato che un'azienda riceve questo certificato ma nessuno controlla che tipo di effetti hanno avuto questi impegni. Sono stati impegni teorici e poi non sono stati rispettati o no? C'è il problema di controllo sia nel primo periodo di validità, il certificato mi pare sia quinquennale, sia poi nella richiesta di ulteriore certificato. C'è scritto che un'azienda può richiedere ulteriormente il certificato. Bisogna che almeno quando fa la seconda domanda, che questa sia corroborata da una documentazione sugli effetti che ha avuto l'impegno a cui l'azienda si è sottoposta nel primo periodo. Il nostro emendamento è logicamente costruito in due periodi, il primo riguarda il certificato che viene concesso con l'esigenza di controllo sugli effetti e il secondo è sul rinnovo del certificato, ma la richiesta deve essere accompagnata dalla documentazione sugli effetti avuti.

Volevo porre una questione di traduzione, presidente, perché la traduzione in lingua italiana tradisce un po' il senso. Questo emendamento è frutto di un lavoro collettivo ed è stato prodotto in lingua tedesca: Le parole: "...deren Wirksamkeit dokumentiert und fallweise überprüft wird", in lingua italiana sono state tradotte: "la cui efficacia è documentata e verificata di caso in caso". No. La traduzione che io suggerirei, si allontana un po' dalla traduzione letterale, ma il senso è quello è: "documentata e verificata a campione", non "di caso in caso". Il senso dell'emendamento è che si fanno verifiche a campione. Nell'amministrazione è normale, si faceva anche nell'edilizia agevolata, su 100 domande se ne controllano 10.

PRÄSIDENT: Wir schauen, ob der Änderungsantrag angenommen wird oder nicht. Wir können das vom Übersetzungsamt noch einmal überprüfen lassen, denn "a campione" und "fallweise" stimmt nicht überein. "Fallweise" ist nicht "a campione". Wir werden das auf jeden Fall nochmals prüfen.

Frau Abgeordnete Mair, bitte.

MAIR (Die Freiheitlichen): Wir werden diesen Änderungsantrag unterstützen, weil er unserer Meinung nach eindeutig der bessere Vorschlag ist, der zumindest auch unter der Zeit eine Kontrolle vorsieht. Darum sollte es schon auch gehen.

BIZZO (Assessore al bilancio e finanze, al lavoro, allo sviluppo cooperativo, all'innovazione e all'informatica – Partito Democratico/Demokratische Partei): Per quanto riguarda l'emendamento proposto, troverei veramente strano il fatto che si dovesse prevedere per legge che vengano fatte delle verifiche in quella che io considero una normale attività d'ufficio. Peraltro ricordo che la fedeltà delle dichiarazioni e dell'operato di chi presenta la domanda è una cosa dovuta per legge.

Detto questo, riteniamo che l'emendamento sia accoglibile nell'ultimo periodo: *"Presupposto per il rilascio del nuovo certificato è la documentata efficacia delle misure nel periodo precedente"*, che va a rafforzare il senso dell'articolo.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):
Sull'ordine dei lavori. Sono contento che la Giunta si sia dichiarata favorevole almeno alle ultime tre righe, ma c'è un problema tecnico, per cui chiedo aiuto al presidente e al segretario generale. Il fatto è che questo è un emendamento sostitutivo. Se noi approviamo le ultime tre righe, poi restano solo quelle. Allora, se non ci sono obiezioni, non possiamo un'operazione come quella di prima, cioè di cambiare l'emendamento con la dicitura: "al comma 1 vengono aggiunte le parole...".

PRÄSIDENT: Ich würde vorschlagen, dass wir die Sitzung jetzt vorzeitig schließen, um dem Abgeordneten Kollegen Dello Sbarba und Landesrat Bizzo die Möglichkeit zu geben, einen gemeinsamen Änderungsantrag einzubringen, wenngleich wir außerhalb der Fristen sind. Wenn niemand dagegen ist, dann könnten wir das gut heißen.

Nachdem ich keine Einwände sehe, schließe ich die Sitzung.

ORE 18.48 UHR

SITZUNG 53. SEDUTA

4.3.2010

Es haben folgende Abgeordnete gesprochen:
Sono intervenuti i seguenti consiglieri:

BERGER (16, 20)

BIZZO (6, 15, 20, 24, 34, 36, 46, 53, 70, 71, 72)

DELLO SBARBA (2, 10, 12, 18, 22, 25, 28, 35, 36, 44, 50, 65, 69, 72, 73)

EGGER (70)

HEISS (38, 55, 58)

HOCHGRUBER KUENZER (19)

KLOTZ (9, 18, 19, 24, 28, 37, 48, 53, 54, 58, 65, 71)

LEITNER (55)

MAIR (8, 18, 26, 72)

NOGGLER (20, 59)

PICHLER ROLLE (8)

STEGER (64)

STIRNER BRANTSCH (26)

STOCKER M. (6, 15, 18, 21, 25, 29, 31, 36, 37, 47, 52, 53, 55, 56, 58, 59, 65, 67, 70)

STOCKER S. (35, 37)

TINKHAUSER (27, 29, 31)

URZÌ (4, 13, 23, 25, 33, 40, 47, 54, 57, 60)